Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 24 Agosto 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 200

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

UN « WEEK-END » INCONSUETO A LONDRA

Laboriose trattative per scongiurare la crisi

fra Re Giorgio, MacDonald e i capi dell'opposizione

Londra, 23 mattino.

Si può dire che la giornata di ieri sia stata quella decisiva di questo periodo di crisi potenziale. Per avere una idea della importanza della giornata stessa basta pensare che, a partire dal 1926, è questa la prima volta che il Consiglio dei Ministri si riunisce di domenica, violando una tradizione veramente sacra ad ogni inglese.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi alle 10 è stato sospeso pochi minuti dopo le 22 allorchè il Primo Ministro si è recato per la seconda volta nella giornata a Palazzo Reale per conferire col Sovrano, il quale — giunto ieri mattina dalla Scozia — aveva già nel primo pomeriggio ricevuto il suo Primo Ministro e successivamente i rappresentanti dei partiti liberale e conservatore.

I sorrisi del Premier

Appunto nel pomeriggio di ieri da Downing Street era stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Su consiglio del Premier il Re ha invitato a Palazzo Reale Stanley Baldwin e sir Herbert Samuel perchè S. M. ha desiderato udire da essi quali sono le direttive di azione politica seguite dai partiti che essi rappresentano. Re Giorgio è giunto alle 8,10 del mattino alla stazione di Euston e si è recato immediatamente a Buckingham Palace. Due ore dopo il Primo Ministro MacDonald lasciava la sua residenza di Downing Street per recarsi in automobile al Palazzo Reale, dove è stato ricevuto immediatamente dal Sovrano in una udienza che è durata 60 minuti. Quando il Primo Ministro è uscito da Buckingham Palace una folla di almeno 5000 persone si era raccolta di fronte al cancello della residenza reale. Prima di prendere posto sull'automobile che lo attendeva MacDonald si è intrattenuto per alcuni minuti a discutere con uno dei segretari del Re. Si è notato subito che durante questa conversazione il Primo Ministro frequentemente sorrideva insieme al suo interlocutore. Quando la sua macchina è passata fra la folla che applaudiva, MacDonald ha risposto ancora con un sorriso e agitando la mano. E' sembrato a tutti i presenti che egli uscisse molto soddisfatto dall'udienza del Sovrano ».

Nel primo pomeriggio sir Herbert Samuel, che nella forzata assenza di Lloyd George rappresenta il partito liberale, si è recato a sua volta a Palazzo Reale dove il Sovrano lo ha trattenuto fra le 1,30 e le 2.

Nel frattempo il *leader* conservatore giunto sabato dalla Francia convocava i principali rappresentanti del suo partito e con essi discuteva la situazione quale si presentava fino al momento in cui il Governo aveva consegnato lo schema di economie preparato nella seduta del Consiglio dei Ministri tenuta l'altra sera. La riunione dei conservatori si è rapidamente conclusa perchè Baldwin alle 2,45 ha dovuto recarsi egli pure a Palazzo Reale. Il colloquio fra il Sovrano e il leader conservatore è durato un'ora. E' opinione generale che i colloqui avuti dai rappresentanti dei tre partiti col Sovrano abbiano contribuito notevolmente a chiarire la situazione e ad avviare la crisi verso una soluzione.

Atmosfera di minore intransigenza?

Le interpretazioni più autorevoli degli ultimi avvenimenti si possono riassumere così: il Re ha voluto essere messo al corrente della situazione dai rappresentanti dei tre partiti in modo da avere una esatta conoscenza delle ragioni per cui nelle discussioni dei giorni scorsi non è stato possibile raggiungere un accordo; e l'esposizione fatta personalmente al Sovrano dai tre leaders sulle direttive delle organizzazioni politiche da essi rappresentate viene in un certo senso a costituire una linea di condotta per le attuali trattative. In questo caso il Sovrano terrebbe ad esplicare la funzione di supremo moderatore degli interessi nazionali, funzione per nulla contraria ai principii costituzionali vigenti. Non vi è dubbio che l'influenza personale di Re Giorgio possa altresì avere direttamente facilitato la formazione di una atmosfera di minore intransigenza.

Nei circoli governativi si prevedeva nella serata che il Gabinetto di MacDonald sarebbe riuscito a superare la crisi, il che significa certamente che o i conservatori o i laburisti hanno ceduto.

E' noto a questo proposito come i due partiti fossero fermi, uno, sul punto che le economie da portarsi nel bilancio debbano essere pari alle maggiori entrate da ottenersi mediante nuove tasse, mentre l'altro insisteva nel chiedere che la riduzione di spese debba alleggerire il bilancio per tre quarti del deficit. Su questo punto pare sia già intervenuto un accordo di massima e non è improbabile che il Gabinetto nel Consiglio di ieri sera abbia discusso della necessità di presentare un progetto secondo il quale lo sbilancio verrebbe eliminato mediante una maggior riduzione delle spese.

Le decisioni differite ad oggi

Certamente lo sforzo di MacDonald è ingente; in corrispondenza di ogni progresso che egli riesca a fare nelle discussioni con gli oppositori, nasce un punto di frizione fra le diverse forze che compongono il partito laburista e forse anche tra alcuni suoi collaboratori. Il Cancelliere dello Scacchiere vuole infatti ad ogni costo pareggiare il bilancio mentre miss Bonfield, cui è affidato il portafoglio del lavoro, non cede di un passo sulla questione della intoccabilità dei « benefici sociali ». Ancora: Snowden, antiprotezionista occanito, non si è ancora piegato sulla introduzione di un dazio doganale che qualche altro Ministro accetterebbe volentieri piuttosto che altri sacrifici da imporre alla classe operaia.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri sera è stato possibile giungere a una eliminazione o, quanto meno, a una attenuazione di questi attriti? Pare comunque che la seduta sia stata sospesa perchè il Primo Ministro aveva promesso al Sovrano di recarsi ad informarlo nella notte stessa sui progressi raggiunti per giungere alla compilazione di un piano di economie che potrà essere accettato dagli altri partiti. Ad ogni modo si apprende che il Ministero si riunirà di nuovo oggi e ogni decisione è quindi differita.

MacDonald si è infatti recato a Palazzo Reale alle 22 ed è stato subito introdotto presso Re Giorgio, col quale si è intrattenuto per mezz'ora. Lasciato Palazzo Reale, MacDonald si è recato a Downing Street dove è stato raggiunto subito dopo da Herbert Samuel rappresentante del partito liberale.

L. R.

Ipotesi e commenti francesi

Parigi, 23 mattino.

Certe affinità derivanti dalla guerra fatta insieme inducono l'opinione francese a prestare particolare attenzione alla evoluzione della crisi britannica la cui gravità è accentuata dalla interruzione del *week end* che il Gabinetto britannico aveva creduto di dover osservare persino il primo agosto 1914, quando stava per divampare l'incendio, che doveva mettere a ferro e fuoco l'Europa. Poichè non solo i ministri britannici non sono partiti in villeggiatura e gli uomini di Stato che erano lontani da Londra, come Baldwin, hanno fatto ritorno alla capitale, ma il ritorno del Re ha costituito per un Paese tradizionalista come l'Inghilterra un'evento di un carattere eccezionale che non può sfuggire a nessuno.

Preoccupazioni e auguri ufficiosi

Gli organi ufficiosi, primo fra tutti il *Petit Parisien*, si augurano che la Gran Bretagna trionfi al più presto dei suoi imbarazzi e ciò nell'interesse stesso della Francia perchè se questi imbarazzi dovessero peggiorare se ne avrebbe anche qui un danno incalcolabile.

« La ripercussione di un grave crollo del credito britannico - scrive il *Petit Parisien* - colpirebbero direttamente il credito degli altri popoli nel mondo intero. Il commercio e gli scambi internazionali e la stessa struttura del mercati ne sarebbero squilibrati. La situazione dell'economia della Francia che per conseguenza delle finanze di questa diventerebbe delicatissima perchè l'Inghilterra è la migliore cliente del nostro commercio e nel tempo stesso il Paese col quale noi manteniamo relazioni finanziarie più strette. Dal punto di vista della politica generale una tale eventualità privando l'Europa del l'organo moderatore al quale essa è abituata e indebolendo nel resto del mondo pure il prestigio europeo che si confonde per una vasta estensione col prestigio britannico, condurrebbe a turbamenti di ogni sorta ».

Sei anni or sono la Francia, in condizioni altrettanto critiche, ebbe la salvezza non solo dalla persona assunta al potere dalla fiducia si può dire unanime del Paese ma anche dalla unione realizzata tra tutti i cittadini nei quali la nozione della salvezza pubblica durante una grande crisi ha il sopravvento sopra ogni cosa.

« Ma - osserva il *Journal des Débats* - i laburisti che in un biennio hanno condotto il loro Paese a una crisi perfettamente logica che è il risultato normale del socialismo al potere, sono pronti a subordinare gli interessi del partito all'interesse della Nazione? ».

L'organo moderato nel chiedersela non manca di osservare che i loro camerati francesi li dissuadono nel modo più vivace:

« Accettare delle economie di cui le Trade Unions non vogliono sapere sarebbe - dice il *Populaire* (organo della sezione francese dell'Internazionale operaia) - una colpa imperdonabile, sarebbe un vero delitto verso il partito. Il Governo laburista non lo permetterà e il nostro confratello è più qualificato di noi per dare consigli a MacDonald. Un Governo di unione nazionale esige una abnegazione di cui il *Populaire* condanna il principio per quello che concerne i laburisti. E allora? Un Governo di unione popolare da cui essi fossero esclusi è matematicamente impossibile come lo si è visto da noi. I conservatori e i liberali accetterebbero come fece la maggioranza raggruppata intorno al Ministero Poincaré nel 1926 di riparare e di limitare il disastro? E' una missione patriottica ma ingrata alle nostre democrazie così pronte a dimenticare ».

Le possibilità di un compromesso

Il *Temps* — il quale ha l'impressione che il Primo Ministro britannico è disposto a prestarsi a un compromesso che gli permetta di rimanere al Governo perchè il fallimento del secondo esperimento laburista in mezzo a tante difficoltà finanziarie ed economiche allontanerebbe per molti anni il Labour Party dalla direzione degli affari dell'Inghilterra, ciò che spiega come MacDonald si sforzi di lottare coraggiosamente contro le circostanze che gli sono così contrarie — prospetta in tal modo le difficoltà della situazione:

« Se le Trade-Unions non ammettono i sacrifici che si vogliono chiedere alla classe operaia con l'aumento del contributo degli impiegati e dei padroni per l'assicurazione per la disoccupazione o con la riduzione dei sussidi ai disoccupati, non vi è soluzione possibile alla crisi con il mantenimento del Gabinetto MacDonald.

Per quanto ogni pronostico sia in questo momento ozioso in attesa della decisione che i partiti di opposizione debbono prendere, il *Temps* esamina le eventualità che si presenterebbero se detti partiti rifiutassero di approvare il nuovo programma elaborato dal Gabinetto:

« Il Primo Ministro potrà o convocare il Parlamento o farsi rovesciare con un voto regolare della Camera dei Comuni, o, senza aspettare questa prova, consegnare a Re Giorgio le dimissioni collettive del Gabinetto. Nel primo caso prolungherebbe per parecchi giorni — inutilmente del resto poichè il voto del Parlamento non può essere dubbio qualora un accordo con i partiti di opposizione non venga preventivamente realizzato — una crisi che nelle circostanze attuali assume un carattere particolarmente pericoloso; nel secondo caso il Gabinetto MacDonald, sparendo spontaneamente, il Re dovrebbe fare appello al Capo del gruppo parlamentare numericamente più importante dopo il gruppo laburista, cioè al Capo conservatore Baldwin. Questi può assumere il potere cominciando con lo sciogliere la Camera dei Comuni, poichè un appello al Paese sarebbe favorevole alla destra ed una forte maggioranza conservatrice entrerebbe nuovamente al Parlamento. Altra cosa sarebbe per Baldwin il cambio del Governo senza ricorrere immediatamente a nuove elezioni. In tale caso egli dovrebbe intendersi o con i liberali o con i laburisti sulle misure da prendersi per ovviare al deficit del bilancio e la soluzione si presenterebbe per lui esattamente come si presenta per MacDonald. Una combinazione conservatrice liberale entrerebbe nella logica delle cose, poichè si tratta qui di operare un raddrizzamento politico e finanziario divenuto necessario in seguito agli errori del Governo laburista, ma finchè Lloyd George rimarrà alla testa del gruppo liberale della Camera dei Comuni una tale combinazione sembra poco verosimile più per ragioni di persone che per ragioni di dottrina. I laburisti lo sanno ed è questa la ragione per la quale mettono la loro suprema speranza in una manovra ardita per mezzo della quale MacDonald convocherebbe la Camera dei Comuni per sottoporle un programma finanziario tenendo conto delle proteste delle Trade-Unions e non delle esigenze dell'opposizione. Ma i liberali dovrebbero per votare, al solo scopo di sbarrare la via del potere ai conservatori. I liberali assumerebbero in tal caso gravissime responsabilità davanti al Paese ».

Ad ogni modo, l'organo repubblicano ritiene inevitabile che un eventuale mutamento di Governo venga seguito da un appello al Paese, per quanto una campagna elettorale nelle circostanze attuali, quando provvedimenti finanziari capitali si impongano d'urgenza comporti serii inconvenienti.

C. P.

Il Gabinetto Karoly

Ad oggi il giuramento

Budapest, 23 mattino.

Il Reggente ha ricevuto ieri in udienza il conte Karoly ed ha approvato la lista dei componenti il nuovo Gabinetto. La pubblicazione ufficiale dei nomi dei componenti il nuovo Gabinetto avviene stamane a mezzo di una edizione speciale del *Giornale Ufficiale*. I nuovi Ministri sono quelli per l'Interno, per l'Agricoltura e per il Commercio. Il nuovo Ministro per l'Interno Keresztes Fischer, finora prefetto, è noto per la sua energia; il Ministro per l'Agricoltura deputato Ivady ha ricoperto il posto di Capo sezione al Ministero dell'Agricoltura, egli si è dedicato specialmente alla politica della proprietà agraria; il Ministro del Commercio De Kenez è professore di statistica all'Università e reputato economista. Tutti tre i nuovi Ministri appartengono al partito unificato.

I membri del nuovo Governo presteranno giuramento con tutta probabilità oggi a mezzogiorno nelle mani di S. A. R. il reggente Horty. Questa sera poi avrà luogo una riunione del partito unificato. Il nuovo Primo Ministro esporrà il programma del Governo.

La notizia della formazione del nuovo Gabinetto ha prodotto nella opinione pubblica una impressione favorevolissima. Viva soddisfazione ha prodotto la nomina di Walko a Ministro degli Esteri. (*Stefani*).

Gli operai siderurgici di Lilla

consentono ad una riduzione di salario

Lilla, 23 mattino.

Due mesi fa la Camera sindacale padronale della Siderurgica di Roubaix aveva annunziato che si trovava obbligata a diminuire i salari.

I negoziati intavolati hanno condotto in questi ultimi giorni ad una conclusione. Gli operai accettano infatti una riduzione di salario. Questo accordo che interessa molti lavoratori è stato sottoposto all'Assemblea generale del Sindacato della Siderurgia che ha ratificato l'accordo.

Il piano dei lavori pubblici

sarà annunciato domani dal « Foglio d'Ordini »

Roma, 23 mattino.

Martedì prossimo, a mezzogiorno, uscirà il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista con l'elenco di tutti i lavori pubblici predisposti dal Ministero dei Lavori Pubblici in 33 provincie per fronteggiare la prossima disoccupazione stagionale. Seguiranno altri due numeri del Foglio d'Ordini col piano dettagliato dei lavori predisposti dal Segretario per la bonifica integrale e dal Ministero delle Comunicazioni.

L'on. Tassinari a Bologna

parla agli agricoltori emiliani

Bologna, 23 mattino.

Nella sede della Federazione agricoltori di Bologna si sono adunati i dirigenti delle federazioni agricole dell'Emilia e della Romagna convocati dal presidente della Confederazione, on. prof. Tassinari. L'on. Tassinari, dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti li ha invitati ad illustrare la situazione delle rispettive provincie giacchè, con le adunate regionali che si vanno svolgendo, la Confederazione vuole essere informata, attraverso il diretto contatto coi dirigenti locali, delle varie condizioni agricole, economiche e sindacali.

L'on. Tassinari ha quindi riassunto la discussione nelle sue linee principali e, soffermandosi sull'aspetto complessivo della situazione economica, ha voluto chiarirne i punti più importanti con opportuni rilievi. Dopo aver detto quale sia stata l'opera di vigile assistenza compiuta dalla Confederazione, ha parlato delle maggiori questioni interessanti l'agricoltura emiliana ed ha messo in evidenza l'azione del Governo per quanto riflette le provvidenze prese a favore dell'agricoltura. In particolare ha illustrato l'importanza economica e morale dell'ultimo provvedimento relativo al dazio sul grano dando le opportune direttive perchè possano raggiungersi i benefici che esso si ripromette. L'on. Tassinari ha chiuso il convegno incitando gli agricoltori a perseverare con ininterrotta attività e con piena fiducia nella loro opera perchè essi sanno che dall'agricoltura il paese trae, assieme con la sanità delle forze morali, la sua ricchezza restauratrice.

L'on. Parolari in visita

alle Colonie Marine savonesi

Savona, 23 mattino.

L'on. Parolari, membro del Direttorio del Partito e preposto alla direzione delle opere assistenziali, accompagnato da S. E. il Prefetto barone La Via, dall'ispettore del Partito e commissario straordinario di questa Federazione, on. Steiner, e dall'on. Gasarono, ha compiuto ieri una lunga visita alle numerose colonie marine poste lungo la spiaggia della nostra provincia, dei ventimila bambini, ospitati nelle 75 colonie, ieri ottomila sono sfilati davanti all'on. Parolari, che si è soffermato a visitare più dettagliatamente le colonie comunale di Sassello, quella marina e il campo solare di questa Federazione, la colonia della provincia di Milano, la colonia mutualistica « Antonio Turati » di Brescia, l'Istituto milanese di Santa Corona, la colonia « De Amicis » di Torino, « Jolanda » di Torino, delle Casse mutue padronali industriali di Torino, del Dopolavoro di Milano, la colonia della Federazione Fascista di Torino, la colonia di Alessandria, quella del gruppo mitraglieri, tutte a Pietra Ligure; la colonia « Luce » del Fascio di Torino, la colonia « Vittorio Emanuele III » del Municipio di Torino, a Loano; quella della Federazione provinciale combattenti e dei ferrovieri fascisti di Vercelli, ad Alassio, e del Comitato provinciale orfani di guerra di Cuneo.

In tutte le colonie, l'on. Parolari è stato ricevuto con festose dimostrazioni. Il gerarca preposto alla direzione delle opere assistenziali del Partito ha voluto manifestare a tutti i dirigenti il suo vivo compiacimento per l'efficienza riscontrata delle colonie. L'on. Parolari, il Prefetto e gli onorevoli Steiner e Gasarono sono rientrati, a tarda sera, a Savona; e quindi l'on. Parolari è ripartito per Roma.

L'on. Razza presiede ad Ancona

una riunione di dirigenti sindacali

Ancona, 23 mattino.

Presso la sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha avuto luogo ieri una riunione dei dirigenti i Sindacati fascisti dell'agricoltura della regione marchigiana. La riunione è stata presieduta dall'on. Razza che ha ampiamente trattato le questioni più importanti che riguardano la mezzadria, mettendo ed ha messo in evidenza la necessità e la importanza della stipulazione del patto nazionale di mezzadria che dovrà definire, in modo sempre più perfetto, i rapporti tra agricoltori e mezzadri. Il congresso si è sciolto al canto di Giovinezza e tra fervidi *alalà* al Duce.

La produzione di energia elettrica nel luglio 1931

Roma, 23 mattino.

Secondo le statistiche dell'*Unfiel*, rappresentanti circa il 93 per cento della produzione totale del Regno, l'energia elettrica prodotta nel mese di luglio 1931 raggiunse 928 milioni di chilowatt-ora in confronto a 921 del luglio 1930 con un incremento del 7 per mille circa.

L'Italia settentrionale presenta un aumento di circa 20 milioni sopra 678; l'Italia centrale una diminuzione di circa 25 milioni sopra 132; l'Italia meridionale e le Isole, un aumento di 1,59 su 111 chilowatt-ora. Nei primi sette mesi del 1931 si registrava una diminuzione di 237 milioni sopra 5928 milioni di chilowatt-ora con un decremento del 4 per cento.

Il servizio dei corrieri diplomatici

disimpegnato per via aerea

Roma, 23 mattino.

Il Ministro degli Esteri ha disposto in questi giorni che il servizio dei corrieri diplomatici per le principali capitali europee si svolga, d'ora innanzi, per via aerea. Con tale provvedimento l'importante servizio viene disimpegnato con molta maggiore celerità e sono consentite notevoli economie per la trasmissione dei corrieri che in molti casi possono essere vantaggiosamente sostituiti con l'invio del corriere aereo. Speciali tariffe, notevolmente ridotte, sono state applicate dalle Compagnie di navigazione aerea per il nuovo servizio.

Il flagello delle acque in Cina

La visione apocalittica dello straripamento del Fiume Azzurro

Una plaga di 1000 chilometri colpita dal disastro -- Le angoscie dell'esodo immane -- Lo spettro della fame -- Il numero delle vittime incontrollabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, agosto.

Può parere strano e non verosimile, ma risponde invece esattamente a realtà il fatto che soltanto ora può tentarsi una prima e approssimativa ricostruzione, da questo grande osservatorio che è Sciangai, della gigantesca catastrofe che ha devastata e devasta una delle più ricche e floride contrade agricole che annoveri il mondo: la vallata e la pianura del Jan-tse-kiang.

Il disastro immane ha inferito su una plaga che dista da Sciangai meno di mille chilometri. Può aggiungersi che gli effetti del flagello hanno raggiunto zone che sono a noi, più che vicine, vicinissime. E non è a dire che i profughi a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia non abbiano trovato la strada che li conduce verso la metropoli ospitale. Ma tutte le informazioni che questi disgraziati possono dare e danno — e sono le sole che conosciamo, perchè manca ogni altra comunicazione con le terre colpite — sono lacunose e frammentarie.

I tristi bivacchi dell'esodo

Li vedete, nei borghi e nei sobborghi di Sciangai, nei quartieri internazionali, nelle zone sacre agli idoli delle loro disperate speranze, questi miserabili fuggiaschi. Scampati alla più rovinosa delle sciagure, inseguiti, rincorsi dalla fiumana, essi si sono rifugiati qui, umili, attoniti, e quasi non chiedono nulla: il loro sguardo fisso tradisce in certo modo la consapevolezza d'una espiazione meritata. Bivaccano con poche masserizie, magari non loro, raccolte lungo le strade della fuga. Alzano tende miserabili e sdrucite, si coprono di poveri cenci, riscaldano sulla legna la loro bevanda (qualche volta ottengono in carità quella abominevole specie d'acquavite che è prodotta dalla distillazione di carne d'agnello o di castrato), mangiano disgustosi cibi freddi, dormono su una stuoia di giunchi.

In alto, sulla tenda o lungo l'asse che sostiene i drappi, il simbolo della loro fede: qualche feticcio d'argilla o di porcellana, dalla vernice corrotta, contornato da piccole e ingenue immagini di genii...

Quasi tutti sono contadini. Lenti, flemmatici, fatalisti, governano la piccola tenda e quanti ci si sono ricoverati, la moglie, il padre, i mocciosi rampolli, con la stessa indolenza, e un tempo acquisita e presuntuosa, con cui prima organizzavano e dirigevano le coltivazioni di riso e di tè.

Avvicinati da europei e da connazionali rispettabili, essi mormorano, con esasperante monotonia, la formula della rassegnazione:

— Tsin, tsin!

Le loro terre? Ormai lontane, invase, sepolte dalle acque, scomparse. E' la grande tragedia di milioni d'agricoltori.

All'orecchio americano ed europeo, dire che si tratta di milioni d'agricoltori è come enunciare un cifra assurda e ingigantire una più modesta realtà. Eppure il disastro tocca qui, veramente, popolazioni sterminate, pari a quelle di parecchie città anglo-sassoni sommate insieme. La densità degli abitanti è assai fitta, e raggiunge in certe zone i 400 e i 450 abitanti per chilometro quadrato e la inondazione si estende a plaghe sterminate, come se un intero paese delle dimensioni dell'Italia compreso le isole, fosse stato inghiottito dalle acque. Tanta è la maestosa e rovinosa imponenza dell'attuale flagello.

L'economia, non soltanto della Cina ma di tutto l'Oriente, avrà a risentire per almeno due anni di questo cataclisma. L'agricoltura delle provincie del centro può considerarsi compromessa per almeno un decennio. Ed è sopratutto la coltura del riso che ha subito un fierissimo colpo, oltre a quello, ma minore, del tè e del cotone. Del resto, la plaga inondata contava ogni sorta di prodotti: grani, legumi e frutta ne costituivano una florida, secolare ricchezza.

Quest'anno, veramente, le varie colture agricole si erano annunciate sotto una pessima stella, sotto il più infausto degli auspici. Alle abbondanti e rigeneratrici pioggie dell'annata scorsa, era succeduto un periodo di eccezionale allarmante siccità. Inariditi, o quasi, i piccoli corsi d'acqua, abbassato il livello dei grandi fiumi, asciutta l'atmosfera — relegata insomma la Cina centrale in una di quelle zone trascurate dall'alterna provvidenziale vicenda del clima ciclonico e anticiclonico — le sue colture apparivano gravemente pregiudicate, e pertanto in seria maniera compromessi si pronosticavano i raccolti. Il riso, particolarmente, risentiva di questa funesta condizione meteorologica. E i poveri agricoltori di Ngan-lu e di Menjang si prodigavano pertanto a supplire con gli ingegnosi strumenti della loro esperienza idraulica, alla siccità imperversante, mettendo in azione quelle loro caratteristiche ruote di legno e di canna atte a raccogliere e sollevare le acque, e quelle altre macchine più complesse delle « trombe a catena » che dall'epoca, forse, di Yao, di Cium e di Yu — i leggendari monarchi agricoltori che dettarono le leggi della sapienza rurale — documentano il trionfo della tenacia umana sulle avare e restie possibilità della natura.

Il ciclone nel Tibet misterioso

Ma quest'anno, appunto per la esiziale siccità, i lavori di arginamento trovarono ostacoli e impedimenti. Una forma strana e diffusa di ostruzionismo — ce lo confessavano proprio alcuni agricoltori profughi da Ngan-lu — venne impiegata da intere masse di coltivatori rurali, per difficoltare l'opera di imbrigliamento delle acque e di regolamentazione dei corsi.

Sovversivismo, comunismo? Affatto. Una semplice, illogica preoccupazione che i lavori di arginamento, con le opere accessorie, potessero determinare qualche maggiore difficoltà nell'irrigazione dei campi coltivati, e rendessero più gravi e funesti gli effetti dell'avara stagione. Fenomeno, insomma, di mostruosa imprevidenza.

Diciamo subito: la causa della catastrofe deve essere anzitutto fatta risalire all'improvvisa, impressionante forma ciclonica delle manifestazioni temporalesche prodottesi non già sulla Cina centrale ma più su, nel cuore del continente, nella zona selvaggia e misteriosa del Tibet.

Le prime avvisaglie della minaccia risalgono, si può dire, a tre lune addietro, quando l'altipiano compreso fra l'Himalaja e la Mongolia venne flagellato da inauditi rovesci di acqua e le più alte cime seppellite da coltri imponenti di neve. Pare che il Tibet — di cui tuttavia il riesce ad avere soltanto notizie indirette e imprecise — non abbia registrato mai, a memoria d'uomo, una così prolungata e minacciosa forma ciclonica. Nulla si sa, del resto, delle condizioni in cui quella immensa plaga si trova e delle provvidenze cui possono aver posto mano i « lama » e gli altri potentati indigeni. E' da supporre tuttavia che anche fra quelle terre, che si elevano a 3000 e a 4000 metri, e che sono punteggiate da grandi laghi e solcate da innumerevoli corsi d'acqua, la eccezionale manifestazione atmosferica abbia prodotto rovina e sommerso largamente la morte.

Ma solo più giù, verso Ping-li-po, si ha notizia dei gravi effetti dell'ingrossamento delle acque del Jang-tse-kiang. La cronaca che riguarda codesto territorio risale a due mesi addietro. Pare che una spettacolosa alluvione, determinatasi nelle gole della Birmania settentrionale, abbia improvvisamente gonfiato i corsi d'acqua affluenti dello Jang-tse-kiang, provocando i primi sinistri lungo la rive del « fiume azzurro ».

La crescita implacabile delle acque

Ma il disastro comincia dopo. Tra King-ceu e Sciasci. Qui si svolgono le prime scene del dramma. Un « coolie » che ha dovuto raggiungere Sciangai per incarico di un grosso proprietario di quella zona, e che è partito da Ngan proprio in quei giorni, descrive con tinte fosche e sinistre l'esordio della tragedia. In una sola notte oltre ottocento abitazioni sono state investite e travolte dalle acque, facendo centinaia di vittime. E tutti i campi, per un raggio di almeno sette miglia, furono da sabbia, e da fango, e innumerevoli capi di bestiame annegati.

I danni? Impossibile calcolarli.

Più giù, verso Hien-jang-ceu si arrestano intanto i primi segni minacciosi e ammonitori della piena. Il livello delle acque sale, fatale, inesorabile... Il fenomeno si svolge non rapido, ma senza interruzione, senza discontinuità. I sobborghi di Han-Kow devono essere presto sgomberati.

Si arriva così alla metà di luglio. Le acque segnano, ad Han-Kow, un aumento di venti piedi. Cortei di cinesi di ogni condizione si recano, all'alba, quando risuonano alla Torre del Tamburo, gli ultimi colpi della quinta veglia notturna, a controllare lungo la riva del fiume, nei punti stessi dove sono segnati i livelli raggiunti dalle grandi piene dell'ottocento, dell'84 e del '90, la crescita delle acque. Poi qualcuno, pochi indigeni, ma sopratutto commercianti tartari e qualche venditore cantonese, che hanno case e negozi lungo la riva, cominciano a impensierirsi, e procedono cautamente a trasferire, al terzo o al quinto piano — il numero dispari è sacro — parte delle mercanzie raccolte nel cantico « tcu ».

Venti luglio. Una pioggia sottile, continua, insistente, portata dalle nuvolaglie spinte dal vento di tramontana, affligge la popolazione della zona. Vento di tramontana: si apprende che in quella direzione, lontano, sull'altipiano di Sin-pau, dove nasce l'affluente maggiore del Jang-tse-kiang si è scatenata una tempesta furiosa, mai vista. Le acque dell'Han gonfiano d'improvviso, raggiungono il limite degli argini, trabaccono, straripano.

Il « Fiume azzurro », di colpo, nel volgere di poche ore, raggiunge proporzioni oceaniche.

E' la catastrofe.

Impossibile, a questo punto, raccogliere gli elementi di un quadro d'insieme. Nemmeno il rapporto governativo, pubblicato la settimana scorsa, offre dati utili per una ricostruzione organica e soddisfacente. Lamenta la grandiosità imprevedibile del disastro e auspica, semplicemente, abbondanza di soccorsi e ospitalità generosa.

Una cosa è certa, ed è che tutta la sconfinata campagna che dalla zona di Han-Kow si estende alla larga pianura di Pu-ki e lungo le rive dell'Han, e raggiunge Ngan-lu — centro borso e fertilissimo, coltivato quasi esclusivamente a riso e già pronto per la seconda raccolta autunnale — è andata subito, per intero, distrutta. I contadini di quelle terre, che usano, come solo ingrasso, la mota portata dalle alluvioni, e che lamentavano appunto, quest'anno, la siccità, ora — ironia tragica! — non dicono più nulla. Quasi tutti, decine e decine di migliaia, marciano il fango o galleggiano mostruosi e tumefatti, sulle acque del fiume devastatore.

La tragedia di Han-Kow

Dall'altra parte dell'alveo dello Jang-tse-kiang non c'è più nulla. Acqua e nebbia. La città di Wu-ciang è pressochè scomparsa. Dove prima si elevavano pagode fiabesche e scintillanti, e palazzi grandiosi, e le sedi giudiziarie celebri in tutto l'Oriente, e le ville lussuose di mandarini, e gli asrei periziti della più raffinata scienza architettonica cinese, e dove ferveva il traffico intenso di commerci e d'industrie, particolarmente dei lavori di porcellana, è ora una sterminata, spaventevole distesa di acque quasi immote, una tomba di vite e di opere.

Attorno, lontano, qualche sperduto isolotto. Su quei brevi rilievi di terra è raccolto, in un policromo miscuglio di uomini, d'animali, di masserizie, tutto quanto resta di una metropoli cinese.

Ma la tragedia vera, quella che sgomenta e fa quasi impazzire, si svolge nella notte, ad Han-Kow. La luce, poca pallida luce, si accende ancora in un quartiere elevato della città e, per un miracolo incomprensibile, in un sobborgo interamente sommerso. In quest'ultimo, i fanali emergono, splendono fra le acque, come in disperato appello d'aguaio. Più su, nella parte risparmiata della città, bagliori sinistri di luci si proiettano su intonachi bianchi, provocano ombre fosche, si adagiano infine, tremolanti, sullo specchio delle acque.

E dovunque, nel mistero notturno, un brulicare sommesso e trepido di mille e mille voci, interrotto appena da qualche richiamo improvviso, da qualche urlo strozzato, coperti subito da uno sciacquio, da uno schianto...

Di giorno, sulle acque, si organizza intanto e si sviluppa il grandioso esodo della popolazione superstite. Tutti, potenti e miserabili, mirano disperatamente a Sciangai. Ogni altra tappa è giudicata inutile, e anche pericolosa. Ed ecco il carico rovinoso, sul fiume immenso, di barche, di giunche, di zattere, di vascelli. E' la prima settimana d'agosto. L'accaparramento dei legni è fatto col compenso di poco oro, o con l'espediente di inutili promesse.

Che cosa s'è salvato? Poco, quasi nulla. Su quelle navi, dove si mercanteggiano le favelle più diverse, ballonzolano incomposti dei sudici involti, degli affrettati fardelli.

E una intima sofferenza è segnata sui volti di quei fuggiaschi miserabili, e tradisce ora una insanabile tragedia di famiglia, ora una inaspettata povertà, ora una infermità che tormenta i visceri e i nervi.

Ma negli occhi di tutti, uguale e torbida, si legge una più grande paura: la fame. Si son nutriti finora, questi naufraghi, negli improvvisati bivacchi, nei superstiti rifugi, delle poche provvigioni, salvate a stento e fraternamente distribuite. Ma ora non resta quasi più nulla. Galleggiano, è vero, con tronchi, con travi, con capanne squassate, sulle acque, innumerevoli carogne di bestie, sorprese nei tuguri e annegate. Ma non sarà mai cibo possibile. Bisogna. E minaccia malattie ed epidemie. Spettacolo, questo degli animali annegati, che si conclude sulle falde di tre colline presso Ki-ceu, dove il fiume ha una curva improvvisa e dove le acque depongono, abbandonano gran parte del loro carico macabro, trasformando campi e orti in sterminati ricettacoli di morte, in veri e propri « cimiteri dell'inondazione ».

Le vittime del « Dragone »

Il « Dragone » dell'idolatria popolare ha insomma voluto la sua vendetta e preteso le sue vittime. Alla moderna Cina è mancato un alchimista come Huium-sin, alleviatore di mostri. Ve lo dicono e ripetono i profughi raccolti nei dintorni di Sciangai, con quella concinzione tranquilla e apatica propria dei reietti della sorte.

Visitare, avvicinare costoro vuol dire raccogliere — vincendo difficoltà di lingua e di dialetto — le più bizzarre e inverosimili spiegazioni della catastrofe apocalittica che infierisce sulla Cina del centro.

Un disgraziato verniciatore di Jo-ceu, scampato fra i primissimi, e ricoverato nel sobborgo occidentale di Sciangai, ci spiega — dall'alto d'una specie di trespolo su cui s'è accoccolato, all'ombra d'una tenda — che il flagello è stato determinato dalla collera dei Genii delle acque, per la trascuranza in una cerimonia suggerita dal Li-ki.

— Manca il rispetto per lo Spirito dell'universo. Il Governatore non ha osservato le cinquanta ore del digiuno. Quest'anno non si è salutato il Ciang-ti, all'avvento della primavera.

Vien da pensare alla fatoria di questi numi che per la trascuranza di qualche formula del sacro rituale provocano incomparabili sterminii...

Intanto Sciangai vive nel tormento della grande sciagura cui deve pure, in qualche modo, urgentemente provvedere. La prima preoccupazione per ora è quella di assicurare alimenti e medicine, oltre che alle decine di migliaia di profughi, anche a tutti quei centri sperduti nella vallata e nelle piane del Jang-tse-kiang che, tagliati fuori dalle acque, minacciano di andar preda alla fame e alla peste. Ma è da notare che le sole finanze governative non bastano a fronteggiare le formidabili esigenze. Anche senza voler drammatizzare una situazione economica che avrebbe, secondo alcuni, determinato tempo addietro un attentato contro il Ministro Soong, è pur certo che le condizioni dell'erario non sono tali da alimentare grandi speranze. Nè può considerarsi sufficiente l'iniziativa promossa dalla « beneficenza politica », che è poi la organizzazione della Croce Rossa, per assicurare soccorsi adeguati alle immani piaghe colpite dalla inondazione.

Catastrofe gigantesca

Gli aeroplani e idroplani della base di Sciangai — l'aerodromo di Han-Kow è sommerso da oltre un mese — hanno fatto finora quanto potevano per spingersi su, nelle regioni della catastrofe, e individuare le zone più minacciate e suggerire, con accertamenti fotografici, i mezzi e le vie per assistere qualche soccorso. Ma l'opera loro, finora, può considerarsi infruttuosa. Nè, in mezzo a così vasta tragedia, è meritevole di considerazione il soccorso di viveri recato in qualche centro dai velivoli, per mezzo dei paracadute.

Le cifre che corrono sulla entità dei disastri e sul numero delle vittime sono quasi sempre quelle enunciate dai fogli e bollettini comunisti. Inutile pertanto prenderle in considerazione. Sono cifre esagerate, arbitrarie, fatte circolare a unico scopo di depressione degli animi. Il che non toglie, purtroppo, che la catastrofe — sulle proporzioni della quale è impossibile dire, per ora, alcunchè di definitivo — sia gigantesca e destinata a segnare una delle pagine più luttuose della storia della Cina.

Intanto (particolare degno di nota fra tanta crudezza di cronaca) molti dei profughi, a quanti si adoprano per aiutarli e soccorrerli, chiedono, con accorata insistenza, dei modesti camici bianchi. Agli occidentali la cosa sembrerà strana. Ma i cinesi, anche sfacelo, attemperano a una loro secolare consuetudine. E per le vie periferiche di Sciangai, e in lunghe code davanti ai templi, ai Monti di pietà, si snoda, rassegnato e spaurito questo esercito di profughi, con in dosso sbrindellate vesti bianche, sacre al lutto e al dolore.

L. DI GIURA.

Fuori Porta

Dopo le mura della città cominciano i viali spaziosi, con le ville tranquille; i rumori si smorzano, l'aria odora di piante e di terra bagnata; l'asfalto è bello e le macchine leggere lo rispettano, come un tappeto costoso; i parchi trionfano semplicemente; i giardinieri annaffiano; fra poco rincaseranno i signori, dalla città, per la cena; i cancelli si apriranno lasciando cadere rugiada.

Qui è l'ultima stazione di *metro*; qui finiscono le viscere della metropoli; qui si arresta la carie del sottosuolo; qui la terra è massiccia, buona per querce antiche dalle radici profonde; in questa aria aperta si smarrisce l'angoscia delle sirene; si perde il rantolo della folla complessa.

Ma il pensiero di Sigfrido non rimane qui, nella pace: ritorna, deciso, alla città, ove parecchi milioni di uomini, in un incrocio di costumi, di sentimenti, di voleri, di sangue diverso, si muovono incessantemente. I tetti neri raggiungono l'orizzonte, e il cielo ha bagliori d'incendio biblico. Se tu potessi allungare una mano, una mano elastica, fino a quei palazzi, la ritrarresti sporca d'ogni cattiveria. Gli umili non fanno mai in tempo a pulire. Una cenere di inferno piove perenne sul brutto e sul bello, sul vecchio e sul nuovo e si annida nei polmoni forti e deboli, denunciando l'inutile sforzo di una armata di spazzacamini.

La periferia è spopolata, ove appunto non è il male. Piccini e grandi scendono sulla città e si moltiplicano proprio dove sono stati fabbricati immensi ospedali, e carceri e alveari e palazzi di giustizia; e aperti numerosi cimiteri e forni crematori. L'oro, la fortuna, il trionfo, la felicità, la chimera, la vita eroica: tutto fuor della moltitudine paurosa del mare e della montagna. La città è uno spettacolo continuo di dolore; se gli occhi guardano attenti: ma bisogna guardare, anche con indiscrezione; e scoperchiare le case; sfogliare i muri, come pagine di antichi libri; aprire i cancelli e staccare le gabbie dei giardini zoologici, dei manicomi, dei penitenziari; stasera che il caldo caccia sulle strade tutta una umanità mai vista, da rivolta sociale, spalancar la porta del *Cirque Medrano*, ove migliaia e migliaia di uomini urlano come belve contro il loro destino; e rompere le cloache, snidarne i topi; schiudere i sepolcri, e togliere le pareti delle cliniche e degli ospedali. La città dovrebbe aprirsi al pari di una scatola; fino a ora è stata chiusa; come una donna disfatta essa è truccata, illuminata, agghindata per l'illusione di milioni di persone che vi trovano l'alcool, il tabacco, il piacere. Se gli occhi si dànno la pena di guardare, riaffiora la paura: gli storpi, i gobbi, i ciechi, i mutilati, i mendicanti, i brutti, i ripugnanti, i torbidi passano, uno dopo l'altro, con gli ubriachi, con gli ammalati, con gli esaltati, con gli infelici, con i deboli, con i disoccupati, con i prepotenti: è la folla, dagli sgradevoli odori, dalle parole aspre, dai gesti truculenti: è la città come la capisce sua madre, come Sigfrido aveva dimenticato di capirla, accecato da un malsano desiderio di conquista.

Cacciato via da questi pensieri, nauseato, arrivò fuori porta, a pochi passi dal fiume. Le finestre delle ville non erano tutte illuminate. Nella piazza, di dove aveva inizio il viale signorile, una vecchia canzonettista cantava al megafono:

Se voi non foste così carina,
io non impazzirei di gelosia.

Un organetto e due violini, seduti comodamente, la accompagnavano. Smetteva per incitare gli spettatori a fare il coro. I giovanotti e le ragazze la ubbidivano, con nella voce la stanchezza d'un giorno di lavoro; ma la sciantosa li portava tutti su di tono, alzando l'imbuto nero. I fanali intorno si accendevano. Il cerchio del pubblico si ingrossava, s'assottigliava, s'ingrandiva di nuovo; altre voci si aggiungevano, e la canzone acquistava a tratti in potenza e in vitalità. In mezzo all'orchestra sdegnosa sedeva un bambino dagli occhi inquieti, vestito bene, superbo, figlio del capriccio e dell'amore. Chi cantava aveva un volto serio e assorto, affaticato: era il popolo, che, avendo lavorato sei giorni, ora non aveva la forza d'entusiasmarsi, ma imparava la canzone per poi cantarla il lunedì in officina, pensando a una persona amata. Sorgeva un ponte di fronte al viale: due camini si innalzavano in un cielo purissimo. La musica seduceva, incantava discretamente, ma incantava, e pochi riuscivano ad allontanarsi dal cerchio magico, perchè ciascuno era in attesa del ritornello, come tutti i ritornelli, stupendo.

Se voi non foste così carina,
io non morirei di gelosia.

Giovani e vecchi si agganciavano ai due versi immortali e partivano verso le stelle. Ripresa la strofe, molti smettevano di cantare, e la donna ripigliava il megafono; e, stordita dal caldo, continuava da sola. Facce sudate, occhi spenti, corpi in giù, aria rassegnata: non erano altrimenti le persone che si raccoglievano attorno alla musica; le donne, nella posa di regine piatte e modeste; gli uomini, appoggiandosi con i capelli della fronte alla compagna; popolo, deformato nel suo fisico dalla fatica secolare, e dalla fatica stessa addomesticato e innalzato fino al puro amore.

Una ragazza era alta, con un viso di cera, e i capelli e gli occhi neri, e cantava anche lei ma in cuor suo. Sigfrido le disse:

— Questa canzone sembra fatta per voi.

Docile, ella sorrise e accettò di parlare e di camminare in sua compagnia.

— La voglio copiare — riprese a dirle il giovanotto — mi piace.

L'operaja cominciò a dettare; lui, seduto sul margine della Senna, con carta e lapis in mano scarabocchiava.

Gli alberi al contatto di un vento leggero davano musica, e il fiume rispondeva con un commento affettuoso; il traffico, ridotto a poco, significava la pace della sera del sabato. Gli occhi della fanciulla lucevano in una serenità d'adolescenza; e dalle sue labbra gentili sorgeva la canzone del megafono, come una espressione di amorosa gioia.

Sostò dinanzi a un cancello una auto meravigliosa; sostò educatissima nella sua forza contenuta. Scese lo *chauffeur*, e passò uno straccio sui parafanghi; riordinò le bandierine appuntate sul radiatore; con lo stesso attaccamento che ha il fantino per il purosangue, toccò e ritoccò le quattro gomme; rimontò; accese spense riaccese i fari piccoli e grandi; provò la luce interna.

Il cancello si schiuse, e il conducente d'un salto fu a terra, levandosi il berretto bianco e aprendo lo sportello. Una dama in fretta salì, smagliante come una sirena, e scomparve veloce verso la città.

— Non sono più triste, — disse Sigfrido alla ragazza povera, — ora mi sembrate bella quanto la principessa che va al ballo. Datemi una mano, e ritorniamo insieme, anche noi due, a Parigi. — Come vide che non c'era gente vicina, lasciò cadere qualcosa nel fiume.

— Nulla: un sasso.

ANTONIO ANIANTE.

Come è trascorsa la domenica al campeggio avanguardista di Monte Sacro

Roma, 24 mattino.

Da venerdì, sull'altipiano, ove fra un gruppo pittoresco di pini torreggia Casal de' Pazzi, presso Monte Sacro, già noto ritrovo per appuntamenti alla caccia alla volpe, ferve una vita nuova ed una Tendopoli è sorta come per incanto. Con grande sollecitudine è stato disposto una tubatura di acqua capace di alimentare sei enormi serbatoi di [illegible] litri ciascuno, in modo che il campo possa usufruire di ben 25 mila litri d'acqua ogni quattro ore. Dal lato opposto si sono, con altrettanta sveltezza, impiantate le cucine che funzionano regolarmente e con autonomia, ciascuna per tre centurie. Dove il gregge innanzi era un fitto terreno, sorgono in lunghe file le tende capaci attrezzate di tutto punto, l'ufficio postale, il telefono, e l'impianto del servizio sanitario.

Tutta questa è la preparazione del Campo Mussolini che per il 26 corrente dovrà ospitare circa settemila avanguardisti, figli di italiani all'estero, che attualmente stanno terminando il campeggio ad Asiago e Viareggio. La preparazione minuziosa è il segreto della riuscita di questa genialissima ed ardita iniziativa.

Come è noto, oltre undicimila fanciulli, maschi e femmine, sono stati quest'anno, dislocati a turno nelle belle colonie estive marine e montane, mentre i settemila avanguardisti sono stati inviati ai campeggi di Asiago e Viareggio. La Tendopoli romana, oggi in via di costruzione, sarà completamente attrezzata per il 26, offrendo uno dei più grandiosi spettacoli di organizzazione che soltanto si può attuare con la disciplina militare.

La vita di questi ragazzi è quanto mai varia e piena di attrattive. Vi sono delle ore in cui la conversazione che accomuna i vari tipi, si svolge istruttiva alla presenza di capi squadra, i quali con una innovazione intelligente, sono stati prescelti dalla Milizia Universitaria. Il cappellano del campo, nominato proprio ora per la 3.a Legione Ferroviaria, è il centurione mutilato di guerra e decorato al valore, padre Salsa, che ieri mattina ha celebrato la messa al primi scaglioni che si succedono ininterrottamente giorno per giorno. I servizi logistici sono diretti dal centurione Barillar.

La Messa è stata celebrata per le migliaia di giovani provenienti dalla colonia montana di Asiago. La pioggia non ha trattenuto sotto le tende tutti quegli adolescenti in uniforme azzurra i quali si sono assiepati intorno all'altare improvvisato su cui si celebrava la messa al campo. All'offertorio annunziato dagli squilli di tromba tutti i giovani hanno piegato il ginocchio a terra e sono rimasti genuflessi coi gagliardetti inclinati.

La voce del centurione Salsa, cappellano militare, la quale, dopo il servizio divino, si è levata al cielo grigiastro per parlare ai giovani e raccomandare loro quanto la religione e la patria richiedono da essi, ha trovato una eco profonda nei giovani cuori. « Come la croce dell'Uomo Dio svetta su tutti gli spiriti cristiani del mondo — ha detto padre Salsa — per indicare loro la via della salute dell'anima e del dovere spirituale, così i vostri gagliardetti, giovani italiani che vivete lontano sotto cielo straniero, devono indicarvi la via sulla quale, sani di corpo e giocondi di animo, la patria vuole educarvi per rendervi degni di lei che anche da lontano veglia su di voi con uguale amore materno ».

Alla cerimonia religiosa, nonostante il maltempo, sono accorsi parecchi abitanti delle vicinanze, i quali hanno potuto ammirare l'ordine e la disciplina che regna nel campo improvvisato da quei giovinetti che hanno rizzato le loro tende perfettamente come veterani.

Una seconda messa è stata celebrata nella parrocchia di Città Giardino per gli avanguardisti non ancora accampati. A tutti i servizi logistici, che hanno una importanza speciale dato che si tratta, come è noto, di circa settemila giovani da accampare in una località eccentrica della campagna romana, ha pensato la Direzione degli Italiani all'estero.

ROMA CHE SI TRASFORMA

La sistemazione del Foro Traiano

ROMA, agosto.

Fra qualche giorno e in modo da esser pronti per l'anniversario della Marcia su Roma, il piccone demolitore intaccherà quel palazzotto Desideri che forma come un dente contro il monumento a Vittorio Emanuele e che qualche inesplicabile e misteriosa influenza era riuscita finora a preservare. Casa Desideri, si dovrebbe dire e non palazzo, già che si tratta di uno di quei brutti edifici a sei piani, nati fra il '70 e l'80, che fu il decennio più nefasto dell'edilizia cittadina. Ma l'abbattimento di questa casa, non sarà che il primo passo per l'ultima sistemazione del Foro Traiano. Di là, abbattute le casupole che ancora lo circondano, si partirà quella grande arteria che rasentando i ruderi della Basilica di Costantino, andrà a sboccare al Colosseo fiancheggiando i tempi gemelli di Venere e Roma e mettendo in diretta comunicazione la piazza Venezia con la zona archeologica. Così di quel caratteristico quartiere che si addensava ai piedi del Campidoglio non rimarrà che il ricordo: il ricordo e — per un po' di tempo ancora — il palazzo Roccagiovane che forma come una quinta fra i ruderi della Biberatica e le costruzioni imperiali dei mercati Traianei.

Tempi oscuri e burrascosi

Curioso quartiere, del resto, quello che circondava da ogni parte il colle capitolino. Caduto l'Impero, abbandonata la città alle sue più umili e più turbolente popolazioni, durante tutto il primo medioevo, divenne un luogo di mercati e di riunioni popolari. Perfino i nomi augusti della sua antica gloria furono dimenticati. Il Foro romano si chiamò Campo Vaccino, per il bestiame che oramai vi andava pascolando, la piazza che si apriva in fondo alla salita del Tabularium dell'Arco e del Tempio di Giove, divenne il Mercatello e perfino le rocce scoscese ove la tradizione voleva si fossero arrampicati i Galli di Brenno, vennero ribattezzate volgarmente come un qualunque *Vico de Faba Tosta*, perchè proprio in quel luogo si riunivano i mercanti di questo popolarissimo cibo. E non basta. Poggio Bracciolini, che sul principio del secolo decimoquinto fu a Roma e ce ne lasciò una descrizione che per noi è oggi di un interesse insuperabile, ci fa sapere che tutti gli orti e i cortili circondanti il sacro colle erano trasformati in immondezzai, dove il popolo minuto andava a gettare tutti i rifiuti delle sue case.

Non fu che sotto Paolo II — intorno al 1465, cioè — che il luogo cominciò un poco a ripulirsi. Questo papa veneto, così fastoso e così pieno di sè che avrebbe voluto chiamarsi Formoso, se il Collegio dei Cardinali non gli avesse fatto capire la duplice sconvenienza di quella scelta, pensò bene di costruirsi proprio alle falde del Campidoglio quel grande palazzo che è anche oggi fra le belle opere del Rinascimento romano e che dal nome della sua città, doveva battezzare la piazza che gli si apriva d'innanzi.

Inoltre — siccome i tempi erano ancora burrascosi e le fazioni tumultuavano spesso per le vie — il Papa pensò bene di crearsi uno scampo verso la sommità del colle, e fu così che riunì con un corridoio sospeso — come è quello di Borgo che ancora esiste — la sua nuova dimora con il convento francescano dell'Ara Coeli. E all'ingresso di questo corridoio fece innalzare una torre quadrata e massiccia, resistente ad ogni possibile attacco che si chiamò da lui Torre di Paolo II, e che rimase in piedi fin quando il conte Sacconi non la demolì per la costruzione del suo monumento al Re Vittorio Emanuele.

Ma non ostante che la costruzione del Palazzo Venezia avesse dato una prima sistemazione alla Via Flaminia — l'attuale Corso — e alla piazza nella quale questa veniva a sboccare, le casupole che si arrampicavano sui fianchi del Campidoglio continuarono a rimanervi e a dar vita a quell'intrico di vicoli ciechi e di stradicciole che trasformavano quel luogo centrale, in una specie di ghetto cristiano. Questo intrico di viottoli, rimase fin verso il 1887, quando — come ho detto — cominciarono le demolizioni per il Vittoriale. Allora la tomba di Bibulo, che si è lasciata accanto al marmoreo monumento — e si è fatto bene — era affittata ad un pizzicagnolo che l'aveva trasformata in magazzino per i suoi prodotti. E io ricordo benissimo di aver veduto tutto un carico di prosciutti, dietro l'inferriata di quella che era stata la finestra del tempietto funebre del vecchio magistrato repubblicano. E ricordo anche una piccola bottegucola, di fianco a questo tempietto, dove si vendeva il *rosolio*, specialità misteriosa e dolciastra, che un vecchietto romanesco in tuba spelacchiata e sopràbito verdiccio — sembrava uscito allora allora da un sonetto di Gioacchino Belli — vendeva molto dignitosamente, vantandosi come l'ultimo produttore di quel liquore di cui possedeva lui solo la ricetta. Poco più in là, e proprio a ridosso di uno degli archi del corridoio, c'era la casupola dove era nato Giulio Pippi, quel Giulio Romano cioè che fu scolaro di Raffaello e abbastanza mediocre pittore. Il che non gl'impedì — il solo di tutti quanti gli artisti italiani del suo tempo — di avere la gloria unica al mondo di essere citato in una delle commedie di Guglielmo Shakespeare!

La « Ripresa dei Barberi »

Ma quel luogo aveva anche un altro ricordo: quello per cui si chiamava la « Ripresa dei Barberi ». E' noto come durante il Carnevale romano, non appena il sole accennava a scomparire, si dava principio a quello spettacolo inevitabile che era la Corsa dei Barberi. Al primo colpo di cannone, sparato fuori della Porta del Popolo, un plotone di dragoni pontifici guidati da un luogotenente, avanzava a mezzo trotto lungo il Corso ingombro di masse di popolo, di donne e di ragazzaglia, per sbarazzare la via. Si voleva con questo evitare le disgrazie possibili di coloro che si tenevano in mezzo alla strada per vedere l'arrivo dei barberi. E del resto, la pattuglia non otteneva nulla, chè appena passato, i « tifosi » d'allora, si affollavano in mezzo alla via e vi rimanevano finchè la colonna dei cavalli in libertà non si precipitava come un uragano, verso la metà di piazza Venezia. Questi cavalli erano per la maggior parte polledri di razza locale, messi in gara dai proprietari — celebri fra gli altri quelli dei principi Rospigliosi e dei duchi di Sermoneta — tutti infiocchettati e adorni di palle d'ottone lucente, irte d'aculei che ad ogni movimento li pungeva eccitandone la foga. E' facile capire quale pericolo fosse quell'orda di otto o dieci stalloni in libertà — non erano, infatti, montati da nessun fantino — che venivano scagliati in mezzo a una folla di molte migliaia di persone assiepate lungo un percorso di un chilometro e mezzo. La partenza — la *mossa*, come si chiamava — aveva luogo fra le due chiese gemelle di Piazza del Popolo, e l'arrivo — la *ripresa* — avveniva in Piazza Venezia, dove tra le prime case del borgo su accennato e il palazzetto oggi spostato, erano stesi dei grandi lenzuoli — quattro o cinque — uno a poca distanza dall'altra, dove i barberi inferociti andavano a dar di cozzo e finivano col cadere, imbrogliandosi fra le loro pieghe. Il cavallo aveva un palio e un premio in denaro: il primo rimaneva alla scuderia del proprietario, il secondo allo scozzone che aveva addestrato il cavallo, il quale, calmato con grandi secchi di acqua fredda, era poi portato processionalmente per il corso, fra il lume delle torcie e i suoni di una banda popolare. Inutile aggiungere che questo spettacolo non era incruento mai. L'ultima volta che venne fatto fu — mi pare — nel 1887 o giù di lì, quando per uno scarto di un cavallo, furono malconci una quindicina di spettatori, alcuni dei quali non sopravvissero alle loro ferite. Questo fatto di cronaca avvenne proprio sotto le finestre di quel Palazzo Fiano, dove ogni anno vi si recavano i Sovrani per presenziare alla baraonda carnevalesca. Il Re Umberto, appena informato del triste avvenimento, senza nemmeno aspettare la carrozza, scese dal palazzo e a piedi in mezzo alla folla che gli faceva largo rispettosamente, si recò al vicino ospedale di S. Giacomo dove avevano trasportato le vittime, e i meno gravi incoraggiò con la sua presenza e le sue parole, provvedendo anche a che ai più miseri fosse corrisposto un largo sussidio personale. Ma la Regina Margherita era rimasta così impressionata di quel fatto, che la sera stessa, chiamato il principe Ruspoli, sindaco di Roma, gli fece capire che non avrebbe potuto tollerare più uno spettacolo così incivile. E le corse dei barberi furono da allora soppresse.

Un quartiere scomparso

Del resto, come ho già detto, anche la topografia capitolina, modificandosi, rendeva difficile la loro combinazione. Da allora, poi, iniziati i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, tutto il quartiere andava scomparendo. Cominciò a cadere sotto il piccone la casa di Giulio Romano, poi il bel chiostro francescano dell'Ara Coeli e in seguito, di tempo in tempo la chiesetta di Santa Rita, che nessuno ha mai capito il perchè dovesse demolirsi, visto tra l'altro che era eleganlissima architettura del cavalier Fontana che l'aveva edificata nel 1660 coi denari di Monsignor Cruciani, prelato di Alessandro VII. Le ultime distruzioni sono recenti e non è il caso di parlarne troppo anche perchè furono fatte frettolosamente e con tanto poco criterio d'arte che a cose compiute fu deciso di ricostruire palazzi nuovi 'a dove fino allora avevano fatto non indegna mostra di loro le costruzioni cinquecentesche della piazzetta dell'Ara Coeli.

Ora, col nuovo piano regolatore, si provvederà ad abbattere tutte le casupole che s'interpongono fra la mole sacconiana e la piazza del Foro Traiano. Di qui, come ho accennato, si aprirà la nuova strada che seguendo a un dipresso il tracciato dell'attuale via Cremona — il nome è antico e lo deve a una famiglia Cremona che là aveva le sue case — sboccherà di fronte al Colosseo. La strada nuova è indispensabile e nessuno può trovarci da ridire, anche se nel suo corso distruggerà qualche spettacolo di bellezza. E nel caso presente, questo spettacolo è offerto dal giardino abbandonato delle Monache Turchine, che la munificenza di donna Camilla Orsini aveva dato loro nel 1675. Questo giardino conserva ancora le ultime tracce del ninfeo rustico, delle scalinate, delle balaustre e delle fontane che il Vasanzio — lo stesso artista che aveva inventato i magnifici giardini del Cardinale Scipione Borghese — disegnò con l'eleganza che gli era propria. Oggi è abbandonato, ma un coltivatore di fiori ne ha preso in affitto i terreni e nessuna passeggiata è più suggestiva di questa, quando superata l'ardua scalea che vi conduce si entra in un grande spazio limitato dai fastigi della basilica di Costantino. E tutto intorno fioriscono le rose e i garofani, le gardenie e le viole, le tuberose e le dalie, che nell'avvicendarsi delle stagioni riempiono quel luogo unico al mondo di colori e di profumi. Certo la vita moderna ha le sue improrogabili necessità: ma io penso con invidia ai nostri nipoti che non avendo negli occhi il ricordo della Roma romantica da noi veduta ed amata, potranno ammirare senza restrizioni quello che stiamo preparando per loro.

DIEGO ANGELI.

800 insegnanti elementari visitano i lavori al Foro Mussolini

Roma, 24 mattino.

Gli 800 dirigenti ed insegnanti delle scuole elementari che frequentano il terzo corso informativo di educazione fisica, fra i quali sono anche numerosi preti e monache, rappresentanti di istituti religiosi che vivamente si interessano alla iniziativa dell'Opera Nazionale Balilla, si sono recati ieri alla Farnesina per visitare il magnifico complesso di edifici che costituiscono il Foro Mussolini. I visitatori sono stati raggiunti, nell'atrio della nuova sede in costruzione dell'Accademia fascista di educazione fisica da S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica giovanile e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, che hanno accolto con calorosi « alalà ». S. E. Ricci ha voluto personalmente accompagnare gli insegnanti illustrando loro la destinazione e gli scopi dei vari edifici. La visita, fra il vivo interesse dei partecipanti al corso, si è protratta per circa un'ora. Particolarmente ammirato è stato lo Stadio, i cui lavori sono già molto avanti. I visitatori hanno potuto anche assistere, dall'alto delle terrazze della nuova sede dell'Accademia fascista di educazione fisica, alle esercitazioni mattutine eseguite nel campeggio dei capi centuria avanguardisti.

Il saluto di Balbo ai goliardi di Tendopoli

Courmayeur, 24 mattino.

Impossibilitato di fare la visita promessa, a causa delle manovre, nonnove aeree, S. E. Balbo ha inviato ai goliardi ed ai Giovani Fascisti, adunati a Tendopoli, il suo saluto affettuoso.

Gli studenti esteri sono ripartiti alla volta di Ginevra salutati dal podestà di Tendopoli, Piazzesi, il conte Vinci, segretario del Fascio di Ginevra ed il dottor Pesce, che avevano organizzato la gita, hanno inviato telegrammi di saluto, a nome di tutti, all'on. Scorza e a Piero Parini. Oggi avrà luogo la chiusura del campeggio.

L'on. Lando Ferretti chiude a Siena i corsi estivi per stranieri

« I primi nove anni dell'Era fascista »

Siena, 24 mattino.

Presenti le autorità, tra le quali S. E. il Prefetto, i comandanti del Presidio e del Distretto militare, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Rettore Sarrocchi, gli on. Bruchi e Chiurco, il Podestà, il Comandante la Legione della Milizia, il Rettore con i professori dell'Università, una numerosa colonia straniera, personalità dell'arte e della scienza e molto pubblico, è stata celebrata ieri mattina, nella storica sala del Mappamondo del civico Palazzo, la cerimonia di chiusura della quindicesima annata dei corsi estivi di lingua, letteratura ed arte per stranieri. Il sen. Gentile, presidente dell'Istituto interuniversitario, aveva aderito con un nobile telegramma diretto all'on. Bruchi, direttore dei corsi stessi.

A tenere l'ultima lezione di alta cultura era stato invitato dall'on. Bruchi l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Quando l'on. Ferretti è entrato nella sala, il pubblico in piedi lo ha salutato con un vibrante applauso.

Rievocazioni di antiche glorie

Dopo brevi parole di presentazione dell'on. Bruchi, l'on. Ferretti ha iniziato la sua lezione sul tema « I primi nove anni dell'Era Fascista » inspirandosi alla maestosa bellezza della sala e rievocando i fasti di quando raccoglieva fra le sue mura solenni le riunioni del Senato senese convocatovi spesso a prendere gravi decisioni per la difesa della gloriosa Repubblica. Ha elevato poi un inno a Siena richiamando e illustrando gli episodi più salienti della sua storia, la grandezza immortale dei suoi artisti, l'eroismo dei suoi cittadini e delle sue donne, fra le quali le cronache ricordano a caratteri d'oro i nomi della Piccolomini, della Forteguerri e di Livia Fausti. Ha esaltato le gesta del popolo senese durante l'assedio del Marignano; ha detto che l'ultima bandiera della libertà italiana non fu quella innalzata a Gavinana, ma fu la Balzana che sventolò dopo la caduta di Siena sugli spalti di Montalcino fino al 1559, per essere ripresa trecento anni dopo ed innalzata gloriosamente sul campo di Curtatone.

Richiamando quindi alla mente degli ascoltatori i celebri affreschi del Lorenzetti esistenti nella vicina sala della Pace, simboleggianti gli effetti del buon governo, l'on. Lando Ferretti ne ha preso motivo per un efficace ed eloquente raffronto con il buon Governo fascista che oggi regge l'Italia, tutore della pace interna, fattore di pace fra i popoli, valorizzatore della vittoria, custode inflessibile della tranquillità del lavoro fecondo delle officine e dei campi, ma in pari tempo, se aggredito, pronto alla difesa della Patria.

Passando ad illustrare l'opera poderosa del Regime in questi primi nove anni, l'oratore ha fatto una rapida rassegna dei risultati ottenuti specialmente nel campo economico, soffermandosi sul bilancio dello Stato, sulla stabilizzazione della valuta e sulla bilancia dei pagamenti. Ha messo in rilievo la preveggenza del Duce, in vista della crisi mondiale che assilla il mondo, che, con la stabilizzazione della moneta, dette un colpo di freno contro l'inflazionismo. Ha fatto qui una stringente requisitoria contro i costumi politici dei passati governi; ha accennato poi all'opera di importanza storica realizzata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere in virtù della quale l'unità territoriale compiuta dal Risorgimento è divenuta unità spirituale del popolo italiano che ha ripreso così pienamente la sua missione storica di annunciatore di idee di valore universale.

La luce del genio

L'oratore ha poi detto che l'idea concepita ed attuata da Mussolini e lo Stato fascista che, se ha la sua attrezzatura formale nella organizzazione corporativa, vive di uno spirito nuovo antiliberale e antisocialista, spirito di progressivo sviluppo della Nazione senza sacrificio degli individui con il miglioramento e la elevazione dei singoli. Questo stesso spirito il Fascismo ha portato fino dalla conquista del potere nella trattazione dei problemi internazionali, ispirandosi con chiara lealtà ed audace iniziativa, alla visione di un mondo pacificato politicamente e pronto perciò a risolvere i problemi della crisi economica.

L'on. Ferretti ha infine invitato gli stranieri presenti a riferire ai loro Paesi come l'Italia non sia una caserma ove si prepara la guerra, ma un cantiere sonante di opere che il Fascismo ha iniziato in questi nove anni di Regime e continuerà nei decenni avvenire. Annunciatore e realizzatore di questa nuova civiltà è il Capo che a torto viene definito insonne. Egli è di fatto un Uomo della nostra razza, in cui si realizza la più perfetta armonia del corpo e dello spirito e la cui opera passa alla storia per la tenace metodica continua fatica, illuminata dalla luce del genio, temprata nella forma della indomita volontà, resa quasi profetica dall'anticipazione fattiva ed appassionata dell'Italia di domani.

Gli applausi, che avevano spesso interrotto l'oratore, si sono convertiti alla fine in una lunga generale acclamazione. L'on. Ferretti, accompagnato dalle autorità, prima di partire, si è recato alla sede del Regio Liceo Ginnasio a visitare ed ammirare la terza Mostra d'arte degli Avanguardisti toscani.

La madre di Damiano Chiesa ai Giovani Fascisti trentini

Trento, 24 mattino.

La madre di Damiano Chiesa, il grande martire trentino, ha inviato al Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, la seguente nobilissima lettera, in risposta al saluto inviatole in occasione dell'adunata di Caldonazzo:

« Il saluto che Ella volle inviarmi a nome della gioventù fascista trentina in occasione dell'adunata di Caldonazzo, ha per me l'importanza e la efficacia del pensiero affettuoso di un figlio. E' nella gioventù educata al giuro vivificante sole del Littorio che io vedo lo spirito di Damiano, giovane d'anni, ma già maturo in ogni entusiasmo d'amore per l'Italia, e seguo quindi, spesso con profonda commozione, lo sviluppo sempre più celere e più perfetto dei Fasci Giovanili di Combattimento e delle più giovani formazioni Balilla. Nessun conforto maggiore può esistere per una Madre italiana. Voglia quindi far conoscere ai Giovani Fascisti che, continuando per la via sulla quale sono guidati dal loro Comandante, essi sapranno far fruttare mirabilmente la preziosa eredità lasciata a loro dai nostri Eroi. Ringrazio la S. V. coi miei ringraziamenti e coi miei fervidi auguri, deferenti saluti fascisti ».

L'on. Scorza a Padova e a Treviso

Padova, 24, mattino.

Quattromila Giovani Fascisti dei reparti celeri della provincia, mobilitati nella nottata, sono convenuti ieri a Monselice ove, al campo sportivo, alla presenza di S. E. il Prefetto Marincola, del Commissario Federale on. Lusignoli, e di altre autorità, sono stati passati in rassegna dall'on. Scorza. E' seguita la perfetta sfilata dei reparti, agli ordini del Comandante provinciale, console Ghisleri, nelle vie cittadine fra l'entusiasmo della folla plaudente. Quindi i reparti, al canto degli inni della Rivoluzione, sono ritornati alle rispettive sedi.

L'on. Scorza si è portato poi a Padova, ove ha visitato le sedi dei Fasci Giovanili, della Federazione fascista e dell'Associazione bersaglieri. Nel pomeriggio, si è svolto un rondò rapporto dei comandanti dei Fasci Giovanili della provincia, presieduto dall'on. Scorza, che quindi ha proseguito per Treviso.

Altri tremila Giovani Fascisti, appartenenti ai reparti celeri, si sono concentrati, in prossimità di Giavera del Montello, per accogliere festosamente l'on. Carlo Scorza.

L'ordine di mobilitazione era stato dato poche ore prima ai Fasci Giovanili di Combattimento dei comandanti di Treviso, Conegliano e Montebelluna; i reparti ciclisti e automontati si sono disposti in tre colonne, lungo la strada che da Susegana conduce a Montebelluna.

Verso le 15 del pomeriggio, proveniente da Treviso, ove aveva ispezionato il Comando provinciale, è arrivato l'on. Scorza, accompagnato dal Segretario federale ing. Giampiloni, il Vice-Segretario federale prof. Bozzozi, dal comandante dei Fasci Giovanili comm. Coletti, e dall'aiutante provinciale dott. Marson.

L'on. Scorza, salutato con grande entusiasmo dalle Giovani Camicie Nere, ha passato in rivista tutti i reparti, la grande maggioranza dei quali era montata su veloci autocarri, e si è brevemente trattenuto presso i rappresentanti di ogni Fascio, rivolgendo parole di compiacimento e di elogio, mentre prorompevano irrefrenabili le ovazioni e i canti. Quindi, dopo aver formato un'unica colonna, i Giovani Fascisti si sono portati a Cusignana di Arcade, dove si sono radunati in un vasto prato. L'on. Scorza, da una tribuna eretta nel campo, ha rivolto alle forze giovanili uno smagliante discorso, nel quale, dopo aver brevemente rievocato le ore della guerra, che proprio in quei luoghi è stata più accanitamente combattuta e più lealmente vissuta, ha fatto un confronto fra il vecchio mondo, che la guerra e la rivoluzione hanno definitivamente travolto, e il mondo nuovo, creato dal Fascismo, nel quale i giovani occupano il primo posto e il più importante. L'on. Scorza ha concluso esaltando le virtù del popolo italiano, che, pur essendo sempre stato [illegible], ha sempre via superato se stesso e diventare grandissimo di fronte alla storia, nei momenti più difficili e più dolorosi.

La fine del discorso è stata salutata da grandi acclamazioni; è quindi avvenuta la smobilitazione, che si è compiuta rapidamente in ordine perfetto.

In una sala del Municipio di Arcade, l'on. Scorza ha poi tenuto il rapporto di tutti i comandanti e gli ufficiali dei Fasci Giovanili della Provincia, e si è vivamente compiaciuto per l'ottimo esito degli esperimenti di mobilitazione e per lo spirito altissimo che anima gli appartenenti alle organizzazioni giovanili trevigiane.

Dono di donne fasciste a una nobile madre italiana

Lucca, 24 mattino.

Ieri, la signora Lina Dell'Osso in Da Valle, domiciliata a San Leonardo da Treponzio, recentemente rimpatriata da Parigi perchè il suo nascituro venisse alla luce in terra italiana e potesse, anche per la legge francese, dirsi italiano, ha dato alla luce un bel bambino. Le donne fasciste di S. Leonardo di Treponzio, perfettamente compreso dell'atto patriottico di questa madre italiana, hanno voluto esprimere la loro felicità donando al neonato, per il tramite della loro Segretaria, un completo e grazioso corredino.

L'industria navale italiana al primo posto nel mondo

Roma, 24 mattino.

L'industria navale italiana occupa oggi il primo posto fra le industrie similari mondiali. Si rileva che ciò è motivo di viva soddisfazione nei circoli competenti in quanto si osserva che, oltre alla costruzione di unità di primissimo ordine, quali l'*Augustus*, il *Roma*, il *Rex*, per la marina italiana, l'industria navale italiana ha avuto importanti commissioni da parte di vari Stati esteri. La Turchia, la Russia, il Portogallo, la Grecia, il Brasile, l'Egitto, l'Argentina hanno affidato ai nostri cantieri la costruzione di navi mercantili e da guerra sia per la convenienza dei prezzi praticati dalla nostra industria, sia per la perfezione tecnica delle costruzioni. Ora perfino l'industria inglese, che ha tradizioni secolari, non è certo superiore alla nostra che ha saputo, dall'avvento del Fascismo ad oggi, superare ostacoli creduti insormontabili ed occupare un posto di primo piano nell'industria navale internazionale.

La morte della contessa Valentini pronipote di Luciano Bonaparte

Roma, 24 mattino.

E' morta ieri la contessa Alessandrina Valentini, pronipote di Luciano Bonaparte. La notizia è giunta da Canino di Castro, a poca distanza dalla Capitale. La contessa è morta dopo lunga malattia. Essa era una discendente della imperiale Casa napoleonica essendo la pronipote del Principe di Canino Luciano Bonaparte, che è sepolto proprio a Canino di Castro. Presentendo forse prossima la sua fine, aveva voluto farsi portare da Roma a Canino, dove è nata e dove era circondata da ricordi cari e dall'affetto di quella cittadinanza che molte volte aveva sperimentato la nobiltà e il cuore pietoso di lei, sempre pronta e sollecita, coi soccorsi morali e materiali, ovunque vi fosse una pena da lenire o una miseria da sollevare.

Davanti alla salma, esposta nella camera ardente, è passata reverente l'intera popolazione che ha voluto tributarle il doloroso attestato di affetto e di riconoscenza e ieri mattina la popolazione tutta è intervenuta ai funerali celebrati nella Collegiata. Durante la messa funebre, ha fatto l'elogio della Scomparsa il rev. Arciprete don Giovanni Severi. Sono intervenuti ai funerali il fratello, conte Costantino, la sorella Maddalena Mayarelli, la cognata contessa Cristina Faina Valentini di Laviano, i nipoti conte Antonio e Carlo Valentini e il conte Giuseppe Bracci, i cugini nob. Belmonte, il marchese Benedetto Guglielmi e molti altri. La salma, dopo le esequie, è stata vegliata dalle dame della pia associazione di S. Vincenzo e nel pomeriggio, in auto funebre ricoperta di fiori, è stata trasportata a Laviano (Pozzuolo Umbro) per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Il giroscopio e le navi

La costruzione di un transatlantico che eviterà rullio e beccheggio

Londra, 24 mattino.

Il più grande transatlantico del mondo, attualmente in costruzione nei cantieri della Clyde, sotto il N. 534, non avrà più nè rullio nè beccheggio; tale è la notizia che oggi si annuncia e che provoca grandi commenti nei circoli marittimi britannici. Da anni gli ingegneri della Cunard Line lavoravano ad un dispositivo ingegnoso basato sul principio del giroscopio, che assicurerebbe la stabilità della nave in ogni caso. Questo apparecchio, ora terminato, [illegible] e perfetto. Secondo gli esperimenti fatti, la nave, anche filando alla velocità di 35 nodi, velocità che si conta poter raggiungere, avrebbe la stessa stabilità come se navigasse in un fiume.

Di un apparecchio la Sperry Gyroscope C. sta facendo esperimenti negli Stati Uniti. Questa macchina stabilizzatrice è, come già vi è stato segnalato, destinata alla nave da guerra italiana *Pigafetta*, attualmente in allestimento a Spezia. L'efficacia di questo apparecchio è dovuta all'enorme forza sviluppata dal volante che pesa da solo 15 tonnellate. Esso misura 2 metri e 75 cm. di diametro e 55 cm. di spessore ed è mosso da un motore che può imprimergli 1250 giri al minuto. Su di un mare burrascoso l'apparecchio assorbe il rullio ed il beccheggio, permettendo alla nave di continuare la sua rotta, senza la menoma oscillazione; di qui una maggiore efficacia di tiro: su di un mare calmissimo si pensa di utilizzare il giroscopio in un altro modo, onde inclinare artificialmente la nave per permettere ai cannoni di tirare ad una maggiore portata.

Si accorgono dopo due anni che è stata rubata la campana

Bruxelles, 24 mattino.

Un proverbio dice che un furto di torri è impossibile.

Il paesello di Paye Dieu, ad Amay, una campana è stata rubata. Il furto risale a due anni fa, ma venne scoperto solo ora. Un operaio, chiamato a fare una riparazione, ha constatato che il campanile era privo di campana. Egli segnalò il fatto, e allora parecchie persone parlarono e si apprese così che due anni or sono erano stati sorpresi due operai mentre con non poca fatica, per mezzo di corde, facevano calare la campana di bronzo del peso di circa 150 chilogrammi. I malandrini avevano profferito minacce contro coloro che li avevano visti all'opera questi avevano taciuto fino a quel momento. Uno dei presenti ladri è stato arrestato oggi; il secondo è attualmente in Francia. La campana scomparsa datava dal 17.o secolo e si ignora quello che ne sia divenuto.

Pazza che si libera della camicia di forza e strangola un'altra demente

Parigi, 24 mattino.

Un orribile dramma si è svolto nell'Ospedale Pasteur, a Poitiers, ove sono internati alcuni pazzi. Due donne, entrambe furiose, occupavano la stessa camera. La sera, come al solito, era stata messa loro la camicia di forza, dopo di che le due donne erano state lasciate coricate l'una accanto all'altra. Una prima ronda, fatta verso mezzanotte, non aveva rivelato nulla di anormale. L'indomani mattina, verso le sette, la suora incaricata della sorveglianza delle pazze, aveva appena aperto l'uscio che una delle due disgraziate si è lanciata contro di lei con gli occhi fuori della testa: « E' inutile entrare — ha gridato la pazza — se tu fossi stata qui, avrei fatto altrettanto con te ».

Alcuni guardiani sono riusciti a ridurre all'impotenza la forsennata, dopo di che si è potuto penetrare nella camera, ove si è trovato il cadavere dell'altra malata, che recava al collo traccie evidenti di strangolamento. La inchiesta aperta subito ha assodato che nella notte la pazza omicida, particolarmente sovraeccitata, era riuscita, a prezzo di sforzi sovrumani, a togliersi la camicia di forza: essa aveva allora strangolata la sua compagna, che non aveva potuto offrire la minima resistenza. La vittima, una donna di trentadue anni, era internata da 15 anni e da tre anni soltanto si trovava nella sezione dei pazzi furiosi.

La famiglia dello scrittore Arnac travolta da un grosso blocco di ghisa

Parigi, 24 mattino.

Il noto disegnatore e scrittore Marcello Arnac, che insieme alla famiglia si trova in villeggiatura in una graziosa villa a Suresnes, è rimasto vittima di un gravissimo incidente. Egli si trovava con la moglie e la figlia nella stanza da pranzo, quando si è udito un colpo formidabile mentre nella sala ogni cosa crollava. Marcello Arnac è rimasto steso a terra inanimato: un pesante armadio si era rovesciato sul suo corpo, schiacciandolo. Fortunatamente i pompieri di Suresnes sono immediatamente giunti e sono riusciti a liberare il ferito. Il medico gli ha constatato la frattura del cranio. Lo stato del ferito è gravissimo, se non disperato. Colpita meno gravemente, la signora Arnac ha ricevuto le cure che il suo stato richiedeva; poi tornata a casa ove la figliuola minore e la domestica erano rimaste illese.

L'esplosione è stata prodotta dalla rottura di un volante di ghisa, del peso di trenta tonnellate e del diametro di sei che serviva a far funzionare il motore di una grande pompa aspirante, situato in una officina poco distante. Nella officina nessuno era rimasto ferito, ma i frantumi del volante, del peso variante fra 1000 e 2500 chili, erano stati lanciati in ogni direzione. Un pezzo di circa una tonnellata, dopo aver descritto una traiettoria di trecento metri, era caduto fra il primo ed il secondo piano della villa del signor Arnac. Il muro di mattoni della facciata della villa non ha resistito all'urto violento ed è rovinato con le conseguenze già dette.

Banchiere che uccide un guardiano cercando di dargli soccorso

Parigi, 24 mattino.

Un penoso incidente si è verificato ieri mattina verso le 3 nella succursale di una grande banca a Magnè en Vexin. Il direttore della succursale, signor Camillo Carchon, di 48 anni, era coricato quando udì dei rumori provenire dagli uffici. Credendo di avere a che fare con dei ladri, si alzò armato di rivoltella. Ma, giunto nell'ufficio, si avvedeva che, steso a terra, era il vecchio guardiano di 76 anni, certo Ellegre. Il Carchon, che è immobilizzato della mano sinistra, riposta in tasca la rivoltella, chiamava il figlio e la moglie. Senonchè, nell'aiutare il povero vecchio a rialzarsi, il Carchon si chinava, facendo cadere sul pavimento la rivoltella. Per l'urto, l'arma lasciava partire un colpo che colpiva il guardiano uccidendolo all'istante.

L'inchiesta subito condotta dall'autorità giudiziaria, ha accertato che la morte del disgraziato era dovuta soltanto a circostanze meramente casuali.

I CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI A COPENAGHEN

Il danese Harder campione di velocità dilettanti

Altri due danesi: Gervin e Andersen ai posti d'onore -- Mozzo eliminato da Gervin nei quarti di finale -- L'ordine di partenza per il campionato dei dilettanti su strada

(DAL NOSTRO INVIATO)

Copenaghen, 24 mattino.

La prima delle cinque battaglie per il titolo di campione del mondo è terminata in completo favore di quelli nostri cortesi ospiti. La Danimarca ha addirittura dominato nel campionato di velocità dilettanti conquistando i tre primi posti con Harder, Gervin e Andersen, e ripetendo così il successo di dieci anni fa quando questi campionati si disputarono pure a Copenaghen. Una affermazione schiacciante ma che in fondo è spiegabile per il fatto che qui per la pista come per la strada non esistendo quasi il professionismo, i dilettanti sono di classe superiore.

I danesi hanno sempre ottenuto in questo campo risultati notevoli e si presentavano agguerritissimi anche questa volta. Per quanto però i pronostici fossero ad essi favorevoli, non si credeva in una affermazione di tali proporzioni. Ma i risultati sono perfettamente regolari e si può soltanto osservare che taluni di coloro che si prospettavano come i più preoccupanti avversari per i danesi hanno deluso, a cominciare da Pellizzari.

Un atleta solido

Harder, era stato ieri colui che ci aveva maggiormente impressionato, tanto che non avevamo esitato ad additarlo come il destinato a vincere il campionato. Il pronostico si è realizzato. Questo giovane tarchiato, di 23 anni, che commercia in carboni e abita a Charlottenlund, cioè a due passi dal velodromo, che corre da tre anni e da due è campione della Danimarca, si è aggiudicato il massimo titolo.

Che Harder sia un vero asso non si può con sicurezza affermare. Si tratta di un atleta solido, dall'azione che colpisce più per la poderosità che per lo stile. Ricorderete che sabato Harder aveva fornito il miglior tempo della giornata. Altrettanto si è verificato ieri nei quarti di finale e nelle semifinali. La vittoria di Harder appariva perciò sempre più probabile, cosicchè le ultime fasi della battaglia hanno mancato alquanto di passionalità essendosene ormai troppo chiaramente delineato l'esito; mentre hanno colmato di gioia il pubblico per la presenza di tre danesi fra i quattro finalisti.

L'ultimo avversario di Harder è stato Gervin e la sua classifica viene un po' ad attenuare l'insuccesso italiano. E' stato proprio Gervin che ha successivamente eliminati i nostri due rappresentanti: ieri Pellizzari negli ottavi di finale e oggi Mozzo nei quarti. Il secondo posto del danese nella classifica finale del campionato dice che i due azzurri hanno dovuto cedere a un elemento ottimo. Resta però sempre il disappunto per la infelice tattica a cui Pellizzari si è affidato e in cui è da vedere la causa della sua sconfitta.

I campionati del mondo sono cominciati per l'Italia con una mezza delusione perchè molti erano fra gli stranieri a prevedere per Pellizzari la conquista del titolo o quanto meno per l'entrata in finale. Ma ci si augura che i titoli ai quali maggiormente teniamo quelli che mercoledì ci presenteremo a difendere con grande probabilità di conservarli.

La cronaca della giornata

La seconda giornata di corse al velodromo di Ordrup si è svolta in un quadro tutto differente da quello della prima. Il pubblico era accorso oggi assai più numeroso data la giornata festiva e dato il così promettente andamento delle gare a favore dei danesi, affollando il velodromo sfolgorante per i vivaci colori delle costruzioni e i magnifici parchi che lo circondano. Anche il tempo era oggi migliore.

Verso mezzogiorno un gagliardissimo vento aveva spazzato da ogni nube il cielo rimasto tutto coperto nella mattinata. Fu così tenuta lontana la pioggia che spesso aveva fatto la sua comparsa nelle scorse giornate, ma la temperatura era bassa. Questo è del resto l'estate nordica.

Le gare sono state onorate dalla presenza di S. A. il principe Harald, fratello del Re di Danimarca. Nell'interno della pista si notavano tutti i pezzi grossi della U. C. Internazionale e molti dei corridori che prenderanno parte ai successivi campionati, tutti gli azzurri meno Binda, Bianchonnet, Buchi, Hansen e parecchi stayers, fra i quali Guy. Ecco i risultati delle prove svoltesi:

Primo quarto di finale: 1. Andersen; 2. Rampelberg. Ultimi 200 metri in 12"8/10. Rampelberg conduce sempre, ma ai 200 metri il danese porta il suo attacco, passa facilmente e vince per mezza lunghezza.

Secondo quarto di finale: 1. Frach; 2. Godefroid. Ultimi 200 metri in 12"9/10. Godefroid parte di sorpresa ai 200 metri. Il tedesco sembra spacciato perchè ha perso due macchine, ma insegue disperatamente e riesce a rimontare l'avversario negli ultimissimi metri e a prendere più di 30 centimetri di vantaggio.

Gervin batte Mozzo

Terzo quarto di finale: 1. Gervin; 2. Mozzo. Ultimi 200 metri in 12"2/10. Il danese conduce lentamente fino alla penultima curva dove scatta in volata. Mozzo risponde bene all'attacco e gli si porta di fianco. I due lottano sulla stessa linea nel rettilineo di arrivo e Mozzo dà l'impressione di spuntarla, ma Gervin resiste e infine segna un quarto di ruota di vantaggio.

Quarto quarto di finale: 1. Harder; 2. Cozens. Ultimi 200 metri in 12"3/10. Harder conduce tutta la corsa e vince per mezza lunghezza.

Prima semi-finale: 1. Gervin; 2. Frach. Ultimi 200 metri in 12"6/10. Gervin conduce per un giro e mezzo, poi passa il tedesco, ma alla penultima curva il danese riprende la testa e scatta in volata. Frach risponde bene, ma deve soccombere per mezza ruota.

Seconda semi-finale: 1. Harder; 2. Andersen. Ultimi 200 metri in 12"2/10. Harder conduce fino ai 200 metri dove Andersen parte decisamente, ma Harder lo raggiunge e lo rimonta.

Finale dei secondi: Prima prova: 1. Andersen; 2. Frach. Ultimi 200 metri in 12"5/10. Frach conduce lentamente fino ai 200 metri. Qui Andersen inizia la sua volata prendendo un paio di macchine e mantiene il vantaggio fin sul traguardo. — Seconda prova: 1. Frach; 2. Andersen. Ultimi 200 metri in 13"2/10. Il tedesco conduce e alla campana accelera progressivamente e vince resistendo all'attacco di Andersen. — Decisiva: 1. Andersen; 2. Frach. Ultimi 200 metri in 12"3/10. Andersen parte ai 200 metri e vince indisturbato per cinque lunghezze.

La vittoria di Harder

Finale dei primi: Prima prova: 1. Harder; 2. Gervin. Ultimi 200 metri in 12"9/10. Harder conduce sempre e resiste all'attacco del connazionale vincendo per un quarto di ruota. — Seconda prova: 1. Harder; 2. Gervin. Ultimi 200 metri in 12"3/10. Lo svolgimento è identico a quello della prima prova. Questa volta la vittoria di Harder è più netta. All'inizio della volata egli si stacca dalla ruota il connazionale, che negli ultimi metri riduce lo svantaggio a tre quarti di macchina.

La musica intona l'inno danese mentre Harder, fra i deliranti applausi della folla, viene ricevuto dal presidente dell'Unione Velocipedistica Internazionale, Breton, della maglia di campione del mondo e gli consegna poi una grossa corona di quercia e una coppa d'argento. E con questi due oggetti abbastanza ingombranti, il neo campione del mondo compie il giro d'onore: una impresa non delle più facili, ma a cui egli deve essersi assoggettato di buon grado.

Il programma era completato da alcune gare, fra le quali due handicap riservati ai dilettanti esclusi dai quarti di finale. In uno di questi handicap Pellizzari ha riportato una brillante vittoria, nell'altro egli ha vinto la sua batteria e si è classificato quarto nella finale.

I dilettanti partecipanti al campionato del mondo su strada partiranno nel seguente ordine: 1. Rinaud; 2. Flick; 3. Brandes; 4. Kraus; 5. Thalinger; 6. Mastersen; 7. Bossard; 8. Miusari; 9. Holtman; 10. Karlsson; 11. Cipriani; 12. De Reits; 13. Valant; 14. Mangseith; 15. Porko; 16. Nielsen; 17. Cave; 18. Le Creves; 19. Schonblin; 20. Heim; 21. Weissmeyer; 22. Woodcock; 23. Wauzenried; 24. Jaitz; 25. Byerklund; 26. Catellani; 27. Ivkovic; 28. Johansen; 29. Hellberg; 30. Sorensen; 31. Southall; 32. Risch; 33. Saladin; 34. Nemes; 35. Britz; 36. Olmo; 37. Abulnat; 38. Martinsen; 39. Munter; 40. Hansen; 41. Frost.

La Bruxelles-Roma nel 1932

Si ricorderà il successo ottenuto dalla Torino-Bruxelles dell'anno scorso terminato con la superba vittoria di Grandi. Ci consta che la corsa italo-belga risorgerà nel 1932. A questo scopo il sig. Collignon, creatore della corsa si è messo qui a contatto con l'on. Garelli e col cav. Bertolino e sono già stati presi importanti accordi fissando i capisaldi della manifestazione. Come del resto era già stato progettato la Torino-Bruxelles subirà una sostanziale modifica nel percorso diventando la Bruxelles-Roma in cinque tappe: Nancy, Zurigo, Milano e Firenze potrebbero essere le sedi delle tappe intermedie. Il periodo di svolgimento della corsa sarà probabilmente la fine di agosto dimodochè l'arrivo finale a Roma avrebbe luogo alla vigilia dei campionati del mondo. L'organizzazione per la parte italiana sarà assunta da Il Littoriale.

I dirigenti della U.V.I. che si trovano qui per il campionato del mondo si sono nuovamente riuniti ieri e hanno fra l'altro deciso la partecipazione di una squadra al giro di Ungheria dilettanti che l'anno scorso segnò una così brillante affermazione italiana. Bergamaschi primo nella classifica finale e Minasso vincitore di quattro delle cinque tappe. Comporranno la squadra: Fabbini, Segato, Jori e Cerletti. Il Giro d'Ungheria avrà luogo in 5 tappe dal 2 all'8 settembre.

Questa mattina gli azzurri hanno compiuto il secondo e ultimo allenamento sul percorso. Essi sono arrivati fino a Rinsel e sono tornati per la stessa strada facendo in tutto 120 Km. I corridori che sono stati seguiti dall'on. Garelli sono stati ostacolati nel tratto di andata da un fortissimo vento che al ritorno soffiava naturalmente in loro favore. L'allenamento è stato condotto a buona andatura e alternandosi nel condurre.

VALDO COTTARELLI.

Frantz sospeso per un mese

Lussemburgo, 24 mattino.

In seguito al disinteressamento [illegible] pleto dimostrato da Nicola Frantz in occasione delle prove di selezione per il campionato del mondo, la Federazione ciclistica lussemburghese, ha preso all'unanimità contro di lui una gravissima sanzione. Essa infatti ha deciso di cancellare dalla lista dei rappresentanti al campionato del mondo il Frantz e di infliggergli un mese di sospensione. Egli così, non potrà non solo partecipare al campionato del mondo, ma anche alla grande prova ciclistica Parigi-Brest-Parigi, nella quale proprio ieri si era iscritto.

Michard vittorioso nel Grand Prix dell'U. V.

Parigi, 24 mattino.

Al Velodromo Buffalo si è svolto ieri il 33° Grand Prix dell'U.V.F., riservato ai velocisti. Questa prova assumeva un grande interesse perchè a una settimana di distanza dai campionati del mondo allineava tutti i migliori sprinters del momento. Se il tecnico potesse trarre da questa riunione indizi per il prossimo campionato dovremo dire che questo non può sfuggire al francese Michard, che già da tre anni veste la maglia dai colori dell'arcobaleno.

Michard infatti, ha ancora una volta dimostrato la sua superiorità, vincendo con estrema facilità la sua batteria, la semifinale e due delle tre finali. Questa raccoglieva tre francesi: Michard, Faucheux e Gerardin. I francesi nel campionato di velocità si presenteranno come vedete armati fino ai denti. I tre italiani presenti: Bergamini, Martinetti, Piani non hanno brillato [illegible] sfigurato troppo. Hanno fatto delle corse discrete ma non hanno superato la mediocrità. Ecco i risultati:

Grand prix U.V.F.: le batterie sono vinte da Michard, Faucheux, Gerardin, Meurer. *Prima semifinale*: 1. Michard, 2. Bergamini; 2. *Semifinale*: 1. Faucheux; 2. Martinetti; 3. *Semifinale*: 1. Gerardin, 2. Falk Hansen, 3. Piani.

Finale 1ª prova: 1. Michard, 2. Faucheux, 3. Gerardin; 2ª *prova*: 1. Michard; 2. Gerardin; 3. Faucheux; 3ª *Prova*: 1. Faucheux, 2. Michard, 3. Gerardin.

Classifica generale: 1. Michard, punti 4; 2. Faucheux, 6; 3. Gerardin, 8.

La Parigi-Limoges vinta da Joly

Parigi, 24 mattino.

La corsa ciclistica Parigi-Limoges è una prova molto dura: e lo dimostra il fatto che non ha riunito alla partenza che una trentina di concorrenti. La prima parte del percorso è stata piuttosto monotona, e soltanto verso la fine si sono avuti alcuni tentativi ripetuti di fuga, soprattutto da parte di Marcello Bidot e del belga Decroix. Ma ben sei dei corridori si presentavano in gruppo al Velodromo di Limoges ed il belga Joly riusciva ad affermarsi sul traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Joly, che copre i 370 km. del percorso in 13, 4' 32"; 2. Glyssels a una lunghezza; 3. Louviot; 4. Sieronski; 5. Jolivet; 6. Wauters.

A Canazza il Giro del Veneto

Padova, 24 mattino.

Raramente è stato dato di ammirare una corsa sì tanto bella e combattuta come quella del nono giro del Veneto, che si è svolta ieri lungo i 206 e più chilometri del percorso. I migliori indipendenti e dilettanti seniores del Veneto e dell'Emilia hanno ingaggiato una battaglia ammirevole per foga e combattività, ottenendo una media oraria che è più eloquente di ogni altra considerazione di indole tecnica.

Anche se alla gara sono mancati gli assi che nelle prime edizioni avevano dato lustro alla bella manifestazione padovana il successo è stato pieno e incontrastato. Pochi concorrenti in complesso, ma scelti, e precisamente 29. I nomi di Canazza, Segato, Scorticati, Censi, Moridatti e di altri atleti di una certa fama, erano già sicura garanzia di una ottima giornata sportiva. Tutto è mancato alla prova, ma la classe dei migliori si è rivelata luminosamente alla distanza, rendendo più che mai bella e appassionata la contesa, specialmente nelle sue ultime fasi. La corsa può dividersi in tre parti distinte.

Della prima sono stati protagonisti Lorenzi e Brunelli i quali fuggendo dopo Vigonza hanno impegnato a fondo il grosso del gruppo inseguitore nel quale si contavano i migliori. La seconda fase più monotona può considerarsi chiusa a Vicenza. Qui infatti i corridori hanno notevolmente accelerato ed hanno poi affrontato con bella foga la salita di Castelnuovo che anche questa volta non ha mancato di selezionare in modo decisivo i concorrenti.

L'ultima fase, la più vivace e interessante è consistita nella lotta a distanza fra i migliori arrampicatori separati a gruppetti lungo la discesa fino a Padova in testa ai quali erano Canazza e Segato. Il vincitore solido atleta e passista eccellente attardato da un guasto alla catena dopo il passaggio a livello di Noale ha inseguito con grande energia per lungo tratto riuscendo a rientrare in gruppo ancora fresco. Il culmine della salita di Castelnuovo lo ha visto primo pressato da vicino da Segato e da Censi. Esso cambiava ruota, la prima degli avversari e si involava lungo la discesa acquistando un buon vantaggio che un meraviglioso inseguimento di Segato rendeva nullo. La volata dei due rimasti soli a notevole distanza dagli altri riusciva facile appannaggio di Canazza. Anche Segato ha suscitato una magnifica impressione così dicasi del suo concittadino Andretta. Ecco l'ordine di arrivo:

1. CANAZZA Aldo (G. S. Viscosa di Padova) 6.22' a completo km. 206, media km. 32,115; 2. Segato Guglielmo (V. C. Vicenza) a 20 mt.; 3. Andretta Antonio (idem) a 3'; 4. Scorticati (V. C. Reggio E.); 5. Bonetti (V. S. Hero Bologna); 6. Censi (V. C. Vicenza); 7. Zelli (V. S. Roba, Ferrara); 8. Brunello Severino (Viscosa Milano); 9. Ponzin (idem); 10. Armellini (idem); seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza [illegible] Viscosa è stato assegnato al V. C. Vicenza con i migliori classificati entro i primi cinque.

Meini si aggiudica la Coppa Corsi

Pisa, 24 mattino.

Si è svolta ieri a Cascina, la corsa ciclistica valevole per il campionato toscano e riservata ai corridori di seconda e terza categoria, per la disputa della Coppa Corsi. La gara è stata organizzata dalla S. S. Cel di Cascina.

La partenza ai 10 concorrenti, fra i quali si notavano i migliori corridori della categoria, è stata data alle 12,55. La gara è stata monotona fino a Pietrasanta. Durante la salita del Vellano, Bellandi è fuggito staccando Meini e Magni di un minuto e mezzo e gli altri di oltre cinque minuti. Tale vantaggio Bellandi ha conservato anche in discesa, ma a Lucca è stato raggiunto da Meini e Magni, i quali hanno compiuto un bellissimo inseguimento.

1. MEINI Ettore (G. S. Firenze), che copre i 162 km. del percorso in ore 5 e 37', alla media di km. 28,812; 2. Magni Secondo (U. S. Borgo a Buggiano) a 1 macchina; 3. Bellandi Agostino (A. G. Mens Sana di Siena) a 1 macchina; 4. Giarmini Arnaldo (G. S. Firenze) a 4 minuti; 5. Arlotti Alberto (U. S. Pistoiese) a ruota; 6. Pugliozzi Dario a ruota; 7. a pari merito: Pompeo Mi[illegible]; Neri Colondo, Vaglini Vasco; 10. Papeschi; 11. Rafanelli; 12. Mazzocchi.

Graglia ha vinto la Torino-Varallo

Varallo, 24 mattino.

La corsa organizzata egregiamente dall'U. S. Ausonia ha ottenuto un successo sportivo completo e un successo di folla, soprattutto in Valsesia, quale non si sarebbe potuto prevedere. La gara non è stata eccessivamente interessante. Priva di asperità notevoli, essa ha offerto il modo a Graglia che è uno dei nostri routier più veloci, di imporsi. Scaramuccie qua e là, hanno visto ogni volta l'agile Graglia in prima fila. Il « vigorino » è apparso in forma splendida e anche in salita ha saputo brillare come i più quotati arrampicatori. Coi primi sulla Serra era ancora con i primi a Pogno. In vetta a questa salita scendeva a cambiare rapporto e poteva a suo agio dominare la volata un gruppo d'una dozzina di uomini.

Sulla Cremosina, sulla cui vetta è Pogno, non si è deciso nulla. La salita fatta dal versante orientale è troppo breve e non ha potuto perciò avere valore decisivo. All'ultimo chilometro erano assieme Astina, che merita il maggior elogio, dopo il vincitore, Caudana, Girone, Muttini, Grosso, Lolli, Lessena, Bonino, Folco, Molinar e Dalini.

La volata che si è svolta sul viale Roma, ampio e tenuto sgombro dagli sportivi locali, è stata alla mercè di Graglia, che ha avuto finosi 200 metri quale battistrada Astrua. Ai 150 metri Graglia aveva corsa vinta. Dal lotto del gruppo usciva poi a dominare il grosso, Oggero che aveva scelto con molta accortezza la ruota di Graglia. Terzo era Folco, poi a ridosso gli altri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Graglia Giuseppe, della S. C. Vigor, alle ore 13,45, impiegando ore 5,44 a percorrere 175 km., alla media oraria di km. 30,318; 2. Oggero Domenico, G. S. Spa, a una macchina; 3. Folco Antonio, S. C. Vigor a mezza macchina; 4. Caudana Luigi, Pro Dronero, a mezza macchina; 5. Dalini Adamo, U. S. Legnanese, a mezza ruota; 6. Lolli Onorato, U. S. Ausonia; 7. Taglietti Guido, U. S. Ausonia; 8. Grosso M.; 9. Fassino M., E. Piaggio Genova; 10. Astrua Batt.

La Coppa Città di Varallo, Borgna e Ausonia sono vinte tutte e tre dalla S. C. Vigor per merito di Graglia, Folco e Austria (l. di quarta categoria). Il medaglione d'argento va all'U. S. Leganese.

Il "Criterium dei routiers„ a Ginevra vinto dal belga Hamerlynck

La sfortunata prova di Linari classificato al quarto posto

Ginevra, 24 mattino.

La classica prova ginevrina del « Criterium dei routiers » ha visto quest'anno, per la prima volta, la vittoria del Belgio, per merito del famoso routier-sprinter Alfredo Haemerlynck. La prova, che si correva quest'anno per la decima volta, ha riunito un lotto di oltre trenta concorrenti, fra i quali alcuni dei migliori europei, quali gli italiani Mara, Linari, Giacobbe, Camusso, Grandi e Lazzaretti, i francesi Lepoivre, Benoit, Faure, Lapebie, gli svizzeri Antenen, Pipoz, Alfredo Büla e Wuilleumier, i belgi Haemerlynck, Demuysère, Van Rysselberghe e Jef Wauters. Dei nostri, soltanto Linari ha avuto modo di piazzarsi in uno dei primi posti, mentre Giacobbe, Mara, Camusso e Lazzaretti, pur avendo sempre figurato nel gruppo di testa, non sono riusciti quasi mai ad uscire dalle file del plotone, restando quindi indietro nella classifica, dato che essa si fondava sui punti sul punteggio ottenuto nei singoli sprints.

Nelle file dei nostri è da rilevare la non buona prova di Grandi, che era ieri in cattivissima giornata, e per contro quella ottima del campione del dopolavoro ginevrino Ernesto Ambro. Nonostante le pessime condizioni in cui fu disputata la prova (pioggia dirotta per oltre due terzi della gara) l'andatura è stata oltremodo rapida. Anzi tutto è record, in quanto questa decima edizione del Criterium ginevrino ha fatto crollare i due records, quello assoluto stabilito da Alfredo Binda nel 1927 con ore 2 42' 45" e quello del giro più veloce effettuato da Linari pure nel 1927 con 6' 18" 1/5. Ieri i 4.580 metri del circuito del Bouchet, sono stati coperti nel primo giro in 6' 17" 3/5 da Haemerlynck, che terminava poi i 105 chilometri del criterium nel tempo unico di ore 2 37' 44".

Haemerlynck ha preso la testa fin dall'inizio alternandosi al comando col suo compagno Wauters e Demuysère, Linari e Mara sono stati loro alle costole continuamente nei primi sprints, costretti al quinto giro la classifica era la seguente: 1. Haemerlynck, 14 punti; 2. Wauters 13 punti; 3. Linari, 10 punti; 4. Mara e Demuysère con 7 punti.

Dopo un'apparizione fulminea di Mara al 7. giro ed un'altra di Giacobbe al 9. giro, Haemerlynck ha ripreso il comando e al 10. giro la classifica era la seguente: 1. Haemerlynck 28 punti; 2. Linari, 20 punti; 3. Wauters, 17 punti; 4. Lapebie, 10 punti; 5. Mara 11 punti.

Linari è primo nel 12. *sprint*, ma quasi immediatamente è ritardato da una foratura, che gli costa dei minuti preziosi. Tuttavia al 15. giro egli è ancora al terzo posto con 37 punti. Giacobbe e Mara, che si erano comportati molto brillantemente fino a questo punto, sono pure entrambi ritardati da incidenti di gomme.

La pioggia riprende violenta. L'andatura nei giri successivi ne risente, e questo permette a Linari di concludere felicemente il suo inseguimento, raggiungendo il gruppo di testa. Ma la fine ormai è prossima e la ripresa di Linari, pur quanto magnifica, non può minacciare Haemerlynck che termina da trionfatore, dopo aver vinto ben 11 dei 22 *sprints*.

Ecco la classifica finale:

1. Haemerlynck, Belgio, 72 punti, che ha coperto i 105 km. del percorso in ore 2 37' 44" 3/5; 2. Lapebie (Francia) 63 punti; 3. Linari, 46 punti; 4. Wauters, Belgio, 33 punti; 5. Cassin (Francia) 25 punti; 6. Demuysère, 15 punti; 7. Benoit, Faure, 12 punti; 9. Alfredo Bula, (Svizzera), 12 punti; 9. Ernesto Ambro, 10 punti; 10. Giacobbe, 9 punti.

La Coppa Bendoni a Bergamo

Bergamo, 24 mattino.

Si è svolta ieri la sesta edizione del Gran Premio Bendoni, gara ciclistica sul percorso di 180 chilometri attraverso le Valli Cavallina, Seriana e Brembana. I corridori dopo l'operazione di punzonatura a Bergamo, si sono portati in massa a Calcinate dove sorge il cippo eretto in memoria del corridore vittima di una disgrazia in un allenamento, e di là hanno preso il via.

I concorrenti hanno movimentato la corsa, specialmente nella salita verso il Clusone, e nella lunga e tortuosa Val Taleggio.

Alla gara, fra gli iscritti, vi erano i fratelli Borel, che si sono ritirati, e Simoni. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rezzoni, della Società Binda di Varese; 2. Martini, di Castellanza; 3. Morelli Cesare, di Milano; 4. Casarotti.

Pola di Brescia vince la Coppa Zecchini

Brescia, 24 mattino.

Organizzata ottimamente dallo Sport Club di Brescia, si è svolta ieri la corsa ciclistica per la quinta disputa della Coppa Zecchini, lungo le belle strade di Brescia, Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Desenzano, Salò, Barghe, Colle di S. Eusebio, chilometri 110. Vi hanno partecipato 61 concorrenti, fra i quali vi erano i corridori veloci come Adami di Milano, Galletti di Verona, Marini di Bergamo.

La corsa animatissima, ha suscitato il più vivo interesse in tutti i paesi del percorso, richiamando una folla di appassionati ai bordi delle strade. Si è stata assai movimentata per la fuga di Fredli, che, staccatosi dal gruppo di testa sulla salita di Salò a Tormini, è stato raggiunto da Pola e dagli altri soltanto a Caino, in discesa, a circa 14 chilometri dall'arrivo.

La vittoria di Pola ha confermato la classe di questo forte corridore, che finora ha vinto tutte le competizioni ciclistiche bresciane. Meritano di essere segnalati per l'attività svolta nella gara anche Panni e Bignoli, specialmente nell'inseguimento di Fredli. Ecco la classifica:

1. POLA, dello Sport Club di Brescia, che copre i 110 chilometri in ore 3,27'; 2. Panni, idem; 3. Bignoli, idem; 4. Adami, dell'U. S. Visconte di Milano; 5. Zanca della S. C. Brescia; 6. Alghisi, idem; 7. Battaini del G. S. Breda; 8. Fredli della Fedelissima di Casal Maggiore; 9. Zaneri del G. S. Breda; 10. Aldrighetti del Veloce Club di Verona.

Benotto vince il Circuito del Tanaro

S. Damiano d'Asti, 24 matt.

Il Circuito ciclistico del Tanaro, svoltosi ieri, ha avuto un felice esito ed ha segnato la vittoria di Benotto su Como, Lessona e Castiglione. La Coppa Vittorio Roberto è toccata allo S. C. Michelin di Torino per merito di Benotto, primo classificato. Per quanto Benotto abbia cercato di ridurre il gruppo, ben venti corridori hanno abbordato l'ultimo chilometro. Il superiore spunto di Benotto ha avuto facilmente ragione del grosso. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Benotto Cesare, S. C. Michelin, che impiega ore 2, 23' a compiere i 75 km.; 2. Como Augusto, Ercole Piaggio di Genova; 3. Lessona Francesco, S. C. Paracchi; 4. Castiglione Michele, S. C. Madonna di Campagna; 5. Clerico Achille, G. S. Spa; 6. Lupo Michele, S. C. Vigor; 7. Desantis Filmo, S. C. Porta Palazzo; 8. Bianco Carlo, O. N. D. S. Pietro, Asti; 9. Truffa Cesare, V. C. Bottecchia; 10. Piacenza Tommaso, S. C. Michelin.

Vittoria di Zaramella a Bolzano

Bolzano, 24 mattino.

Ieri, sul percorso Bolzano, Vipiteno, Passo del Giovo, Merano, Bolzano, chilometri 166, ha avuto luogo la corsa ciclistica nazionale per dilettanti di terza e quarta categoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zaramella Carlo del Veloce Club di Vicenza, che compie il percorso in ore 6, 1' 59", alla media di km. 27,538; 2. Moser Ermanno del Club Ciclistico Forti e Veloci di Trento, in 6 7' 54"; 3. Coudini Italo del Veloce Club Trento, a dieci metri; 4. Bertolline Vittorio di Treviso, in 6 10' 2/5; 5. Lauto Lino dell'Unione Sportiva Bolzano, in ore 6 21' 3/5; 6. Antonioli Antonio dell'Unione sportiva Bolzano, a due macchine; 7. Bragnolli Ritteri del Veloce Club Trento; 8. Zanderigo Giuseppe dell'Unione sportiva Bolzano; 9. Ferrari Ottorino del Veloce Club Trento; 10. Resch Raffaele dell'Unione sportiva Bolzano. Seguono altri 7 concorrenti in tempo massimo.

Il Circuito di Lucignano

Siena, 24 mattino.

Il Circuito ciclistico di Lucignano, disputato su un percorso di 72 km., ha riportato un lusinghiero successo. Venti corridori si sono allineati alla partenza e, dopo una corsa abbastanza movimentata, è giunto primo Mattonelli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mattonelli della Mens Sana di Siena, che compie i 72 km. del percorso in ore 2 2' 25", alla media di km. 28,100; 2. Camilletti, di Arezzo, ad un minuto; 3. Mannini della Mens Sana di Siena; 4. Baldini di Livorno. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa « Cuneo Sportiva »

Cuneo, 24 mattino.

Sul percorso Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Caraglio-Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Boves - Peveragno Chiusa-Pesio-Roccaforte-Villanova-Mondovì - Pianfei-Beinette-Cuneo (km. 92) la fiorente società sportiva cuneese ha fatto disputare la 1ª Coppa Cuneo Sportiva riservata ai ciclisti dilettanti juniores della IVª categoria. La manifestazione ha richiamato allo start un lotto di corridori forte di ben quaranta unità che hanno preso il via sul Viale degli Angeli alle 14,30.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Bertuzzini Luigi (U. S. Torinese) alle 17 22' alla media di km. 32,100; 2. Alessandria Umberto (Pro Dronero) ad una macchina; 3. Merlo Guido (S. C. Vigor di Torino) ad una ruota; 4. Grosso Filippo (U. S. Ausonia); 5. Frigoli Lorenzo (Fulgor di Savona); 6. Bastonero Giovanni (Pro Dronero); 7. Bessone Giuseppe (U. S. Richard di Mondovì); 8. Malausa Andrea (Pro Dronero); 9. Fazzatin Vittorio (Cuneo Sportiva); 10. Rossi Stefano (Pedale di Vado).

La corsa « ragazzi » vinta da Moro

La S. C. Porta Palazzo di Torino ha ieri fatto disputare una corsa ciclistica per ragazzi, alla quale hanno partecipato 150 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Moro Ruggero (V. C. Bottecchia), che compie i 30 km. in 45'; 2. Gallo Riccardo; 3. Chiavario Emilio; 4. Mantello Mario; 5. Menzone Domenico; 6. Massola Carlo; 7. Trinchero Carlo; 8. Marsalla Gastone; 9. Maschorone Mario; 10. Ferrero Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo.

L'INCONTRO DI TENNIS ITALIA-FRANCIA

Bella prova di De Minerbi di fronte a Cochet

Le gare sospese per la pioggia -- Le due squadre alla pari dopo la seconda giornata di gare

Evian, 24 mattino.

La più noiosa delle pioggie, quella fine, fine, che aumenta ogni tanto di intensità e ogni tanto diminuisce, ma che non smette che per pochi minuti, ha rovinato anche in pieno agosto le più uggiose giornate autunnali, è stata ieri la nemica giurata dei tennisti, interrompendo più volte le loro partite, ed obbligandoli alla fine a ritirarsi di corsa negli spogliatoi con i maglioni inzuppati e con le racchette gelosamente nascoste sotto la giubba.

Ed il pubblico, che ieri era accorso ancora più numeroso, dopo aver dato una prova meravigliosa della propria passione, resistendo con coraggio alle offensive della pioggia, ha dovuto cedere anche esso rifugiandosi al *Club House* o gli Alberghi per un the ristoratore.

L'unico incontro disputato

Delle cinque partite in programma, una sola, quella fra Cochet e De Minerbi è giunta alla fine, un'altra fra Sertorio e Landry è stata interrotta all'inizio del 4. *set*, ed una terza fra Férèt e De Stefani, dopo pochissime battute. Ma anche se il programma è stato forzatamente ridotto, lo spettacolo è stato ugualmente interessante e la sola partita fra Cochet e De Minerbi ha compensato i presenti, della pioggia e dell'umidità.

Il campione del mondo ha vinto, come era logico dovesse vincere, ma per aver ragione di De Minerbi ha dovuto impegnarsi. La partita del romano è stata infatti ottima, non solo nei riguardi della forza dell'avversario, ma in senso assoluto, per i pregi tecnici del giuoco svolto e per il coraggio e la tenacia con i quali ha affrontato il primo giuocatore del mondo e ne ha sostenuto il confronto. Si sa bene che quando uno ha a che fare con un avversario molto più forte di lui è forzato dal giuoco stesso dell'avversario a giuocare meglio, ma pur tenendo conto di questo coefficiente, la partita di De Minerbi merita gli elogi più vivi e va classificata indubbiamente fra le sue migliori.

E i francesi possono in certo qual modo ringraziare l'indisposizione di Bonte, che ha permesso loro di conquistare un punto prezioso facendo scendere in campo la... riserva Cochet.

L'Italiano ha giuocato con impegno fin dall'inizio. Ha sfoggiato un *drive* veloce e piazzato, qualche volée ben riuscita, ma dopo aver entusiasmato con dei colpi davvero superbi, commetteva due o tre doppi falli di servizio [illegible] e così, spesso, sono svaniti dei vantaggi notevoli.

Cochet, di fronte ad un avversario che attaccava continuamente, ha dovuto più volte abbandonare la maschera dell'indifferenza per rispondere all'offensiva dell'italiano. E lo si è visto allora correre in lungo e in largo, animare degli scambi interessantissimi a base di rovesci diagonali e di *drop-shot* che si è visto giuocare nel senso più completo della parola. Si capisce che in questi momenti la classe del campione del mondo si è imposta. La potenza del suo giuoco è emersa attraverso la varietà del suo repertorio; gli *smashes* diagonali sono stati micidiali; le righe laterali e di fondo spolverate dai suoi colpi dosati al millimetro. L'avversario colto più volte sulla scelta di tempo; e infine Cochet ha mostrato una intuizione nel portarsi sulla traiettoria delle volée avversarie, dote questa che costituisce indubbiamente la maggior parte del patrimonio classico di un giuocatore.

Ma anche in questi momenti nei quali Cochet era davvero il « grande Cochet » il giuoco di De Minerbi non ha mai sfigurato, ed ogni tanto l'italiano aveva modo di farsi ammirare per delle risposte diagonali ai servizi e dei rovesci colpi smorzati.

Cochet costretto ad impegnarsi

La partita si è iniziata in favore del francese che ha condotto per 4 giuochi a 2. De Minerbi ha pareggiato all'8.o giuoco, ed ecco una prima interruzione per la pioggia. Appena si è potuto riprendere Cochet ha vinto il primo *set*, ma nel secondo l'italiano ha giuocato con maggior decisione. Ha condotto per 2 a 0, 4 a 1, e 5 a 2; ed ha vinto per 6 a 3.

Nel successivo, che è stato il più bello, il francese ha abbandonato la tattica di fondo campo e si è portato il più spesso possibile alla rete dove ha sfoggiato delle volée eccezionali. Ma, pur conducendo per 4 a 2, non è riuscito ad impedire all'avversario di pareggiare all'8º e al 10º giuoco. Poi, avvantaggiato anche da un doppio fallo di De Minerbi, ha vinto per 7 a 5. Il 4º set è stato l'ultimo. L'italiano ha cominciato a risentire della andatura faticosa sostenuta dall'inizio ed è calato. Cochet ha vinto così il *set* e con esso la partita, con il seguente punteggio: 6 a 4, 3 a 6, 7 a 5, 6 a 3.

L'altro duello iniziatosi, interrotto e rimandato ad arricchire il programma di domani è stato quello fra Sertorio e Landry. Il torinese, attaccando continuamente, ha vinto in modo netto i primi due *set* per 6 a 3 e 6 a 1, ed ha condotto per 5 a 3 nel 3º; ma colto da uno spiacevole momento di defaillance si è fatto rimontare.

E la partita è stata sospesa a 5 giuochi pari del 4º set.

Domani, tempo permettendo, verranno fatte disputare le ultime cinque partite per terminare l'incontro.

I risultati di queste due prime giornate, e più ancora i rilievi tecnici che abbiamo potuto fare sul giuoco e sui giuocatori, mitigano il giustificato pessimismo della vigilia.

Tanto Landry quanto Rodel sono stati molto al disotto della loro fama ed i nostri, contro questi due giuocatori, tanto in singolare quanto nel doppio dovrebbero poter vincere. Avverandosi queste ipotesi, il successo finale sarebbe nostro di misura.

Ma è presumibile pure che i due francesi giuochino il doppio meglio che le singolari ed allora il pronostico finale sfugge una volta ancora alla indagine. In ogni caso però si può attendere con fiducia la giornata di domani.

Non vogliamo chiudere questa breve cronaca senza ricordare un telegramma del Vice Presidente della Federazione per la squadra italiana:

« Non dico niente, abbracciovi ». In queste quattro commoventi parole c'era tutta la passione di Clemente Sorvoeli.

Ordine di giuoco per domani:

Ore 9. Sertorio contro Landry: continuazione. De Stefani contro Férèt; Ore 9,30: Rodel contro Bonzi; Ore 11: De Stefani e Rado e Sertorio contro Cochet-Férèt; Ore 13: De Stefani e Rado e Sertorio contro Landry-Rodel. Ore 14,30: Bonzi-De Minerbi contro Landry-Rodel.

G. GERBI.

Motonautica

Il brillante successo della riunione di Stresa

Stresa, 24 mattino.

Nessuna gara sportiva verbanese, può vantarsi di aver richiamato tanto pubblico quanto quello che stipava ieri tutto il meraviglioso fiorito lungolago stresiano per assistere alla manifestazione motonautica organizzata dal gruppo locale del R. Verbano yacht club. Pure il tempo, che fino ad un'ora dall'inizio delle gare sembrava volesse offrire l'attesa poco desiderabile per dire tradizionale di tutte le riunioni sportive del Lago Maggiore, rimessosi finalmente al bello, ha contribuito a rendere completo il successo.

Nella tribuna delle autorità notiamo il Prefetto di Novara S. E. Suggeoli, il Segretario Federale avv. Andreoletti, l'on. Basile, l'on. Gnecchi, il cav. Calori, presidente del comitato turistico provinciale di Novara, il presidente del gruppo motonautico conte Federico Borromeo e altri molti.

Le gare, iniziatesi alle 15,15 sono terminate alle 19. Ecco i risultati:

COPPA BRANCA (fuori bordo, classe A - giri 10 km. 20): 1. Lenzi (Laros-Brivio) in 28' 30", media km. 40,941; 2. Vidoli Piero (Eco-Vidoli) in 30' 40".

COPPA BORROMEO (fuori bordo classe B - giri 10 km. 20): 1. Balli (Johnson-Rira) in 23' 12" 2/5, media km. 51,700; 2. Soldati Mario (Johnson-Brivio) in 23' 26"; 3. Guerrini Giuseppe, 23' 38" 2/5; 4. Ferrini, 27' 13"; 5. Gaggino, 27' 40". Winderline è stato obbligato al ritiro per la rottura del serbatoio.

COPPA DE MAGISTRIS (fuori bordo Classe C - giri 12 km. 24): 1. Castiglioni Gianfranco (Laros-Taroni) in 22' 35" 2/5, media km. 63,744; 2. Mora (Elto), in 23' 15" 1/5; 3. Silvani (Calbe).

COPPA GRAND HOTEL BORROMEES (fuori bordo Classe D - giri 14, km. 28): 1. Passarin (Laros-Passarin) in 27', media km. 62,222; 2. conte Castellani (Laros-Taroni) in 27' 52"; 3. Giannini (Elto Barbeci).

COPPA PODESTA' di NOVARA (fuori bordo classe F - giri 14, km. 28): 1. Mora Paolo (Elto) in 28' 36", alla media di km. 58,686; 2. Conte Mapelli. Giro più veloce: ing. Marchetti (Elto-Savoia) in 1' 44" 2/5 alla media di km. 68,964. L'ing. Marchetti al 9. giro, si è ritirato dopo una pericolosa capovolta.

COPPA SILVANI (cruisers - giri 12 km. 24): 1. Leo Dacsò (Gray-Vidoli) in 34' 1" 4/5, media km. 42,031; 2. signora Capè (Gray-Vidoli) in 34' 6" 3/5; 3. Tommasini (Gray-Vidoli) in 35' 4" 4/5. Giro più veloce: Dacsò, alla media di km. 43,372. La lotta è stata vivacissima all'ultimo giro fra Dacsò e la signora Capè.

COPPA MIRACOLI (racers - giri 12 km. 24): 1. Giorgio Taroni (Taroni-Van Blaeker) in 31' 20", media km. 27,600.

Dopo le gare, al Regina Palace Hotel ha avuto luogo un banchetto di circa 100 coperti, seguito dalla premiazione.

Lotta libera

Il torneo nazionale di Trieste

Trieste, 24 mattino.

Nella palestra del Circolo rionale fascista Mario Trevisan, hanno avuto luogo ieri sera alla presenza di molti appassionati, fra i quali notiamo l'on. Barisonzo, Presidente della Federazione Atletica Italiana, gli ultimi incontri del Torneo nazionale di lotta libera bandito dalla Federazione Atletica Italiana e affidato per la organizzazione tecnica al Comitato giuliano della stessa.

Le gare tutte hanno messo in evidenza ancora una volta l'eccellente grado di forma dei lottatori triestini, i quali in mancanza dei rappresentanti della Toscana e della Lombardia, vivamente attesi a Trieste e per i quali la Federazione Atletica Italiana aveva largamente favorito la loro presenza al raduno di Trieste, si sono dati battaglie serrate e avvincenti destando il massimo interesse.

Ecco il risultato finale del torneo:

Pesi gallo: 1. Vuga; 2. Massaccato; 3. Iachi.

Pesi piuma: 1. D'Eri; 2. Lotnar; 3. Miani.

Pesi leggeri: 1. Taucer; 2. Mustiochi; 3. Bozzi.

Pesi medio leggeri: 1. Canschi; 2. Fidel; 3. Furlani Riccardo.

Pesi medi: (primi a pari merito) Furlani Guido e Ballarini; 3. Furlan.

Pesi medio massimi: 1. Depedec; 2. Sabetti.

Pesi massimi: 1. Franco; 2. Giovannini.

A gare ultimate abbiamo potuto parlare brevemente con il cav. Gallo, segretario generale della Federazione Atletica Italiana, il quale si è espresso in termini oltremodo lusinghieri per la bella prova sostenuta dai lottatori triestini, rammaricandosi inoltre per la mancata partecipazione toscana. Egli ci ha assicurato che il Direttorio Federale prenderà i provvedimenti del caso affinchè simili defezioni non abbiano a ripetersi nelle future competizioni. Il cav. Gallo ci ha informato quindi di una prossima riunione che avrà luogo a Roma, dove già sotto la sua guida è sorto un promettente nucleo di lottatori, che dovranno misurarsi in un secondo tempo con i rappresentanti della città di San Giusto.

Allo sferisterio Vanchiglia

Sabato, allo sferisterio Vanchiglia, alla presenza di un folto pubblico si disputò l'interessante incontro di Pallone elastico, tra Ricca-Gip, Dopol. di Nelve contro Rossi-Cappello, Dopol. Mario Gioda, Sezione Edis.

La partita è stata di grandissimo interesse ed i numerosi spettatori, sono stati vivamente soddisfatti ed hanno tributato ai giuocatori vivissime approvazioni.

La partita fu vinta da Ricca per 11 a 8. Ieri si disputò l'incontro tra Massa-Trinchero, Dopol. di Alba, contro Maggiorino-Fuseri, del Dopol. Mario Gioda, Sezione Edis.

Vincero i primi per 11 giuochi a 6.

Automobilismo

Klinger abbassa il record della corsa al Monte Cimino

Viterbo, 24 mattino.

Il migliore dei successi ha arriso ieri alla competizione automobilistica per la disputa della seconda Coppa del Cimino. Malgrado il tempo fosse ben poco favorevole per una gara del genere, una grande folla di appassionati si è data convegno lungo le dure rampate del Cimino per assistere alle fasi della battaglia, alla quale partecipavano i migliori automobilisti romani.

La vittoria assoluta è toccata a Umberto Klinger, che in possesso di un mezzo più veloce, ha saputo imporre la sua eccelsa classe ai combattivi avversari. Al secondo posto assoluto si è classificato Piero Taruffi, il magnifico motociclista romano, che tanti successi ha raccolto in questi ultimi anni nel suo sport favorito e che inizia la sua carriera fra gli assi del volante.

Ottime sono state le prove degli altri concorrenti e tutti i records dello scorso anno sono stati largamente battuti. Il record assoluto della gara ha subito per opera di Klinger un forte abbassamento: da 6' 53" 3/5 a 6' 35" 3/5. Anche Taruffi ha largamente battuto il record dello scorso anno. Ottima la organizzazione. Ecco le classifiche:

Categoria Sport (macchine senza compressore). Classe fino a 1500 cc.: 1. Matrullo Francesco (Salmson) in 7' 31" alla media oraria di km. 82,218; 2. Marinelli (Bugatti) in 7' 40"; 3. Romoli (Fiat) in 7' 53"; 4. Chiasserini (Fiat) in 8' 30".

Classe oltre 1500: 1. Claudio Taurchini (Bugatti) in 6' 51" 3/5 alla media di 90,086; 2. Cantone (Alfa Romeo) in 7' 38"; 3. Mangili in 7' 38" 2/5; 4. Fulvi Luigi in 8' 10".

Categoria Sport (macchine con compressore) fino a 1500: 1. Masoietti (Maserati) in 7' 28" 2/5 alla media di km. 82,656.

Classe oltre 1500: 1. Taruffi Piero (Itala) in 6' 45" alla media di km. 91,852; 2. Savi (Maserati) in 6' 53" 4/5; 3. Marini (OM) in 8' 8".

Categoria corsa (Classe fino a 1500): 1. Francesco Matrullo (Salmson) in 7' 17" alla media di km. 86,838; 2. Sebastiani (Maserati) in 7' 23" 4/5; 3. Masoietti (Maserati) in 8' 27".

Classe oltre 1500: 1. Umberto Klinger (Maserati) in 6' 35" 3/5 alla media di 93,731; 2. Taruffi (Itala) in 6' 37" 1/5 alla media di 93,353; 3. Taurchini (Bugatti) in 6' 37" 3/5; 4. Principe don Rodolfo del Drago (Mercedes) in 6' 48" 4/5; 5. Savi (Maserati) in 6' 37" 3/5.

Motociclismo

Pigorini si afferma brillantemente nel Circuito di Gornate

Milano, 24 mattino.

Ha avuto luogo ieri il V Circuito motociclistico di Gornate, al quale hanno partecipato una ventina di motociclisti fra i quali alcuni elementi di buona fama.

Si è avuto un doloroso incidente: in una curva uno scarto terribile ha provocato la caduta di Manetti e una leva del manubrio ha colpito fortemente il corridore nella regione addominale sinistra. Il caso è apparso subito gravissimo. Manetti è stato ricoverato nella vicina casa del parroco dove, visitato dal medico, gli vennero riscontrate contusioni con emorragia interna viscerale. Non è stato possibile, date le condizioni del ferito, il trasporto all'ospedale. Le condizioni del povero Manetti sembrano disperate.

Nella categoria 350 cmc. Pigorini è stato il dominatore. Egli ha lottato lungamente con Colombo, che ha primeggiato nella categoria superiore, per il primato assoluto. La macchina di cilindrata inferiore ha avuto la meglio per mezzo minuto. Ecco la classifica:

Categoria 175 cmc.: 1. Pagani (Ancora), che compie i 96 chilometri del percorso in 1, 30' 10" (media chilometri 65,350); 2. Alberti (Ancora) 1, 30'48"; 3. Mandalli (Casoli) 1,46'28".

Categoria 250 cmc.: 1. Mocchi Felice (Guzzi), che compie i 96 chilometri in 1, 25' 31", media km. 67,478; 2. Panella (Guzzi) 1, 28'; 3. Bulgheroni (Guzzi) 1, 28' 24".

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini (Velocette) che compie il percorso di km. 160 in ore 2, 14' 20", media km. 71,474 (primo assoluto); 2. Senna (Frera) in 2, 30' 10".

Categoria 500 cmc.: 1. Colombo M. (Sunbeam) che compie i km. 160 in ore 2, 14' 51", media km. 71,100; 2. Mosmanica (Frera) 2, 23' 59"; 3. Fagnani (Frera) 2, 39' 55".

Giornata motoristica in Germania funestata da una serie di disgrazie

Berlino, 24 mattino.

Parecchi gravi incidenti hanno funestato la domenica sportiva. Si sono svolte a Schreiberhau, nelle Montagne dei Giganti, le corse di automobili e motociclette il cui tracciato è ricco di curve e di salite. Già sabato durante le prove di questa corsa era accaduta una disgrazia. In una delle curve più difficili il corridore Linus Steiner, che per la prima volta prendeva parte a una corsa e conduceva una macchina Norton di 500 cmc., essendo la strada bagnata, non è riuscito a fare la curva, ed è andato a cozzare contro un albero. Il corridore è morto ieri in seguito alla frattura doppia del cranio. Ieri poi, durante la corsa stessa, alla medesima curva, il corridore automobilista Manfred von Brauchitsch, che conduceva una Mercedes Benz di 7000 cmc., ha perso la direzione della vettura che è andata a rovesciarsi nel fossato. Il Brauchitsch è rimasto gravemente ferito, riportando lo schiacciamento del torace e la frattura della mandibola. Si spera tuttavia di salvarlo.

Non meno agitata si è svolta la corsa cosidetta del Triangolo del Campionato motociclistico tedesco, che ha avuto luogo a Schleiz in Turingia, alla presenza di 120 mila spettatori. Anche lì, in seguito alle pioggie continue, le strade erano molto bagnate e si sono avute cadute ed incidenti.

Il corridore Bullus su una macchina N.S.U., al 14. giro è andato a finire fra gli spettatori, ferendo gravemente una donna, che trasportata all'ospedale versa in pericolo di vita. Il bonachese Bauhofer al terzo giro cadeva ed è rimasto seriamente ferito. Il corridore Conler e il corridore Koch hanno riportato lo schiacciamento del torace e sono in grave stato all'ospedale. Il corridore Scott, anche egli è caduto e si è fratturato ambedue le gambe.

Ecco i risultati del campionato motociclistico:

Cat. 1000 cmc.: 1. Rottacher, su NSU, che ha coperto i 08 km. del percorso in 2 ore 9' 54" e quattro quinti;

Cat. 500 cmc.: 1. Hiller, su Montgomery-Jap, che ha coperto gli 85 km. in ore 2 21' 08" 4/5;

Cat. 350 cmc.: 1. Leot Godesberg, su Imperia, che ha coperto i km. 92 in ore 2 11' 5" 1/5;

Cat. 250 cmc.: 1. Geiss, su DKW, che ha coperto i km. 80 in ore 2 19' 30" 1/5.

Morelli vittorioso nel giro podistico di Alba

Alba, 24 mattino.

L'annunciata riunione atletica di propaganda di Alba, organizzata dall'U. S. Albese, ha avuto quel successo che si meritavano i fattivi dirigenti Riva, Armuschio, Ferro e Prato. La premiazione è stata fatta dal segretario politico rag. Battaglino, al quale si deve questo meraviglioso risveglio del nobile sport dell'atletica nell'Albese. Eccoi pertanto i risultati:

Corsa m. 100 riservata ai Giovani Fascisti e Dopolavoristi di Alba inferiori ai 21 anni: 1. Giordanello Damiano in 13"; 2. Ferrero Camillo; 3. Allesio Giuseppe; 4. Cagnasso Luigi.

Corsa m. 800, idem: 1. Varaldo Aurelio in 2' 16"; 2. Giordanello Damiano in 2' 21"; 3. Cagnasso Luigi in 2' 21"; 4. Borzone Pierino in 2' 29"; 5. Ferrero Camillo in 2' 32"; 6. Garbero Giuseppe in 2' 34".

Salto in alto, idem: 1. Ferrero Camillo m. 1,45; 2. Allesio Giuseppe m. 1,35; 3. Cagnasso Luigi m. 1,30; 4. Zucaro m. 1,28; 5. Barisone m. 1,27.

Salto in lungo, idem: 1. Ferrero Camillo m. 5,25; 2. Allesio Giuseppe m. 4,95; 3. Ravinale m. 4,50; 4. Chiesa m. 4,40.

Getto della palla, idem: 1. Ravinale m. 9,77; 2. Ferrero Camillo m. 9,47; 3. Cagnasso m. 9,13; 4. Borzone m. 9.

Corsa podistica - La Coppa Dopolavoro: Km. 3 riservata ai giovani fascisti e dopolavoristi della Provincia: 1. Oggero Dalmazzo, del Dopolavoro di Borgo S. Dalmazzo; 2. Varaldo Aurelio, id. Alba; 3. Negro Fedele, id. id.

Oggero si stacca subito nettamente da Varaldo e compie il percorso indisturbato, mentre Varaldo riesce ad avere ragione di Negro negli ultimi 200 metri.

Triplo giro podistico della Città di Alba (km. 8): I partenti, in numero di 32, tra cui i migliori specialisti della distanza, partono a forte andatura. Morelli passa subito in testa e conduce a forte andatura, tanto che dopo il primo giro di circonvallazione ha già oltre 100 metri di vantaggio su Gibardi e Basignana che lo inseguono tenacemente, mentre Robino, Vianello, Falchero, Eberto, formanti un terzo gruppo, staccano i ritardatari.

Il secondo giro delinea senz'altro l'esito della lotta. Morelli aumenta il suo vantaggio, che ormai è di oltre 200 metri. Robino intanto si è ripreso e guadagna terreno: il vecchio campione ricorda con nostalgia i suoi trionfi del passato su questo campo, mentre la folla lo acclama. Riuscirà a conservare il suo record, ma Morelli lo abbasserà di 2' vincendo con una facilità sorprendente aumentando sempre di più il vantaggio, mentre Vianello, dalla quarta posizione, con azione facile ed elegante riesce a portarsi al secondo posto minacciato seriamente dal concorso Basignana, ex campione italiano allievi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Morelli Spartaco (Pro Patria di Busto Arsizio) in 24' 1"; 2. Vianello Salvatore (Sport Club Galvani di Torino) in 24' 45"; 3. Basignana Giuseppe (U. S. Val Pellice di Torre Pellice) in 24' 51"; 4. Gibardi Giovanni id. id.) in 24' 59"; 5. Boccati Francesco (Sport Club Michelin di Torino) in 25' 15"; 6. Robino Giuseppe (Dopolavoro Fiat id.) in 25' 32"; 7. Falchero Giacinto (U. S. Val Pellice); 8. Barbero Mario (Dopolavoro Fiat); 9. Eberto Mario (Sport Club Galvani); 10. Sandri Mario (id. id. di Alba); 11. Lai Gavino (Sport Club Michelin); 12. Morando Pietro (id. id.); 13. Geria Cesare (U. S. Val Pellice); 14. Schiavon Benedetto (Sport Club Michelin); 15. Sertota Giovanni (id. id.); 16 Berbotta Arturo (Dopolavoro Fiat). Altri 10 in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza, costituito da una ricca Coppa, è stato assegnato all'U. S. Val Pellice di Torre Pellice, squadra uniforme e compatta.

La laboriosa giornata si è chiusa con una partita di calcio per la disputa della Coppa S. Giorgio del Torneo Olelano tra il Gruppo Paolo Fin e i Giovani Calciatori Albesi. Il Paolo Fin ha vinto per 9 goal a 1.

La ripresa calcistica in Italia

Squadre in allenamento e incontri amichevoli

L'allenamento della Juventus

Una folla da partita di campionato gremiva ieri la tribuna ed il parterre del campo di corso Marsiglia, per assistere al primo allenamento della Juventus. Dopo alcuni esercizi atletici, il *trainer* Caruana, formava le due squadre, che dovevano disputare la partita d'allenamento. La squadra degli anziani conteva gli elementi migliori di cui dispone il club dei campioni d'Italia compresi i nuovi acquisti Monti, Maglio e Bertolino. Era assente il solo Combi, che tornerà domani dalla villeggiatura e riprenderà subito gli allenamenti e il posto in squadra.

Nel primo tempo gli anziani assumevano la seguente formazione: Bodoira; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolino; Vecchina, Cesarini, Maglio, Ferrari, Orsi. Ad essi veniva opposta una leggera e veloce squadra di allievi che apriva subito le ostilità e, con gioco di ottima fattura, imbrigliava gli anziani e segnava il primo goal. Nei primi minuti di gioco, però, gli anziani più che attaccare, hanno lavorato per creare il collegamento e stabilire le basi di un giuoco d'insieme. Monti, ad esempio, dopo aver studiato il gioco dei compagni, entrava in azione verso il quarto d'ora e continuava per tutto il resto della partita a dare una eccellente dimostrazione dei suoi mezzi, della sua tecnica e della sua classe. Il nuovo centro mediano juventino, ha prodotto nei competenti un'ottima impressione. Ha un piazzamento perfetto, un gioco di testa sicuro, un sano tocco della palla, che gli permette di eseguire passaggi dosati al millimetro. Sopratutto è piaciuta la sua velocità di ideazione e di esecuzione, per cui non ha bisogno di trattenere la palla per assicurarsi del compagno meglio piazzato, ma può passarla al volo o appena dopo averla fermata.

Maglio, forse più a corto di lavoro, è sembrato un po' meno sicuro sebbene abbia dato anch'egli prova di precisione nei passaggi e di estrema pericolosità nell'area di rigore. Egli segnava su passaggio di Orsi il pareggio, mentre Monti con un tiro preciso da lontano, su azione scaturita da un corner, segnava un secondo punto. Verso la fine del primo tempo su passaggio di Ferrari, Maglio segnava ancora. Nel secondo tempo, entrava in campo Munerati, che prendeva il suo posto all'ala destra, Vecchina passava a centro attacco e Maglio a mezzo destro. Orsi e Ferrari segnavano ancora, mentre gli allievi contrattaccando brillantemente ottenevano il loro secondo punto. Nel terzo tempo, durato un quarto d'ora, gli anziani si schieravano nella stessa formazione del primo e il solo Rosetta, a corto di fiato, cedeva il posto a Ferrero. Orsi e Cesarini segnavano due punti, il secondo su corner. In totale la prima squadra batteva gli allievi per 8 a 2.

In complesso si può dire che già in questo primo allenamento è affiorato quel sistema di gioco robusto e utilitario che ha dato ai bianco-neri la vittoria nell'ultimo campionato. Quello che appare di molto migliorata, in questa nuova edizione della squadra, è la mediana che con l'innesto di Monti e Bertolino ha acquistato in tecnica ed in potenza. Certo non tutti i giuocatori sono in piena forma, ma parecchi sono vicini a raggiungere quel grado di rendimento indispensabile per affrontare con serie probabilità di vittoria le partite di Coppa Europa e quelle del nuovo campionato.

La «Lazio» a Berna

Ginevra, 24 mattino.

La squadra della «Lazio» e la rappresentativa Svizzera che giocheranno domenica ventura a Berna un incontro amichevole sono state così formate:

Lazio: Maretti, Tognotti, Del Debbio, Fantoni, Serafini, Rizzetti, Guarisi, Castelli, Tedesco, Fantoni e De Maria.

Svizzera: Grunelsen; Bossi, Ramseyer; Hintermann; Imhof, Fasson; Kramer, Springer, Passello, Trello, Abegglen. L'incontro sarà arbitrato dal Sig. Mercer.

Alessandria-Piacenza 2-1

Alessandria, 24 mattino.

Sul campo del Littorio si è disputato ieri il primo incontro amichevole di calcio che segnato così l'inizio della nuova annata sportiva. Ospiti dei grigi sono stati i rigorosi giuocatori del Piacenza, che hanno sviluppato, specialmente nella prima mezz'ora di giuoco, una attività rimarchevole, costringendo sovente in difesa l'Alessandria e segnando l'unico goal della giornata a seguito di una serie di rapide azioni offensive contro cui nulla ha potuto fare l'abilità di Moccio. A poco a poco i grigi si sono ripresi e, prima del riposo, le sorti erano pareggiate con un tiro di Cornara che ha sorpreso il portiere avversario, facendosi battere con un'uscita dai pali intempestiva.

Nella ripresa le ostilità si sono sviluppate prevalentemente nell'area dei bianco-rossi che subivano il secondo colpo e dovevano ricorrere in seguito a tutti i mezzi per frenare l'irruenza degli attaccanti grigi, più sciolti e combattivi che non all'inizio della gara. Tuttavia nessun altro goal è stato segnato, sebbene l'intraprendenza e lo slancio dimostrato dai concittadini nell'ultima mezz'ora sia apparso assai pregevole e suscettibile di miglioramento e di maggiore rendimento allorchè la compagine sarà amalgamata e disciplinata a dovere in ogni linea.

Arbitro Zucattaro di Casale.

Le squadre: Piacenza F. C.: Penzi; Boledi - Salomoni; Zanatti, Mozzari - Rasguini; Rossetti - Celli - Cresta - Tamini - Ferretti.

Alessandria U. S.: Moccio; Lombardo - Feneglio (Borelli); Avallo - Costenaro - Marchinu; Cattaneo - Notti - Cornara - Scaglietti - Borelli (Seraso).

Casale-Pavia 5-4

Casale, 24 mattino.

Il Casale, nel suo primo match di stagione, ha incontrato la squadra del Pavia sul campo del Moda. Le due compagini, pure essendo alle prime mosse della loro preparazione, hanno dato vita ad una partita accesa e movimentata, in cui si sono dominate a vicenda. Nel primo tempo, infatti, era il Casale che con giuoco franco e redditizio segnava 3 goals consecutivi per merito di Gardini, Coloria e Gardini ancora, mentre il Pavia otteneva un solo punto su calcio di rigore.

L'andamento mutava totalmente alla ripresa, ed il Pavia si riscuoteva fino a portarsi in vantaggio segnando altri tre goals, uno dei quali ancora su penalty. Nel serrate, però, prevaleva l'undici nero-stellato, che con Coloria, pareggiava e poi vinceva definitivamente la contesa con un goal di Gardini.

Le due squadre hanno schierato in campo a fianco degli elementi della scorsa stagione, i giuocatori acquistati per il prossimo cimento.

Dalla partita odierna però non si possono trarre ancora dei giudizi positivi, dato che sovente la mancanza di intesa ha mascherato le doti degli atleti in lotta. Arbitro Lagni.

Nell'intervallo fra un tempo e l'altro, si è svolto su tre giri di pista, un singolare match fra un cavallo da corsa ed il corridore Rossi campione ciclista della categoria allievi. Vinceva il ciclista con mezzo giro di vantaggio.

Pont Cureno-Derthona 6-1

Tortona, 24 mattino.

Sul campo del F.B. di via Fornaci, ieri si è disputata la prima partita di calcio, amichevole e di allenamento, in vista dell'imminente inizio del campionato. La squadra del Pont Cureno ha battuto per 6 goal a 1 la squadra mista del Derthona.

Il Torneo Coppa Scorza ad Ovada

Novi Ligure, 24 mattino.

La forte squadra della MVSN di Ovada, irrobustita da parecchi elementi della Sestese, si è ieri incontrata, per la disputa della Coppa Scorza, con la valorosa compagine del «Savoia» di Novi. Quest'ultima, handicappata per la assenza di Parodi e di Massiglia, ha fronteggiato l'equipe avversaria per tutti i novanta minuti di giuoco, cedendo solo per un calcio di rigore, negli ultimi istanti della gara.

Nel primo tempo il «Savoia» tenne il comando quasi ininterrottamente: si deve all'imprecisione degli avanti se nessun punto venne segnato.

Alla ripresa, il forte vento che s'era levato agevolò il compito dell'Ovada. Ciononostante la difesa dei verdi tenne duro: specie il portiere, il bravissimo Gori, si prodigò in una serie spettacolosa di parate. E' solo all'ultimo minuto che nasce l'azione da cui scaturirà il punto della vittoria per l'Ovada. Azione caotica che comunque viene a premiare la maggiore attività spiegata dai giocatori in maglia bleu. L'arbitro, incerto ed oltremodo falloso, non danneggiò certo la squadra vincente. Dei novesi piacque l'intera difesa; degli ovadesi il il portiere Remaggi e il centro attacco Testa.

OVADA: Remaggi - Delfino, Grossotto - Nespolo, Bianchi, Ronelli - Ianaldi, Carlevaro, Testa, Dagua, Ravera.

SAVOIA: Gori - Coppero, Roncati - Baudo, Passalacqua, Arada - Palonzena, Orlzzonte, Pozzi, Massazza, Serra.

La coppa «Toro»

Ieri pomeriggio, sul campo del Virtus in corso Sebastopoli, sono state giocate le seguenti partite di finale per la Coppa Toro fra squadre affiliate alla U.L.I.C.:

Finale promiscua: Virtus B (Cuccotto, Mosturino, Salassa, Grabbi, Cordera e Testa) batte Cenisia A, 2-0 — Cenisia B (Baietto, Fantini, Musso, Nicolis, Pellini) batte G. S. Commessi, con 5-2.

Cat. ragazzi: Finale girone C: Palatino B (Pasquino, Audino, Stuppi, Masoero, Cartello, Franzetti) batte Aurora, 2-1 — Girone A: Virtus A (Sernagiotto, Brugna, Nisia, Sartori, Bertoldo), batte Culligari A, 2-1.

Categoria liberi: Finale girone B: Cenisia B (Garis, Valinotti, Platone, Olivero, Ivaldi, Cerato) batte Vanchiglia con 2-0.

Girone D: Augusta (Rosso, Coppola, Nigra, Righi, Falsetti, Godino) batte Aurora 2-0.

Diressero le partite gli arbitri ufficiali Nicola, Preto, De Michelis, Savio E.

Era al completo sul campo il Comitato dell'U.L.I.C. con a capo il presidente Antonio Pecchinea ed il C. T. Gandolfi. Domenica avranno luogo le finali di categoria.

In America si pronosticano i vincitori delle olimpiadi

Parigi, 24 mattino.

A un anno dai giochi olimpici, gli americani sono assolutamente ottimisti. Una delle competenze d'oltre oceano, Maxwelles Stiles, in un lungo articolo, pretende che soltanto i finlandesi potranno essere degni rivali degli americani. Maxwell Stiles intraprende quindi un lungo studio sulle possibilità degli atleti americani ed europei. Egli designa fin d'ora i suoi favoriti per ognuna delle prove olimpioniche. Il collega americano non ha molta stima degli atleti del vecchio mondo. Ladoumègue viene infatti nei 1500 metri, secondo dopo l'americano Thomas; Tuetti, Beccali, Carlini non sono neppure ricordati fra i primi sei piazzati di ogni prova. Facelli è invece più fortunato, poichè dovrebbe vincere nei 400 metri; secondo dovrebbe essere lo svedese Petersen, seguito dagli americani Livingstone, Learmouth e Pomeroy. Ma evidentemente Stiles si è dimenticato di un certo Lord Burghley...

Atletica

Torre vince il pentathlon a Bologna

Bologna, 24 mattino.

Al Littoriale ha avuto luogo ieri la seconda prova per il decathlon alla quale, degli invitati, hanno partecipato soltanto Torre, Falorni e Lux. A questi tre si sono poi aggiunti Merighi e Baroni. Ecco i risultati conseguiti:

Corsa metri 110 con ostacoli: Torre in 18"; Falorni in 19" 1/5; Baroni in 19" 4/5; Merighi in 21"; Lux in 21" e 1/5.

Lancio del disco: Lux m. 36,02; Torre m. 37,70; Merighi m. 29,80; Falorni m. 28,35; Baroni m. 20,25.

Salto con l'asta: Lux m. 2,70; Baroni m. 2,60; Falorni m. 2,10; Merighi e Torre 2.

Tiro del giavellotto: Torre m. 50,05; Lux m. 44,80; Merighi m. 42,50; Baroni m. 38,50; Falorni m. 36,70.

Corsa metri 1500 piani: Falorni in 5' 4" 2/5; Merighi in 5' 10" 3/5; Torre in 5' 11" 1/5; Baroni in 5' 11" 2/5; Lux in 5' 21".

Classifica: 1. Torre Enrico, Giglio Rosso di Firenze, con punti 2330,85; 2. Lux Roberto, Sport Club Italia di Milano, con punti 2145,13; 3. Baroni Neda, Libero Ferrara, con punti 2027 e 95; 4. Falorni Antonio, Giglio Rosso Firenze, con p. 1982,47; 5. Gottoriaini Dante, Virtus di Bologna, con punti 1898,57.

L'atleta modenese Ponzoni ha compiuto un allenamento di lancio del disco e nei sei lanci ha sempre sorpassato i 42 metri, nel terzo ha raggiunto la distanza di metri 44,72, che batterebbe il record italiano detenuto da Pighi con metri 44,44. La performance di Ponzoni non potrà però essere omologata.

L'eliminatoria del G. P. dei Giovani a Tortona

Tortona, 24 mattino.

Si sono svolte ieri, sul campo sportivo di via Fornaci, le gare per la eliminatoria circondariale del Gran Premio dei Giovani, con i seguenti risultati:

Metri 80: 1. Dova Luigi, in 11"; 2. Croce Aldo, 11" 3/5; 3. Simonelli Luigi in 12"; 4. Fiori Giuseppe, 12" 2/5.

Metri 250: 1. Dova Luigi in 42"; 2. Simonelli Luigi in 42" 3/5; 3. Bassi Vittorio in 43".

Metri 800: 1. Alessandro Manzoni in 2'; 2. Dova Luigi in 2' 6"; 3. Fiori Giuseppe in 2' 10".

Metri 3000: 1. Gastaldi Vincenzo in 13' 30"; 2. Bassi Vittorio in 14'; 3. Galanti Luigi in 14' 35".

Salto in alto: 1. Croci Aldo metri 1,50; 2. (pari merito) Respighi e Simonelli m. 1,45; 4. Alessandro Manzoni m. 1,30; 5. Remondino, m. 1,25.

Salto in lungo: 1. Respighi m. 5; 2. Simonelli m. 4,85; 3. Croce m. 4,80; 4. Dova m. 4,75.

Lancio della palla: 1. Respighi metri 12; 2. Remondini m. 11,5.

Svizzera batte Francia

Ginevra, 24 mattino.

L'incontro atletico fra Francia e Svizzera ha avuto luogo ieri a Losanna e si è concluso in favore degli elvetici con 69 punti contro 66. Ecco i vincitori delle singole prove:

M. 110 ostacoli: Maegli (S) 16"; 800 m.: Martin (S) 1' 55" 8/10; Disco: Lavaire (F) m. 41,05; Salto con l'asta: Vintousky (F) m. 3,70; 200 m.: Vogel (S) 22" 4/5; 400 m.: Levrier (F) 50" 2/5; Salto in alto: Riesen (S) 1,75; 1500 m.: Gillot (F) in 4' 05"; Giavellotto: Schuhmacher (S) m. 53,55; 500 m.: Labitte (F) 15' 30" 4/10; Staffetta 4 per 100: Svizzera 43" 4/10; Staffetta Olimpionica: Svizzera 3' 24" 6/10.

I campionati europei di nuoto

La disputa delle batterie dei 100 metri nella prima giornata -- Capellini vince la propria batteria - Bacchelli eliminato

Parigi, 24 mattino.

La prima riunione dei campionati di Europa di nuoto ha avuto luogo ieri quì allo Stadio nautico delle Tourelles. Riunione calma, perchè lo Stadio contava più nuotatori che spettatori. Si trattava in verità, soltanto di un incontro eliminatorio di water polo tra l'Austria e la Svezia. Dopo un inizio piuttosto scialbo, le due squadre si riprendevano e, dopo fasi diversamente interessanti, l'Austria risultava vincitrice per 3 a 2.

La vera apertura ufficiale dei Campionati aveva però luogo soltanto nel pomeriggio e fu caratterizzata da una certa solennità. Nuotatori e nuotatrici partecipanti ai campionati sfilarono infatti al suono di una marcia presiedata da una musica militare, davanti ad un pubblico discretamente numeroso e ai rappresentanti del Presidente della Repubblica, del signor Delaye, presidente della Federazione internazionale di nuoto e dell'on. De Castellano, presidente della Federazione di nuoto francese, nonchè dei rappresentanti delle varie nazioni. La sfilata era aperta dai nuotatori tedeschi che portavano un gagliardetto dai colori imperiali. Venivano poi nell'ordine i nuotatori austriaci, belgi, finlandesi, inglesi, olandesi, ungheresi, italiani, polacchi, svedesi, cecoslovacchi, jugoslavi e francesi. Fra gli italiani, più applaudito, è stato Paolo Costoli, che è considerato, come il francese Taris, uno dei grandi favoriti nei 1500 metri.

La riunione pomeridiana si è aperta con l'incontro di waterpolo fra la Germania e la Cecoslovacchia, che venne vinto dalla prima per 3 a 1. Nel terzo incontro di palla a nuoto della giornata l'Ungheria schiacciava la Francia per 12 a 1.

Seguirono quindi le eliminatorie dei 100 metri, nuoto libero, per signore e uomini.

Le nuotatrici erano divise in due batterie, che vennero rispettivamente vinte dalla francese Yvonne Godard e dall'ungherese Lenkei. La seconda batteria dei 100 metri uomini si risolveva, come tutti prevedevano, con la vittoria dell'ungherese Barany. Bacchelli, che aveva avuto un inizio abbastanza buono, rallentava verso i 50 metri; perchè ormai la corsa si risolveva in favore di Barany e del tedesco Haas, che avevano staccato tutti i loro avversari. Bacchelli terminava al quinto posto e non poteva perciò qualificarsi.

La terza batteria, invece, ci riservava una bellissima sorpresa. Cappellini riusciva infatti a vincerla davanti allo svedese Lundhal e al tedesco Schubert. La corsa è stata particolarmente combattuta e indecisa fin quasi sul traguardo. Alla partenza l'italiano riusciva a prendere subito un leggero vantaggio con una serie di bracciate regolari e potenti. Verso i trenta metri veniva attaccato contemporaneamente dai due avversari. I tre uomini nuotarono a fianco a fianco per parecchi metri, ma alla virata Cappellini riusciva nuovamente a portarsi in testa e a resistere all'azione dello svedese, che a sua volta aveva preso circa un metro di vantaggio sul tedesco.

La vittoria dell'italiano è stata accolta da numerosi applausi. Tuttavia, malgrado questa bella affermazione non dobbiamo farci eccessive illusioni per la vittoria finale. Il tempo di Cappellini (1' 3" 4/5) è il meno buono che sia stato segnato nelle tre batterie; ed è però la speranza che egli possa terminare al terzo o al massimo al quarto posto, piazzamento che per l'Italia sarebbe già una buona affermazione.

Secondo i competenti, i risultati delle eliminatorie odierne mostrano che la vittoria non dovrebbe sfuggire all'ungherese Barany.

Questi ha prodotto un'impressione formidabile: ai cinquanta metri aveva già tre metri di vantaggio sul tedesco Haas e ben sotto all'arrivo. Egli compiva i 100 metri nel formidabile tempo di 59" e 1/5. Ecco il dettaglio:

100 metri Signore: 1ª Batteria: 1. Yvonne Godard (Francia) in 1' 10" 2/5 (record di Francia eguagliato); 2. Miss Cooper (Inghilterra) 1' 11" 4/5; 3. Braun (Olanda); 4. Sinai (Ungheria).

2ª Batteria: 1. Lenkei (Ungheria) 1' 11" 3/5; 2. Den Andeu (Olanda) 1' 12" 1/5; 3. Mac Dowall (Inghilterra); 4. Horrent (Francia).

100 metri uomini: 1ª Batteria: 1. Szekely (Ungheria) 1' 1"; 2. Steiner (Cecoslovacchia) 1' 2" 4/5; 3. Petersen (Svezia).

Szekely parte in testa, ma Steiner e Petersen lo attaccano verso i quaranta metri. L'ungherese, tuttavia, riesce a lasciare i suoi avversari, che si limitano a disputare il secondo posto. — 2ª Batteria: 1. Barany (Ungheria) 59" 4/5; 2. Haas (Germania) 1' 0" 3/5; 3. Bochensky (Polonia); 4. Gielen (Belgio); 5. Bacchelli (Italia); 6. Lesur (Francia).

Barany conta 3 metri di vantaggio ai 50 metri e li aumenta progressivamente fino al traguardo. — 3ª Batteria: 1. Cappellini (Italia) in 1' 3" 4/5; 2. Lundhal (Svezia) in 1' 4"; 3. Schubert (Germania) 1' 4" 1/5.

I tre uomini si disputano il primo posto fin sul traguardo, ma Cappellini, quasi sulla linea d'arrivo riesce a staccarsi dagli avversari.

I primi due di ogni batteria si sono così qualificati per la finale.

La seconda giornata dei campionati universitari

Bologna, 24 mattino.

La seconda serata dei campionati universitari ha avuto anche un esito migliore della prima e le finali disputate hanno visto lo svolgimento di bellissime lotte. Nei 10 metri stile libero, Pepe, che ha assai approfittato delle gare combattute nella Coppa Federale, ha dominato facilmente i competitori, mentre una serrata battaglia si è avuta per il secondo posto fra il bolognese Marinelli ed il napoletano Alberti, risoltasi in favore del primo. Nei 100 metri sul dorso il triestino Zellenberger che si è dimostrato un magnifico elemento, ha vinto dopo tenace lotta con il barese De Robertis, mentre Malan, che era uno dei favoriti, ha dovuto accontentarsi del terzo posto, con netto distacco dai primi due.

Facile il successo di Alberti nei 1500 metri. Fin dalle prime vasche si segnalava la assunta decisamente la testa avvantaggiandosi continuamente su Atzeni, che a sua volta conduceva con sicuro vantaggio davanti al genovese Peragallo e al romano Mazzellotta. Questi due sono giunti insieme al traguardo ed il genovese ha potuto battere di stretta misura l'avversario. Come era previsto, Manzoni non ha avuto difficoltà ad assicurarsi la vittoria nei 200 metri a rana, nei quali ha preceduto il bolognese Capè, stretto da vicino dal romano Benuzzi.

Magnifica è riuscita la staffetta 4 per cento. Nelle prime tre frazioni Bologna ha conquistato 5 o 6 metri di vantaggio, coi quali sono entrati in acqua Marinelli e Pepe. Il barese ha compiuto un poderosissimo inseguimento, ma non ha potuto impedire che Marinelli vincesse di netto vantaggio. Terza si classificava Napoli davanti a Trieste e Roma. Due soli concorrenti nei tuffi, nei quali il bolognese Cuccurullo ha con facilità dominato il concittadino Carboni.

I RISULTATI

Gara metri 100, stile libero, finale: 1. Pepe Franco di Bari, in 1' 0" 1/5; 2. Marinelli Piero di Bologna, 1' 3" 2/5; 3. Alberti Mario di Napoli, 1' 8" 2/5; 4. Ruzzante di Padova, 1' 8" 3/5; 5. Beck, di Bologna; 6. Simbolotti, di Roma; 7. Priola, di Torino.

Gara metri 100 sul dorso, finale: 1. Zellenberger Edoardo di Trieste, in 1' 27" 1/5; 2. De Roberti di Bari, in 1' 28" 3/5; 3. Malan di Torino, in 1' 28"; 4. Fabbri di Bologna, in 1' 28" 1/5; 5. Montanari di Pesaro.

Gara di metri 1500, finale: 1. Alberti Mario di Napoli, in 24' 18" 2/5; 2. Atzeni di Cagliari, in 26' 11" 1/5; 3. Peragallo di Genova, in 27' 7" 1/5; 4. Marcellotta di Roma, in 27' 7" 2/5; 5. Romeo di Napoli; 6. Mangini di Genova.

Gara metri 200 a rana: 1. Manzoni Renato di Como, in 3' 4" 4/5; 2. Capè di Bologna, in 3' 15"; 3. Falco di Bari, in 3' 17" 3/5; 4. Benuzzi di Roma, in 3' 20" 4/5; 5. Salvati di Napoli; 6. Mirabella di Trieste; 7. Maschioroni di Torino.

Staffetta 4 per 100: 1. Bologna (Serradori, Beck, Fabbri, Marinelli) in 4' 16" 3/5; 2. Bari in 4' 30"; 3. Napoli in 4' 52" 1/5; 4. Trieste; 5. Roma; 6. Padova; 7. Torino; 8. Genova.

Tuffi da metri 5 e da metri 10: 1. Cuccurullo Ugo di Bologna con punti 81,26; 2. Carboni di Bologna con punti 60,82.

La riunione di Sestri - Vittorie di Bacigalupo e Gamba

Genova, 24 mattino.

La riunione nazionale di nuoto nelle acque di Sestri Levante, organizzata dall'U. S. Sestri Levante, alla quale hanno partecipato alcuni fra i migliori elementi nazionali, ha avuto ottimo successo. Le gare, malgrado le condizioni di tempo poco propizie, si sono svolte regolarmente. Ecco i risultati:

Gara metri 100 (stile libero) finale: 1. Bacigalupo (Sampierdarenese) 1' 8"; 2. Macera (idem); 3. Debarbieri (Tigullio); 4. Truffa.

Metri 300 (stile libero) finale: 1. Gamba Giacomo (Sampierdarenese) 5' 33"; 2. Cocchetto (idem); 3. Davoto (Argus S. Margherita).

Coppa Città di Sestri Levante (1500 stile libero): 1. Gamba Giacomo 22' 5"; 2. Pastore, Polisportiva Camogli, 23' 15"; 3. Barchelli (R. N. Spezia) 26' 40"; 4. Pellerano.

Staffetta metri 600 (200 per 3): 1. Sampierdarenese (Bacigalupo, Cocchetto, Macera) 8' 31"; 2. Gruppo nuotatori Rapallesi 8' 49"; 3. Polisportiva Camogli, 9' 2".

Corsa metri sul dorso: 1. Sommariva (Sampierdarenese) 1' 30"; 2. Burocri (R. N. Rapallesi) 1' 30" 2/5; 3. Amoretti (Camogli); 4. Orecchia (Argus S. Margherita).

Alla gara ondine ha partecipato una sola concorrente, Nelly Ferrari, che ha compiuto il percorso di 100 metri stile libero in 1' 38".

Tuffi da metri 4 e metri 8: 1. Malincorni, R. N. Milano; 2. Quaxzono, di Sestri L.; 3. Sala, R. N. Spezia; 4. Assareto, Sestri Levante.

La traversata di Roma vinta da Bianconi

Roma, 24 mattino.

Si è disputata ieri sul Tevere e sul percorso Ponte del Risorgimento - Ripa Grande (5 km. circa), la 25ª traversata di Roma a nuoto, organizzata dalla Società Romana di nuoto.

Alla gara, che si è svolta sotto una pioggia torrenziale, hanno partecipato 20 nuotatori, dei quali tre si sono ritirati lungo il percorso. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mario Bianconi, della Sampierdarenese, che impiega a percorrere l'intero percorso 44' 20"; 2. Tuffi, di Anzio, a 60 metri; 3. Riccardi, della Società Romana di nuoto, a 15 metri; 4. Tognini; 5. Tordaschi. Seguono altri 12 in tempo massimo.

Bocce

L'eliminatoria delle coppie torinesi

I ventotto bocciofili di prima categoria designati dalla Commissione Tecnica per disputare a coppie l'eliminatoria torinese del G. P. Metzger, hanno giocato ieri mattina nel Parco Michelotti interessanti partite.

Qualche «asso» può anche avere deluso, ma la maggioranza ha lasciato ottima impressione. Il fatto poi che le partite sono state giocate col nuovo sistema detto semi-francese, su campo segnato con fino minimo di metri 14 e massimo di metri 20,500, ha disorientato alcuni «puntatori» che non sono riusciti a brillare come i loro compagni i «bocciatori».

Il redivivo Casta è stato forse il migliore giocatore in campo. Con «bocciate» perfette, infallibili, ha elettrizzato il numeroso pubblico e più ancora Minetti che è stato suo degno compagno. In poco meno di un'ora la indiavolata coppia si è sbarazzata di Valpreda e Testera.

Interessanti partite hanno pure disputato Baravaello e Novarese G.; Gallina e Negro che hanno battuto di stretta misura Mongero e Martini; Assone e Manolino e Bellis e Zangolini. Viva sorpresa hanno invece destato le due nette sconfitte subite da Corno e Valente per opera di Del Poro e Olivieri; e da Novarese F. e Barone contro Sito e Visconti. Ecco del resto i risultati:

Bellis-Enzino battono Zangolini-Chiariglione: 16-9; Gallina-Negro battono Mongero-Martini: 16-12; Del Poro-Olivieri battono Corno e Valente: 16-9, Casta-Minetti battono Valpreda e Testera: 16-1; Sito-Visconti b. Novarese F. e Barone: 16-8.

Assone-Manolino battono Alberi-Sineo: 16-4; Baravaello-Novarese G. battono Sarda-Fabiolio: 16-9. La selezione era diretta dai due commissari rag. Vial e signor Squillero. Domenica prossima sempre nel parco Michelotti alle ore 8, avrà luogo il G. P. Metzger, al quale parteciperanno le sei migliori coppie torinesi, unitamente alle altre provinciali: 4 di Alessandria, 2 Novara, 2 Vercelli, 1 Cuneo ed 1 Aosta.

Ippica

Cellerina si aggiudica il Gran Premio di Deauville

Parigi, 24 mattino.

Non una sola giornata di sole, aveva fin qui favorito la stagione ippica di Deauville; ieri, invece, un bel sole che ricordava l'estate ha rallegrato l'ultima giornata, la quale comportava fra l'altro il Grand Prix di Deauville, dotato dell'appetitoso premio di 500 mila franchi.

Sul campo ippico della regina della Manica fu quindi tutto uno sciamare di belle donne, che inalberavano sul capo quei graziosi cappelli «marquise» o «postillon» che hanno la virtù di riconciliarci con il brutto vezzo di rinvangare nel passato le novità della moda.

Diciassette cavalli erano iscritti al Grand Prix. Molti ritengono che questo numero sia nefasto; e lo è stato sul serio per il fantino di Fille de Salut, che venne disarcionato e che nella caduta si ruppe una gamba. Fille de Salut, così non partiva, ma questo fatto avrebbe rotto l'incanto del magico 17 in favore del proprio compagno di scuderia, Cellerina, che dopo una corsa molto movimentata riusciva a vincere di una incollatura Confidenze. Il totalizzatore ha pagato 170 franchi per il vincente.

Le corse al galoppo all'Ardenza

Livorno, 24 mattino.

Premio Marzocco (L. 4000, m. 1200): 1. Bayuk (Bianchi); 2. Broadway; 6 lungh. Tot.: L. 5.

Premio Capraia (L. 5000, m. 1000): 1. Vittorina (Lazzari); 2. Diana di Nemi; 3. Lucifero; lungh. 3/4, 3/4. Tot.: L. 21, 9, 22.

Premio Giglio (L. 5000, m. 1900): 1. Fiorella (Cipriani); 2. Bibli; 3. Fabula; lungh. 2, 1. Tot.: L. 19; 10; 9,80.

Premio Giannutri (L. 4000, m. 1450): 1. Selva (Beryni); 2. Giovanna la Pazza; 3. Grisette; lungh. 1 e mezzo, una e mezza. Tot.: L. 16; 7; 7; 9.

Premio Municipio (L. 10.000; metri 2250): 1. Nicea (Bertini); 2. Montaperti; 3. Alba Fucense; 4. Nella Regina; 1 inc., 1 inc., mezza lungh. Tot.: L. 8,50; 6; 8; 7,50.

Premio Contessa Ginno di Cortellazzo (1 coppa e L. 4000): 1. Lustignano (colonnello Locatelli); 2. Alpe; 3. Montecristo; lungh. 1 1/2; 1 1/2. Tot.: Lire 16; 9; 8.

Premio Gorgona (L. 5000, m. 1000): 1. Nunnaly (Riggi); 2. Venafro; 3. Formalbo; incoll., mezza lungh. Tot.: Lire 16,50; 8; 7.

Le corse a Monza

Milano, 24 mattino.

Si è riaperto ieri l'ippodromo di Monza. Ecco i risultati delle corse, favorite da un tempo ottimo e da buon intervento di pubblico:

Premio Cinisello (L. 8000, m. 2000): 1. Aniene (montato da Evans); 2. Lantanini; 3. Favorita. Una incollatura, quattro lunghezze. Tot.: 9; 6; 6.

Premio Oreno (L. 6000, m. 900): 1. Giacometta, montato da Segheloni; 2. Eucaina; 3. Philoxene. Mezza lungh., una testa. Tot.: 37,50; 10; 8; 8.

Premio Nord (L. 6000, m. 1200): 1. Cirra, montato da Seghera; 2. Gabbia; 3. Lariano. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot.: 27,50; 9; 7.

Premio Mirabellino (L. 12.000, m. 1200) 1. Santi montata da Varga; 2. Forlì; 3. Sempreviva. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot.: 33,50; 10,50; 14,50; 11,50.

Premio Monza (Una Coppa e Lire 20.000, metri 1600): 1. Appio Claudio, montato da Varga; 2. Cervo; 3. [illegible]; 4. Gancio. Corta testa, mezza lunghezza. Totalizzatore: 25,50; 12,50; 14, 60.

Premio Lecco (L. 6000, m. 2200): 1. Rusticina, montato da Camici; 2. Lando; 3. Lirigno. Due lunghezze, una testa. Totalizzatore: 34,50; 10,50; 8; 9,50.

Premio Gernetto (L. 5000, m. 1600): 1. Tidy Girl, montato da Rolando; 2. Chirone; 3. Regina d'Oro. Una lungh., 6 lunghezze. Tot.: 15,50; 10; 7.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 24 mattino.

Premio Bimbi (L. 5000, m. 1200): 1. Bonaventura, di Giuseppe Vergandi, guidato da Branconi; 2. Mirandolina; 3. Euro. Tempo 1' 52" 4/10. Tot.: 6,50; 33,50; 0; 8.

Premio Villa Medici (L. 4000, metri 2100): 1. Za la mort, di Franco Marcucci, guidato da Marcucci; 2. Fata Tobruk; 3. Orizzonte. Tempo: 3' 41" 4/10. Tot.: 28; 06; 8; 8; 8,50.

Premio Villa Pamphily (L. 4000, m. 1700): 1. Mareva, di Carbonieri Pirelli, guidato da Rossi; 2. Kracko; 3. Clarina Albigia. Tempo: 2' 24". Tot.: 93; 161,50; 18,50; 15,50; 9.

Premio Villa Torlonia (L. 4000, metri 3100): 1. Bronte, di Oberdan Bisi, guidato da Bisi; 2. Laura Hall; 3. Norgo Peter. Tempo: 3' 6" 2/10. Total.: 23,50; 49,50; 6,50; 6,50; 5,50.

Premio Villa Borghese (L. 10.000 - m. 2000): 1. Vitellio, di Baldi, guidato da Baldi; 2. Olitorio; 3. Adamo. - Tempo: 2' 28" 2/10. Tot.: 14,40; 75; 10,50; 14,50; 10,50.

Premio Villa Corsini (L. 3000, metri 2000): 1. Trionfo, di Vincenzo Gargiulo, guidato da D'Errico; 2. Signorino; 3. Dafne. Tempo: 2' 7" 2/10. Tot.: 19; 47; 7; 7; 18,50.

Premio Villa Sciarra (L. 3000, metri 1600): 1.a Divisione: 1. Manganello, di Cesare e Dante Brogi, guidato da Baldi; 2. Angelino Zomreet; 3. Valentino. Tempo: 2' 27" 3/10. Tot.: 11; 77,50; 6,50; 11; 8. — 2.a divisione: 1. Fata Tobruk, di Salvatore Maisto, guidato da Montanari; 2. Titina Great; 3. Fatona Original. Tempo: 2' 28". Tot.: 10; 54; 8; 10,50; 10.

Le corse al trotto a Montecatini

Montecatini, 24 mattino.

Di fronte a numeroso pubblico, si è svolta ieri la quarta giornata di corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Regionale (medaglia d'oro - metri 1600): 1. Hope Bindon (M. Baldi), in 2' 27" 4/5; 2. Ingomar; 3. Giovanni dalle Bande Nere; 4. Pierina.

Premio Spalato (L. 3000, m. 1600): 1. Tipple Volo (Santi), in 3' 2"; 2. Dellane III; 3. Volo Miss; 4. Araldo.

Premio Zara (L. 3000, m. 2000): 1. Reggio di Solo (Calogari), in 3' 4" 2/5; 2. Apollo d'oro; 3. Olimpia; 4. Tunneria.

Premio Italia (L. 8000, m. 2100): 1. Ida The Great (Cacciari), in 3' 12" 4/5; 2. Consuelo; 3. California; 4. Sivigilia Worty.

Premio Pola (L. 3000, m. 1600): 1. Aly Garner (Baldi), in 2' 24" 3/5; 2. Klem II; 3. Olga; 4. Pennita.

Premio Trieste (L. 4000, m. 1600): 1. Furia (Baldi), in 2' 22" 1/5; 2. Admeto; 3. Herta; 4. Irolise.

Premio Montebello (L. 3000, m. 2000): 1. Wanna Garner (Fabrucci), in 3' 5" 2/5; 2. Orpello; 3. Platino; 4. Gloriosa.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

ULTIME NOTIZIE

La dittatura finanziaria nel governo dei «Paesi» tedeschi

Berlino, 24 mattino.

Il Gabinetto, proseguendo nella via del risanamento finanziario, ha preso una decisione che è finora forse il più energico intervento nei gangli costituzionali del Reich nei suoi rapporti con i Paesi, e nella viva materia del dissesto finanziario dei Paesi e dei Comuni, dissesto che è il punto decisivo dell'attuale squilibrio.

Viene infatti diramato un comunicato ufficiale in cui si comincia con affermare che la necessità più urgente per il momento è il pareggio dei bilanci non solo del Reich ma dei Comuni e dei Paesi, e si annunzia che a tale scopo il Governo del Reich sta elaborando un completo programma generale, il quale sarà al più presto reso di pubblica ragione.

Le deroghe al diritto vigente

Intanto il comunicato dice che fin da ora occorre che i Paesi siano messi in grado di attuare efficaci e severe misure di economia, sia per sè che per i Comuni, senza essere in quest'opera ostacolati dal diritto esistente e dalla legislazione vigente nei Paesi stessi. Il Governo quindi ha preso la decisione di proporre al Presidente del Reich l'emanazione di un'ordinanza intitolata «per la sistemazione dei bilanci», ordinanza con la quale i Governi dei Paesi verranno autorizzati a prendere, per via di ordinanze proprie, tutte quelle misure che loro appaiono necessarie per la sistemazione dei bilanci propri e dei propri Comuni, anche se a tal fine occorrerà derogare dalla loro legislazione vigente. I Governi dei Paesi possono specialmente stabilire in qual modo possano essere ridotte le spese per il personale e le spese di altra natura di Paesi e Comuni, rimanendo soltanto intatti gli obblighi risultanti dai contratti con terzi, salvo quelli col proprio personale.

Con ciò si dà anzitutto ai Governi dei Paesi la possibilità di provvedere per la via più rapida, cioè per ordinanze, alle misure necessarie per il pareggio dei bilanci sia per sè che per i Comuni. «Il Reich — continua il comunicato — farà dopo seguire i punti del programma che competono a lui; e ritiene di assicurarsi così che i punti del programma di risanamento possano senza altro essere in vigore al più tardi col 1° ottobre prossimo».

La decisione è, come si vede, della massima portata, ed appartiene veramente alla categoria dei rimedi eroici, arrivando fino a sospendere il diritto esistente e a dar mano libera ai Governi per il risanamento finanziario: è dunque la vera e propria dittatura finanziaria.

La futura ordinanza — che tuttavia non è ancora firmata dal Presidente del Reich — rappresenta l'applicazione più grave e più decisiva che sia mai stata fatta finora del principio che la Costituzione del Reich abbia il predominio sulla legislazione dei Paesi.

Fiero colpo alle autonomie

I giornali notano come essa costituisca un intervento estremamente tagliente e decisivo nell'autonomia amministrativa, intervento che, del resto, è diventato inevitabile a causa dell'abuso stesso fatto di questa autonomia, e della colpevole temporeggiamento e della resistenza di talune di queste amministrazioni autonome, sia di Paesi che di Comuni, troppo autocrati.

I giornali notano che, come risulta dal comunicato ufficiale, la decisione del Gabinetto si rivolge in prima linea contro le spese veramente ingiustificate di taluni Paesi, soprattutto dei Comuni per il personale, il quale è trattato in maniera veramente privilegiata e superiore di molto a quello del Reich, e soprattutto per quanto riguarda gli stipendi del personale dirigente e medio, che sono qualche volta stipendi da veri Cresi: si tratta, in gran parte, di amministrazioni socialdemocratiche e democratiche, le quali hanno fama di non fare complimenti e di non lasciarsi pregare quando si tratta di autotrattamento. La ordinanza vuol colpire anche ed inoltre il sistema di inserire, negli alti e meglio pagati gradi di queste amministrazioni autonome, del personale dirigente il quale non vi è chiamato da altri titoli che da titoli di appartenenza di partito, piaga questa che è una delle più gravi delle amministrazioni soprattutto dei Comuni, poi dei Paesi e in misura molto minore, ma pure esistente, del Reich.

A tal uopo, con l'ordinanza, i Governi dei Paesi vengono autorizzati ad emanare ordinanze senza inceppi e limitazioni derivanti dalla legislazione in vigore. L'uso dell'autonomia amministrativa in molti Paesi e Comuni è diventato veramente un abuso, che ha portato ad alte spese, le quali non sono più sopportabili.

Intervento chirurgico

«L'intervento operativo — nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si imponeva, e il risanamento, di cui la parte più importante è appunto quella che riguarda il bilancio dei Comuni, non potrà riuscire se si limiterà al solo Reich e se non raggiungerà davvero l'ultimo dei paeselli.

«E' un fatto — continua il giornale — che il Commissario dell'Economia, recentemente istituito e da tempo funzionante, non ha potuto raggiungere l'efficacia di provvedimenti che avrebbe voluto, perchè appunto mancava delle necessarie competenze e nelle sue proposte incontrava spesso insopportabili impedimenti nella legislazione dei Paesi e nel diritto dell'autonomia amministrativa.

«Ora — conclude il giornale — quello che è da sperare è che la ordinanza che autorizza i Paesi a sospendere il diritto sia applicata bene, e cioè non se ne faccia per altro verso un abuso adoperandola con spirito di partito».

I giornali poi fanno notare che per quanto riguarda il modo di costringere i Comuni ad applicare l'ordinanza nel senso di ridurre veramente le spese del proprio personale alto e medio, il sistema — che è già stato applicato con successo per quanto riguarda il Comune di Berlino — sarà quello di condizionare la corresponsione delle sovvenzioni del Reich per la disoccupazione e la previdenza sociale a quei soli Comuni i quali veramente ridurranno le spese del proprio personale.

G. P.

Re Alfonso torna a Fontainebleau

Parigi, 24 mattino.

L'ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, ha terminato la crociera nel Nord dell'Europa ed è tornato ieri a Fontainebleau.

I risultati della spedizione del rompighiaccio Malygin

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, 24 mattino.

Il duro tempo dell'estate artica con le sue avversità è ormai lontano, alle nostre spalle. La spedizione del rompighiaccio Malygin si è sciolta ieri a Mosca; l'atmosfera di cordialità che si era creata durante il lungo viaggio non si è sperduta ma si è unita nel calore delle simpatiche accoglienze che ci sono state prodigate.

Il capo della spedizione e rappresentante dell'Istituto Artico, prof. Wiese, ha proseguito subito per Leningrado dove ha sede l'Istituto stesso. Egli intende svolgere subito la sua relazione.

Il prof. Wiese si è dichiarato soddisfatto dei risultati della spedizione, specialmente per la parte scientifica. Le profonde indagini effettuate nel corso della navigazione saranno meglio valutate dal mondo scientifico quando il professor Wiese avrà potuto riferirle ampiamente, come si propone, ai membri dell'Istituto Artico.

«Di particolare rilievo — ha affermato il prof. Wiese — sono i risultati della spedizione per ciò che si riferisce alle ricerche oceanografiche e ancor più alle modificazioni apportate alle carte geografiche delle regioni artiche mediante la scoperta di isole ignorate, l'accertamento della inesistenza di altre isole che figuravano nei testi geografici, e la rettifica di alcune configurazioni costiere. Tutti questi elementi sono stati rilevati con esattezza veramente scientifica.

«Per altro — ha dichiarato ancora il prof. Wiese — i risultati della spedizione del Malygin, per ciò che si riferisce alle modificazioni cartografiche, saranno controllati durante le esplorazioni che il Graf Zeppelin compirà l'anno venturo».

L'Unione Sovietica ha deciso di solennizzare l'anno artico internazionale stabilendo una stazione scientifica nella Terra del Principe Ereditario Rodolfo, stazione che sarà la più settentrionale del mondo.

Il bilancio della spedizione è pertanto uno dei più lusinghieri. Abbiamo percorso ottomila chilometri attraverso mari male o niente affatto conosciuti.

L'arrivo dei componenti la spedizione a Mosca è stato molto festeggiato. Manifestazioni di viva cordialità hanno unito i passeggeri sovietici e quelli stranieri.

La spedizione è servita infine a far valutare le possibilità di un turismo nelle estreme regioni artiche, possibilità che non è da escludere ora che sono conosciuti i più gravi errori e le maggiori difficoltà che ostacolano i viaggi nella zona polare.

FRIEDRICH SIEBURG.

La Francia era disposta nel 1915 a rinunziare all'Alsazia?

Parigi, 24 mattino.

Un redattore di un giornale nazionalista di Cassel si è recato dal generale tedesco Von François, che al momento della dichiarazione di guerra, comandava il primo Corpo d'Armata a Koenigsberg e che sta sostenendo in questo momento un'ardente polemica con il generale Ludendorff, l'ex-quartiermastro generale degli eserciti imperiali, polemica nel corso della quale i due antagonisti si trattano scambievolmente di «incapaci», chiedendogli la sua opinione su quanto segue: «Il Granduca Hessen mi ha dichiarato che nel giugno 1915, la Francia aveva fatto alla Germania una offerta di pace sulle basi seguenti: rinunzia definitiva all'Alsazia e Lorena; pagamento di una indennità di guerra di cinque miliardi di marchi; cessione del Madagascar. Il Kromprinz tedesco, quello della Baviera ed il Granduca di Hessen, sarebbero intervenuti in favore di questa soluzione, alla quale le autorità supreme si dimostrarono contrarie».

Il generale Von François ha risposto così: «Non ho sentito parlare di una tale proposta da parte della Francia, ma la considero possibile, poichè nel giugno 1915 i russi avevano subìto una sensibile sconfitta presso Gorlice e nelle battaglie che seguirono, la Bulgaria era per un intervento in favore delle Potenze centrali e la Francia vedeva che la guerra di posizione non gli avrebbe dato nessun risultato. E' certo che l'accettazione di quella proposta avrebbe messo fine alla guerra, poichè, senza la Francia, gli altri nemici potevano difficilmente continuare la lotta».

Il *Matin*, nel riferire questa storia, dichiara che non vi sarebbe nemmeno bisogno di affermare che tale proposta di pace non è mai stata fatta dal Governo francese. Assalita ed invasa dalla Germania, la Francia non aveva da fare offerte di pace ad un nemico che era esso pure bloccato dalla guerra di trincea. Il Granduca di Hessen, ha preso dunque i suoi desideri per delle realtà.

Spassi di un detenuto americano che lascia la prigione per divertirsi

Parigi, 24, mattino.

A quanto annunciano i giornali, i detenuti della prigione di Crosswick, nello Stato di New Jersey, beneficiano di un regime speciale. L'amministrazione accorda loro infatti giorni di congedo durante i quali possono andare a riposare fuori. Fra gli interessanti pensionati di quello stabilimento, il *bootlegger* Richtie, noto soprattutto sotto il nome di Bajardo, sta scontando una pena a parecchi anni di prigione per detenzione illecita di armi. Egli è ora tornato in prigione dopo uno dei suoi permessi regolamentari, leggermente alterato per le copiose libazioni fatte con i suoi colleghi durante le tre giornate di permesso.

La stampa di New York prende il più vivo interesse ai fatti ed alle gesta di Bajardo, registrandoli minuziosamente. Essa ha così riferito che durante queste vacanze, il prigioniero ha fatto grandi escursioni in automobile ed ha onorato con la sua presenza gli stabilimenti notturni più scelti; infine, egli ha tenuto tavola servita come i suoi mezzi gli permettevano, poichè Bajardo possiede parecchie centinaia di migliaia di dollari guadagnati facendo il contrabbandiere di liquori. Prima di prendere congedo dai suoi amici ed ammiratori, Bajardo aveva loro offerto un'ultima sontuosa agape, alla fine della quale egli aveva cantati dei pezzi d'opera. Il suo successo è stato talmente grande che i suoi invitati lo hanno ricompensato con l'offerta di una corona d'alloro.

Bajardo ha recuperato tuttavia una buona parte delle spese fatte come anfitrione, poichè, non appena terminato di cantare, ha fatta una colletta tra i convenuti. Il ricavato è stato ottimo. Fruttuoso poichè, date le sue relazioni e l'ambiente al quale egli appartiene, Bajardo è talmente temuto che nessuno avrebbe osato fargli un affronto offrendo una piccola somma. Così si sono viste parecchie sue belle ammiratrici, togliersi braccialetti ed anelli per onorare degnamente il prigioniero.

L'ASSASSINIO DI MACELLO

Nuovo orientamento di indagini?

Macello, 24, mattino.

Le estreme onoranze funebri, che i compaesani hanno reso alle spoglie del povero ex carabiniere, il cav. Eligio Prone, barbaramente quanto misteriosamente assassinato, la notte di giovedì scorso, a metà strada tra il concentrico e la frazione Paola sono state quanto mai solenni e commoventi. La salma del povero ucciso, dopo l'autopsia, era stata tolta dalla camera mortuaria del piccolo cimitero del paese, e trasportata nella casa paterna, ove i famigliari e gli amici l'hanno vegliata amorosamente per tutta la notte, alternando le lacrime alle preghiere.

Gli imponenti funerali

I funerali, come era stato annunciato, hanno avuto luogo ieri mattina, verso le ore dieci; il feretro del povero Prone è stato accompagnato al Cimitero da una folla innumerevole, accorsa da ogni parte della zona, a testimoniare tutto l'affetto da essa nutrito verso lo scomparso ed a protestare la sua esecrazione contro l'assassino, o forse, per meglio dire, gli assassini. All'accompagnamento hanno, inoltre, preso parte la rappresentanza del Fascio, quella della Milizia, nuclei di iscritti alle varie associazioni sindacali e alle associazioni patriottiche. Sulla soglia del piccolo cimitero, hanno salutato la salma il podestà di Macello, geom. Malnasero ed un rappresentante dell'Associazione Carabinieri in congedo.

Continuano, frattanto, attivissime le indagini da parte dell'autorità giudiziaria. L'interesse della popolazione, tuttavia, è per sempre concentrato sulla persona del fratello dell'Eligio Prone, a nome Modesto, il cui fermo è tuttora mantenuto: quest'ultimo, infatti, si trova ancora nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Buriasco. Sia il fermato che la famiglia di lui hanno affidato all'avvocato Ciochino di Pinerolo, il compito della tutela legale. L'avv. Ciochino ha provveduto a condurre indagini per proprio conto, atte a dimostrare come nessun indizio serio possa elevarsi a carico del suo difeso. I motivi che hanno condotto al fermo del Modesto Prone sono parecchi e di diversa natura, ai quali non sarà inutile di accennare. Durante una perquisizione, operata dai carabinieri il mattino stesso di giovedì, nella casa ove l'Eligio Prone abitava con il padre, la madre, il tenero piccolo Remo, il fratello Modesto e la sposa di quest'ultimo, veniva rintracciato un vecchio fucile ad avancarica, la tomaia di una rivoltella di grosso calibro, nonchè due bossoli e una cartuccia di minor grossezza. Poichè la rivoltella non si è trovata, mentre è risultata regolarmente denunciata, si è potuto credere ad un cambio, arbitrariamente voluto, di armi, per nascondere sotto la denuncia di una vecchia rivoltella, da considerarsi inutilizzabile, un'arma, invece, micidiale, quale quella che avrebbe potuto sparare i proiettili rinvenuti. Questi rilievi dovevano, più tardi, scadere di valore.

Cupo dramma famigliare?

Ma un sopraluogo più attento, nella località ove è stato ritrovato il cadavere, doveva aggiungere altri elementi atti a far credere verosimile un cupo dramma famigliare. Il povero Prone, sia quando è stato veduto dal ragazzone Ioliano, sia quando veniva raccolto dai primi accorsi, oltre ad essere composto negli abiti, e non lordato di fango o di polvere, era rivolto verso il concentrico. Facendo, perciò, verosimilmente pensare, che l'assassino, o gli assassini, l'avessero in quel luogo deposto, dopo essere proceduti in quel senso, dalla casa del morto, cioè, verso il concentrico stesso. Più tardi, si poteva stabilire come l'uscio d'ingresso della casa del Prone, il giovedì mattino, fosse stato trovato aperto; mentre di consuetudine, esso veniva accuratamente chiuso, la sera, anche se il Prone fosse ancor fuori di casa.

Da queste considerazioni si poteva dedurre che l'Eligio Prone fosse entrato in casa, e fors'anche, fosse stato ucciso in casa. Poichè, per la natura della ferita riscontrata sul cadavere, non si può non ammettere che l'ex-carabiniere sia stato ucciso con una rivoltellata sparatagli a bruciapelo, da alcuno quindi, che egli conosceva assai bene e con cui egli stesso doveva, forse, aver cambiato qualche parola.

Tuttavia l'ambiente famigliare dei Prone può dirsi dei più sani e dei più cristiani: il figlio stesso che il piccolo Remo, il figlioletto dell'Eligio, dopo che quest'ultimo era rimasto vedovo, sia stato allevato amorosamente dal Modesto e dalla propria moglie, quale loro figliolo, denota a tutte favore dell'arrestato. Manca, in altre parole, l'ambiente rovente, indispensabile al maturarsi di tal atroce proposito di vendetta, e allo scoppiare di un fratricidio. Questo si ode dire da ognuno, ed affermare con convinzione e risolutezza.

La nuova ipotesi

Fattosi assertore di questa convinzione, l'avv. Ciochino ha avanzato le rituali proteste di procedura, perchè l'autorità giudiziaria giunga a rilasciare il fermato. Le indagini proseguono, perciò, a quanto pare, per altre vie. Alla convinzione dei compaesani del morto è quella che il delitto sia stato commesso da persona estranea all'ambiente di Macello. Ciò, in primo luogo induce a credere, la constatazione che il proiettile omicida, sparato da una rivoltella a retrocarica, di calibro sei e mezzo, sia appartenuto ad un'arma, che non è possibile di trovare per tutto il paese.

Ed, in secondo luogo, alcuni altri rilievi, accertati in questi giorni, cui si vuol attribuire somma importanza.

Innanzi tutto, conviene ricordare che è stata posta da parte, fin dai primi momenti dell'indagine, l'ipotesi della rapina. Il Prone non può essere stato ucciso a scopo di rapina, perchè in una tasca interna dell'abito di lui è stato ritrovato il portafoglio intatto, contenente oltre un migliaio di lire; come può dirsi completamente esclusa l'ipotesi di una vendetta scaturita da contrasti amorosi. A questo proposito, ciò che è stato asserito può considerarsi definitivo.

Non basta, allora, che l'ipotesi, seppure complessa, di una vendetta personale. Ma parte di chi? Di un qualche contadino della zona? oppure di persona danneggiata, in qualche circostanza dalla specchiata probità dell'excarabiniere?

Bisogna non dimenticare che il mattino di giovedì, il Prone ha lasciato in automobile, Macello, per recarsi a Torino a consegnare a quella autorità giudiziaria, certe perizie che egli aveva compiute. Questi documenti egli era solito a portare rinchiusi in una busta di pelle, che è misteriosamente scomparsa. Di essa, finora, nessuna traccia si è trovata nè in casa dell'ucciso, nè presso quei parenti od amici di lui, che, alcune volte, gliel'hanno custodita. Si può, quindi dedurre che l'assassino o gli assassini avessero interesse a far scomparire tale busta, per impadronirsi di quanto in essa era contenuto.

Tentativo di furto all'aviatore Rasini

L'arresto dei ladri

Milano, 23, mattino.

Il noto aviatore ing. Mario Rasini, occupa un appartamento di dodici locali, nel palazzo di Corso Venezia 65. Dovendo rimanere assente da Milano per qualche tempo, aveva concesso alla servitù licenza di assentarsi. Del fatto, hanno approfittato alcuni ladri, i quali, in un giorno imprecisato della scorsa settimana, muniti di chiavi false sono penetrati nell'alloggio dell'aviatore e vi hanno asportato oggetti artistici e gioielli per un valore di circa 12 mila lire.

Compiuta l'operazione, davano l'assalto alla cassaforte, murata nella camera da letto dell'ingegnere, senza, peraltro, riuscire a forzarne i congegni, forse perchè non muniti di arnesi adatti. Sicuri di poter compiere l'impresa in altro momento, essi abbandonavano sul posto una piccola valigia coi ferri del mestiere e si allontanavano.

Sabato scorso, l'ing. Rasini, tornato a Milano, scoprì il furto e la valigia dei ladri; e della sua scoperta dava avviso al Commissariato di Porta Venezia. Organizzato un appostamento nei pressi della casa al quale partecipava anche l'ing. Rasini, gli agenti potevano vedere verso il tocco dopo mezzanotte tre individui entrare tranquillamente nella casa e salire nell'appartamento. Inutile dire che essi vennero immediatamente fermati e dichiarati in arresto. Essi sono: Massimiliano Fossa, di anni 40, da Cremona, Santo Parazzini, di anni 34, da Milano, e l'impiegato Aldo Ukmovich, di Trieste. I tre sono stati inviati al cellulare.

Come avvenne l'esplosione che provocò la morte del dottor Mareschi

Roma, 24 mattino.

Sulla tragica fine del dottore in chimica Mareschi, ridotto in brandelli dallo scoppio di un esplosivo, si hanno ulteriori particolari. L'altra mattina di buon'ora il dott. Mareschi era uscito dalla sua abitazione per recarsi a Gottifredi, ove doveva compiere delle nuove e utili prove su un esplosivo. Appena entrato nel piccolo fabbricato che serve da direzione e di amministrazione, aveva salutato il direttore tecnico, si era tolta la giacca e presa con sè una certa quantità di esplosivo, si era allontanato per dirigersi all'aperto, nel luogo cioè dove era solito compiere le sue pericolose prove.

Non si sa ancora con precisione come sia accaduta la sciagura. C'è da dubitare che il Mareschi, nel togliere dalla scatola il materiale esplosivo da sperimentare, abbia commesso qualche fatale imprudenza provocando l'esplosione che fu udita fino a qualche chilometro di distanza e cioè fino alla stazione ferroviaria di Tor Sapienza. Sul campo della morte sono state trovate, a 75 metri circa, le braccia del disgraziato. Su un rialzo di terreno giacevano maciullate, a oltre 20 metri dal torso e dalla testa, resa irriconoscibile, le gambe sprofondatesi in un avvallamento di terra.

I miseri brandelli non sono stati toccati, in attesa che l'autorità, avvertita dai carabinieri, si recasse sul posto.

Il piantonamento è stato affidato ai Militi, Frattanto, sul posto si erano radunati quasi tutti gli abitanti di Tor Sapienza. Dopo il sopraluogo del giudice istruttore, per la rimozione del cadavere è stato avvertito l'Istituto di medicina legale. Ci è voluto un'ora di pazienti ricerche per raccogliere tutti i brandelli del povero corpo. Dalle indagini è chiaramente risultato che la morte del dott. Mareschi è dovuta unicamente a una disgrazia.

Otto cascinali distrutti dal fuoco

Stradella, 24 mattino.

Un disastroso incendio si è sviluppato in Comune di Fortunago, per cause ignote, scoppiando nel fabbricato rustico di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Schiavi.

Le fiamme, prese subito vaste proporzioni, si sono propagate ad altri otto cascinali attigui, distruggendo ogni cosa. Il pronto intervento di fascisti e di volenterosi è valso, dopo una faticosa opera, ad isolare l'incendio. I danni sono stati valutati a circa settanta mila lire.

Pericoloso giuoco di bambini che provoca lo scoppio d'un proiettile

Conegliano, 24 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nella vicina Visnà di Vazzola, l'imprudenza di un bimbo ha provocato lo scoppio di un proiettile. Tale Francesco Furlan, di 10 anni, abitante in località Chiavesella, aveva rinvenuto un proiettile residuato di guerra, sfuggito all'accurato servizio di rastrellamento. Portatolo sulla strada, aiutato da alcuni suoi coetanei, lo ha picchiato a lungo provocandone l'esplosione. Al fragore sono accorsi alcuni contadini. Fortunatamente, i bimbi non hanno riportato che lievissime ferite.

Signorina torinese ferita in un incidente presso Omegna

Novara, 24 mattino.

Una disgrazia è avvenuta sulla strada da Omegna ad Orta. Sopra un sidecar, guidato da certo Montanari Giuseppe, si trovavano le di lui cugine sorelle Maria e Teresa Vallino, sarte, residenti a Torino. La più giovane di esse stava seduta dalla vetturetta, mentre la maggiore le sedeva accanto sul margine del sedile. Ad un certo momento causa un forte sbalzo della vetturetta la Teresa veniva sollevata dal sedile e cadeva a terra. Il guidatore, accortosi della disgrazia, fermava immediatamente la macchina e tornava indietro per soccorrere la cugina, che era rimasta tramortita. Egli provvedeva poi a trasportarla a casa dove veniva subito visitata da un sanitario che le riscontrava varie ferite al capo.

Chiusura di una colonia elioterapica novarese

Novara, 24, mattino.

Chiudendosi la Colonia di Sole del Ticino *Benito Mussolini*, i 400 bambini assistiti, figli di combattenti, si sono recati a deporre corone di alloro al monumento dei Caduti ed a deporre fiori alla lapide che ricorda i Caduti fascisti.

Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto Ducceschi e le maggiori autorità.

Al viale S. Luca, i bimbi della Colonia hanno cantato gli inni della Patria ed eseguito saggi di ginnastica vivamente applauditi.

Adunata di dirigenti vercellesi delle Organizzazioni giovanili

Vercelli, 24 mattino.

Nel salone di Palazzo Littorio il presidente del Comitato provinciale di Vercelli dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Lino Merlini, ha tenuto il rapporto a tutti i comandanti dei Reparti giovanili della Provincia. L'adunata raccoglieva più di sessanta dirigenti, dai comandanti delle tre Legioni A. G. F. e Balilla, ai comandanti di Coorte, di Centuria e di Manipolo.

Il presidente ha ampiamente trattati gli argomenti che formavano oggetto del rapporto, di importanza notevole per l'inquadramento e l'efficienza dei Reparti e per lo svolgimento dell'attività dell'O. N. B. secondo le direttive del suo Presidente, S. E. Renato Ricci.

S. E. Badoglio in Italia per assistere alle manovre aeree

Tripoli, 23, mattino.

E' partito in idrovolante S. E. il Governatore Badoglio, che si reca in Italia ad assistere alle manovre aeree. Lo accompagnano il generale Siciliani e il colonnello Banzi, Comandante l'Aviazione della Tripolitania. A salutarlo all'idroscalo erano il Segretario generale del Governo dott. Zucco, il Segretario federale gen. Molchiori e tutte le altre autorità.

Caduti fascisti commemorati a Basaluzzo

Alessandria, 24 mattino.

Con una imponente cerimonia è stato ieri mattina commemorato a Basaluzzo il decennale della morte dei martiri fascisti Marziano Chiappino, da Basaluzzo, e Filippo Borsano, da Fresonara, caduti nell'imboscata comunista del 15 agosto 1921 a Castelferro.

Alla cerimonia hanno presenziato: S. E. il Prefetto gr. uff. Belmo, il Segretario federale Cerruti, l'on. Bocca, il gen. Cisotti, comandante il 3° Gruppo Legioni, il dott. Agostino Podestà e le maggiori autorità della Provincia; nonchè rappresentanze dei Fasci, dei Fasci Giovanili di Combattimento e delle Organizzazioni fasciste del Novese e dell'Alessandrino.

Nel salone del Fascio locale il Segretario federale, letto un telegramma di adesione di S. E. Giuriati, ha pronunziato vibranti parole di esaltazione dei due martiri. Ha parlato quindi l'on. Bocca, che ha rievocato il sacrificio dei due giovani martiri del Fascismo alessandrino.

I convenuti si sono recati infine al cimitero di Fresonara, ove, sulla tomba del martire Borsano sono stati collocati mazzi di fiori ed una corona di alloro.

L'insediamento del Podestà di Poirino

Poirino, 24 mattino.

Ieri il camerata ing. Giovanni Maina è stato insediato nell'ufficio di Podestà della città di Poirino, in sostituzione del cav. uff. Bellusci, commissario prefettizio, che ha felicemente esaurito il suo compito. Il cav. Bellusci ha fatto una applaudita relazione sulle opere compiute durante il periodo del suo commissariato. L'avv. Quatrocchio ha ringraziato il Commissario a nome del Fascio e della popolazione, ed ha porto un caldo e augurale saluto al nuovo Podestà. Il rag. Maina ha ringraziato, assicurando di ispirare la sua attività alle direttive tracciate dal valoroso predecessore nell'interesse di Poirino fascista.

La chiusura della stagione lirica di Abbazia

Abbazia, 23 mattino.

Alla presenza delle autorità, di numerose personalità italiane ed estere e di una folla di circa cinquemila spettatori, si è chiusa, con la rappresentazione della «Tosca», che ha ottenuto un calorosissimo successo, la stagione lirica all'aperto.

SPORT

Il Circuito Valmore

Stradella, 24 notte.

La quarta edizione della corsa ciclistica denominata «Circuito Valmore» ha ottenuto un ottimo successo. La corsa, riservata ai corridori di terza e quarta categoria, ebbe 42 partenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Beretta Carlo, S. C. Robbio, in ore 3 a compiere i 100 km. del percorso alla media oraria di km. 33,500; 2. Masorati Attilio, di Salsomaggiore, a 5 minuti; 3. Carmagnola Piero; 4. Rossi Armando; 5. Quartieri Camillo; 6. Alberici Carlo; 7. Tanzi Riccardo; 8. Rapetti Ernesto; 9. Morbelli Mario; 10. Belforti Angelo; 11. Magnelli; 12. Tamburini; ed altri 14 in tempo massimo.

Il Giro di Uscio

Genova, 24 mattino.

Organizzata dall'U. S. Lavagno, si è svolta la gara ciclistica Giro di Uscio, alla quale hanno partecipato circa 30 concorrenti e che ebbe una disputa assai movimentata, conclusasi con la vittoria di Caligaris che in volata batteva Cavallero di Genova. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Calligaris Pierino (Pro Dronero), che compie il percorso di km. 70 in 2,43 alla media di km. 32,300; 2. Cavallero Ercole (U. C. Piaggio) a 10 metri; 3. Paoletti (G. S. Cintoi di Spezia) a 1'; 4. Poggi (U. S. Piaggio) a ruota; 5. Stretti (G. S. Cintoi); 6. Loretti; 7. Castagneto; 8. Devoto; 9. Podelmengo; 10. Vasco; seguono altri 10 in tempo massimo.

La Coppa Sasso

Bologna, 24 mattino.

La pioggia abbondante caduta in giornata non ha per nulla nociuto al buon esito della Coppa Comune di Sasso che quel Dopolavoro ha lodevolmente organizzato con la collaborazione della Velo Sport Reno di Bologna. Cinquanta concorrenti hanno preso il via alle 13,5 agli ordini del signor Venturi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Scarabotti Paride della Nicolò Biondo di Carpi, alle ore 17.26, compiendo il percorso di chilometri 132 alla media di chilometri 30,577; 2. Pellacani Aldo (idem); 3. Vignoli Adriano (Velo Sport Reno); 4. Vecchi Giuseppe (idem) a 400 metri; 5. Grandi Ezio (Nicolò Biondo) a 4' 23"; 6. Simoni Aniceto (Velo Sport Reno); 7. Tedeschi Prospero (Nicolò Biondo); 8. Stagni Carlo (Velo Sport Reno); 9. Mariotti Umberto (Ferrara).

La scalata di una montagna in motocicletta

Pinerolo, 24 mattino.

Certo signor Della Barile, che già conta al suo attivo numerose scalate in motocicletta, ha voluto tentare la salita del Pra, su cui finora non era giunto il rombo del motore. Partito di buon mattino da Bobbio Pellice (m. 732) superò colla motocicletta l'impervia e rocciosa mulattiera, giungendo sulla vetta (metri 1740) salutato festosamente dai valligiani. Il ritorno fu compiuto con non minore disagio. Al suo arrivo a Bobbio Pellice gli venne offerto un bicchiere gratulatorio.

Ricca contro Rossi allo sferisterio di Acqui

Acqui, 24 mattino.

Martedì 25 corrente, nello sferisterio di Acqui, alle ore 15,30 precise, verrà disputato l'incontro di rivincita al pallone elastico tra (Ricca-Gili), Dopolavoro di Nelve, (Rossi-Cappello), Dopolavoro M. Gioia, Sezione Edil. L'attesa è vivissima.

CRONACA

Un braccio stritolato dal tram

Certo Antonio Bonchetta fu Giovanni, di anni 55, abitante in via Pianezza, 10, ieri sera, verso le ore 22, rincasava sopra un tram della linea n. 13, diretto al capolinea di Lucento. In via Pianezza, angolo via Forlì, ove è una fermata, il Bonchetta è sceso dalla piattaforma anteriore, tenendosi un breve attimo attaccato alla maniglia con la mano sinistra, quando già aveva posto piede a terra. Il fattorino del tram, credendo che egli si fosse completamente staccato dalla vettura, ha dato il segnale della partenza, così che il tram è ripartito mentre il passeggero ancora si teneva alla maniglia. La mossa in moto del tram ha perciò provocato un violento scossone nel poveretto, il quale ha perduto l'equilibrio ed è caduto rimanendo col braccio sinistro sotto la ruota anteriore del pesante veicolo, che glielo ha stritolato.

Alle disperate grida del disgraziato il tram si fermava, ed il personale e alcuni astanti accorrevano in suo aiuto. Egli era raccolto sanguinante da terra e sollecitamente adagiato sopra un'automobile pubblica, veniva trasportato all'Ospedale Martini. Il dottor Governa era costretto a procedere alla amputazione del braccio, e quindi l'infelice era ricoverato con prognosi riservata.

Egli ha riportato nella caduta altre lesioni di minor conto.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

NELLE MALATTIE DELLA DIGESTIONE

STOMACO - FEGATO - INTESTINO

e loro complicazioni - Curatevi coll'

ANTIPIROSIL

Superdigestivo Bleu

Concessionaria esclusiva per le vendite: **LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - Torino (110)**

LO STOMACO

Come avviene la digestione

Lo stomaco, che è l'organo più importante del nostro corpo, è una specie di borsa entro la quale giungono i cibi, passando attraverso l'esofago. Questa borsa rappresenta un vero *laboratorio*

chimico, in cui gli alimenti subiscono quella trasformazioni che costituiscono il processo della digestione. La digestione avviene per mezzo di un liquido limpido, chiaro, fluido, acido, che si chiama *succo gastrico*. Il succo gastrico è composto di acido cloridrico, di pepsina, e di sali minerali. Quando i cibi giungono nello stomaco, il succo gastrico entra in funzione, attaccando gli alimenti, trasformandoli in una poltiglia, o pappa, la quale soggiorna nello stomaco, all'incirca tre ore e mezzo. La pappa alimentare, dopo d'essere stata rimescolata in tutti i sensi, si versa, attraverso il piloro, nella prima porzione dell'intestino (*tenue*), la di cui lunghezza è, nell'uomo, di circa 8 metri su tre centimetri di diametro. Dall'intestino tenue, passa poi in quello crasso, che comprende il cieco, il colon ed il retto. La pappa subisce nell'intestino la seconda digestione. Il materiale alimentare viene assimilato e portato ai diversi tessuti del corpo nostro, mentre la parte che ne residua, non potendo più essere utilizzata, viene espulsa sotto forma di massa fecale.

Ma il succo gastrico possiede ancora un'altra virtù: esso agisce, cioè, anche come disinfettante, avendo un potere antitossico.

E' noto infatti che, al contatto del succo gastrico, la carne non va più incontro alla putrefazione, perchè l'acido cloridrico in esso contenuto, distrugge i microbi patogeni. Possiamo dunque trarre subito due conclusioni:

1. *dalla buona digestione, dipende la vera forza vitale;*

2. *quando il succo gastrico ha perduto il suo potere digestivo ed antitossico, avvengono i vari disturbi che ostacolano il corso normale della digestione.* **Non dimenticate che in tutti i disturbi gastro-intestinali, recenti o di vecchia data, l'ANTIPIROSIL agisce come digestivo e come antisettico.**

LE PIÙ FREQUENTI MALATTIE DELLO STOMACO E LORO SINTOMI PRINCIPALI

Le malattie dello stomaco (*dispepsie*) presentano tutte un complesso di sintomi comuni, che noi qui riassumiamo: mancanza di appetito (*inappetenza*), pesantezza di stomaco e senso di gonfiore dopo i pasti (*per cui si sente la necessità di allargare i calzoni e la donna di togliersi il corsetto*) in corrispondenza della così detta bocca dello stomaco, lingua biancastra, pastosa, secca, alito fetente, bocca amara al mattino, capogiro, vertigini, mal di capo dopo i pasti, nevralgie al viso, oppure alle braccia. Poco alla volta i fenomeni si aggravano, si complicano e compaiono: il vomito alimentare, vomito a stomaco vuoto, crampi, bruciori, senso d'acido in bocca, rigurgiti amaro-acidi, eruttazioni, svenimenti. Dopo i pasti, i dispeptici hanno il viso rosso, congestionato, si addormentano sulla tavola, sentono una stanchezza fenomenale. I sintomi (con *l'andar del tempo*) aumentano: subentrano la stitichezza, o la diarrea, la flatulenza (*od emissione di gas fetido dal retto*), le coliche intestinali, il meteorismo (*o ventre gonfio*).

Tutti questi sintomi attestano incontestabilmente che la digestione è alterata.

Intanto il dispeptico, o gastropatico, perde il suo aspetto florido, il viso si fa pallido, ed affilato, il corpo deperisce, la debolezza generale invade anche l'intelletto; le idee si fanno tristi, l'aspetto è melanconico, si parla perfino di suicidio, l'atmosfera psichica si fa nebbiosa, il lavoro è trascurato, o richiede uno sforzo eccessivo. Questi sofferenti, di notte, non dormono più, avvertono affanno di respiro, cardiopalmo.

Tutto questo è ben noto ai malati di stomaco. La causa di tutti i fenomeni morbosi ricordati è una sola: **il cattivo funzionamento della digestione.**

La cura è una sola: ANTIPIROSIL, Superdigestivo Bleu, rimedio di straordinaria efficacia, in grado di riportare rapidamente le condizioni della digestione allo stato normale.

LA GASTRITE

(Catarro gastrico)

E' una malattia molto frequente. Di essa si distinguono due forme: quella acuta e quella cronica. La gastrite è una infiammazione della mucosa gastrica. Le cause sono molteplici, ma il più delle volte si tratta di intossicazione, oppure di infezioni. Il mangiare o bere troppo, l'ingoiare troppe medicine, gli sforzi sportivi, ecc., sono tutte cause di catarro gastrico. I malati accusano crampi allo stomaco, mal di testa, vomito spesso di alimenti, vomito a digiuno, lingua patinosa, alito cattivo, rigurgiti acidi, eruttazioni, gonfiezza di stomaco, malessere generale, debolezza, ecc. La gastrite cronica può far seguito a quella acuta. — La cura oltre che nel regime alimentare severo, consisterà nell'uso dell'**ANTIPIROSIL, la di cui virtù disintossicante e digestiva, agendo sul succo gastrico sarà in grado di far scomparire in breve i fenomeni morbosi della gastrite.**

COME SI DEVE PRENDERE L'ANTIPIROSIL

Se ne prende un cucchiaino da caffè in tre dita circa di acqua fresca o tiepida, zuccherata o no, a seconda dei gusti personali, e si agita bene. L'acqua assumerà una tinta bleu celeste. E' questa colorazione che contraddistingue il nostro **Antipirosil** da qualsiasi altro rimedio del commercio.

Generalmente l'effetto migliore si ottiene prendendo la dose d'un cucchiaino da mezz'ora ad un'ora dopo ciascun pasto. Si può prendere anche al mattino a digiuno, e alla sera prima di andare a letto.

Due volte al giorno sono più che sufficienti per ottenere una rapida e buona digestione, ma, occorrendo, si può ripetere la dose da 3 a 4 volte nella stessa giornata. L'uso anche continuato molto a lungo non provoca alcun inconveniente.

L'**Antipirosil** è preparato all'anice ed alla menta.

CHE COSA È L'ANTIPIROSIL

L'**Antipirosil**, preparazione autorizzata e registrata ai sensi del Decreto Legge 1925, n. 1872, è una complessa associazione di prodotti chimici e vegetali particolari che, per la tecnica seguita nella preparazione, mantiene inalterate le proprietà medicamentose, conservandosi sempre adatto alla somministrazione.

L'**Antipirosil** è un preparato di documentata e sicura efficacia terapeutica, che riunisce in sè le qualità di antiacido, di antisettico, di eccellente, ottimo e pronto calmante dei dolori di stomaco e di magnifico eupeptico.

L'**Antipirosil** (*nome depositato*), risponde, per la purezza dei suoi componenti, a tutti i requisiti della Farmacopea Ufficiale del Regno e personifica l'*ideale* dei preparati ad uso stomacale. Non provocando effetti secondari sgradevoli, evita ogni possibile disordine al tubo digerente anche a chi ne facesse uso abbondantemente ed a lungo.

L'**Antipirosil** è posto in commercio entro scatole rettangolari di cartone, di confezione accurata ed elegante della capacità di circa 150 gr. di polvere, chiuse ermeticamente da una fascetta incollata.

Soprattutto conviene ricordare che l'**Antipirosil** (*Superdigestivo Bleu*) è un rimedio serio e di fiducia, che rimette a nuovo lo stomaco, di cui Medici ed ammalati sono entusiasti come lo documentano migliaia di attestati.

COME AGISCE L'ANTIPIROSIL

L'**Antipirosil** (*Superdigestivo Bleu*) è un rimedio lungamente esperimentato, che ha già avuto la più autorevole sanzione clinica.

La sua azione curativa è pronta, rapida e reale, manifestandosi fin dai primi giorni d'uso, con un notevole risveglio dell'appetito, con digestioni più facili, con regolarità nelle funzioni gastro-intestinali, con cessazione dei dolori e della pesantezza di stomaco, con miglioria, a vista d'occhio della nutrizione, con aumento delle forze e del benessere del paziente.

Di pari passo anche il carattere subisce una benefica trasformazione, subito notata dai famigliari, con scomparsa del senso di malessere, della nervosità, del cattivo umore, ecc.

Il miglior consiglio che possiamo dare ai sofferenti di disturbi gastro-intestinali è quello di ricorrere prontamente, senza ritardo, all'**Antipirosil**, di cui ogni dose porta un passo in avanti verso la salute completa e verso il benessere.

Qualunque sia la causa che vi produce una cattiva digestione, non allarmatevi, non disperate, ma ricorrete invece subito all'**Antipirosil**, rimedio di straordinaria efficacia, che è venduto al prezzo di:

una scatola . . . . L. 12

4 scatole (cura completa) . » 44

Deposito generale per l'Italia presso:

LA SCIENZA DEL POPOLO

Via Vespucci, 65 - Torino (110)

Qualunque sia la causa, la gravità del vostro stato e la vecchia data dei vostri disturbi gastro-intestinali, non dovete scoraggiarvi senza aver prima provato l'**ANTIPIROSIL (Superdigestivo Bleu)** in vendita a L. 12 alla scatola (cura di 4 scatole L. 44). Deposito generale per l'Italia presso: **LA SCIENZA DEL POPOLO** Via Vespucci, 65 - Torino (110)

ATONIA GASTRICA

Dilatazione di stomaco

Ptosi (Caduta dello stomaco)

Comunemente *l'atonia gastrica* vien chiamata debolezza di stomaco.

Infatti lo stomaco non si contrae più con sufficiente energia, ma si comporta come un sacco floscio. L'atonia gastrica provoca molti disturbi: lingua patinosa, alito fetente, dolori e crampi alla bocca dello stomaco, disappetenza, eruttazioni, nausee, gonfiamento di ventricolo, sonnolenza dopo i pasti, rossori al viso, sogni brutti alla notte, affanno, palpito di cuore, tosse asmatica, ecc. Gli ammalati di atonia vanno soggetti all'eczema, orticaria, foruncolosi, ecc.

L'intestino soffre a sua volta. Ora si ha stitichezza, ora diarrea, dolori di ventre, ecc.

La dilatazione di stomaco, la ptosi, od abbassamento di stomaco, sono disturbi frequentissimi e fastidiosi, specie nella donna. Anche in queste infermità l'appetito è scarso, o mancante, si hanno dolori, bruciori.

La *Ptosi* si accompagna alla dilatazione di stomaco, all'atonia gastrica, alla ptosi gastrica, e la si osserva frequentemente nella cirrosi del fegato.

L'*iperacidità*, o *ipercloridria*, è l'aumento (eccesso) di succo gastrico. Essa è fenomeno comune, abituale di molte malattie dello stomaco, spesso perfino del cancro dello stomaco. I sintomi consistono in: eruttazioni di sostanze di sapore acido, specialmente due o tre ore dopo il pasto. L'*ipercloridria* può avvenire a crisi, cioè con dolori violenti, simili a bruciori, a crampi, localizzati alla bocca dello stomaco, tali da costringere l'ammalato a coricarsi sul letto, o su di un divano, in preda a grave malessere.

Il dolore si fa più forte se si tocca lo stomaco con le mani e basta, talvolta, un semplice strisciamento con le dita, ad accentuarlo. Il dolore si ripercuote al dorso, fra le due scapole.

L'*ipercloridria* simula l'ulcera dello stomaco ed in effetto l'eccesso di acido cloridrico ha tendenza ad ulcerare la mucosa gastrica.

La pirosi, i bruciori, l'ipercloridria si vincono infallantemente e prontamente coll'ANTIPIROSIL, che neutralizza l'acidità.

MALATTIE DI FEGATO

Dati i suoi intimi rapporti con lo stomaco e l'intestino, il fegato si lascia influenzare ed alterare dalle cattive digestioni (*autointossicazioni*). Come conseguenza, si possono facilmente avere itterizia (*cioè catarro delle vie biliari*) e calcoli nella vescica biliare (*colecistite*).

La cura consiste in un regime dietetico severo e **nell'uso dell'ANTIPIROSIL, che all'azione digestiva, unisce quella antitossica.**

MALATTIE DELLA PELLE

Poche malattie meritano una cura particolare della digestione quanto quelle della cute. Gli eczemi, l'acne, la foruncolosi, i pruriti, l'orticaria, alcuni eritemi, ecc., si accompagnano, o sono originati da fermentazioni gastro-intestinali. Gli errori nel regime alimentare, l'eccesso dei piaceri della tavola, ecc., danno luogo a frequenti manifestazioni della pelle, che bisogna combattere al loro primo apparire. Molto spesso vanno soggetti alle malattie cutanee le persone nervose, le donne sopratutto. E' necessario sorvegliare il tenore di vita di questi ammalati, regolare loro la dieta scrupolosamente, far uso di un trattamento esterno, associato ad una cura regolare quotidiana coll'**ANTIPIROSIL**, Superdigestivo Bleu, di grande valore.

L'EMICRANIA

E' un'infermità assai diffusa, che colpisce più le donne che gli uomini. Vanno soggetti anche i fanciulli. Nella maggior parte dei casi, è un fenomeno ereditario, di origine artritica (*uricemia*). Il fenomeno predominante è un dolore nevralgico violentissimo alla testa, colpisce la metà del cranio, la tempia e l'occhio. Il dolore insorge ad accessi (*crisi*). In questo momento l'ammalato non desidera che il letto, il silenzio e l'oscurità. La luce infatti provoca dolore all'occhio. La crisi può durare due, tre ore, perfino 12 ore ed anche alcuni giorni. Per tutto il periodo doloroso, l'ammalato non può assaggiare cibo alcuno.

L'emicrania colpisce spesso coloro che soffrono disturbi di stomaco, specie di dilatazione gastrica e di stitichezza.

L'ANTIPIROSIL, Superdigestivo Bleu, ha sempre una benefica influenza contro l'emicrania, d'origine dispeptica.

MALATTIE DELLA DIGESTIONE

Nella Dispepsia acida - Dispepsia [illegible] - Gastriti acute e croniche - Crampi - Dilatazione di stomaco - Ulcera dello stomaco - Gastralgie - Ipercloridria - Bruciori e dolori di stomaco - Nausea - Rigurgiti - Enteriti - Indigestioni - Inappetenza, ecc.

viene prescritto su vasta scala dai sigg. Medici l'ANTIPIROSIL BLEU, formula Thieman's il quale viene così denominato perchè sciogliendolo nell'acqua, questa si colora leggermente in bleu, onde non possa venire confuso con altri preparati similari, ma di poca o nessuna efficacia.

[illegible]

Dott. A. FERRARO.

[illegible]

Dott. L. AUDISIO.

[illegible]

Dott. Cav. IPPOLITO BIANCO.

[illegible]

Prezzo di vendita L. 12 (Cura di 4 scatole L. 44).

Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia:

LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - TORINO (110)

GASTROSUCORREA

Malattia di Reichmann

E' caratterizzata da pirosi, eruttazioni, vomiti di sostanze fortemente acide, con accessi dolorosi dopo i pasti e spesso notturni. L'appetito può mancare, ma spesso è aumentato notevolmente (*fame canina*). L'alvo è stitico se la malattia dura da tempo. Si ha forte dimagramento, diminuzione delle forze fisiche ed intellettuali. L'ammalato cade preda di una vera nevrastenia.

L'ANTIPIROSIL, anche in questi ostinati disturbi, dà dei risultati veramente rapidi ed eccellenti.

L'ULCERA DELLO STOMACO

Nessuno ha ancora potuto dare una spiegazione esauriente del come si produce questa terribile malattia di stomaco. I più grandi Medici si sono provati a dare dimostrazioni che lasciano tuttora insoluto il problema dell'ulcera gastrica. Il dolore dell'ulcera è come quello di una ferita: esso ha sede alla bocca dello stomaco (*regione epigastrica*) e si irradia a destra, ed a sinistra del torace, in alto ed in basso. Lo si avverte al dorso, fra le scapole, in un punto fisso della colonna vertebrale. Risale in alto fino alla gola, fino alle braccia. Se si tocca lo stomaco, anche leggerissimamente, il dolore è trafittivo. Generalmente esso compare da mezz'ora ad un'ora, o due, dopo il pasto. Spesso vi è vomito fortemente acido. Se l'ulcera è profonda, si ha vomito di sangue. La cura consiste in un regime alimentare rigoroso, **e nell'uso dell'ANTIPIROSIL, che neutralizza l'eccesso di acidità cloridrica, non ultima causa della malattia.**

ARTERIOSCLEROSI

E' detta anche la malattia della vecchiaia. L'arteriosclerosi può colpire il tubo digerente, producendo un complesso di disturbi gastrici ed intestinali. E' in questi casi che si rende necessario l'**ANTIPIROSIL, il quale agisce beneficamente e fa scomparire i disturbi stomacali ed intestinali.**

Dovete esigere sempre il vero **ANTIPIROSIL** (Superdigestivo Bleu) che ha la prerogativa di colorare in bleu chiaro, l'acqua nella quale viene sciolta la polvere.

Rifiutate energicamente tutte le imitazioni inutili e senza valore curativo. **L'ANTIPIROSIL** è venduto a L. 12 alla scatola (cura di 4 scatole L. 40).

LA SCIENZA DEL POPOLO

Via Vespucci, 65 - Torino (110)

ENTERITI CRONICHE

Le enteriti possono essere conseguenza di malattie gastriche. Nelle enteriti si ha stitichezza o diarrea, alternativamente, crisi dolorose di ventre, gonfiezza, flatulenza, emissione di feci miste a muco e catarro talora sanguinolento, mancanza di appetito, dimagramento notevole, anemia, ecc.

In questi casi occorre disinfettare l'ambiente intestinale.

L'ANTIPIROSIL è una polvere ad azione disinfettante e digestiva di effetto pronto e sicuro.

ECCO LE PROVE

dell'efficacia dell'ANTIPIROSIL

Non avendo l'abitudine di fare delle affermazioni senza dare anche le relative prove, riproduciamo alcune lettere di ringraziamento, prese a caso, tra le tante migliaia indirizzateci da insigni Medici e da guariti.

CIÒ CHE DICONO I MEDICI:

[illegible]

Dott. AMEDEO BASSANO - Questura Vercellina.

[illegible]

Farmacia LORENZOLA - Vercelli.

[illegible]

Dott. GIACINTO PERGOLINO - Torino.

[illegible]

Dott. ANTONIO FERRARO - Mollières.

[illegible]

Dott. ALFREDO CELLARIO - Saravezza.

[illegible]

Dott. Cav. ENRICO GUIGLIONE - Postale Formigara.

[illegible]

Dott. GUSTAVO CAYRE - Venaria Reale.

[illegible]

Dott. MARIO COVERNA - Torino.

[illegible]

Dott. CARLO CASELLI - Torino.

[illegible]

Dott. [illegible] CAPPELLI - Genova.

[illegible]

Dott. FERRUCCIO RAVAZZONI - Torino.

[illegible]

Dott. Cav. IPPOLITO BIANCO.

[illegible]

Dott. Cav. ALESSANDRO CUCO - Borgomanero.

[illegible]

Dott. LUIGI AUDISIO - Chiomonte.

[illegible]

Dott. E. A. FENOGLIETTO - Torino.

CIÒ CHE DICONO I GUARITI:

Abbattimento-pesantezza di testa.

[illegible]

MARIA C., Torino.

Mi ha guarito benissimo.

[illegible]

Rag. S. G.

Stitichezza-bruciori di stomaco.

[illegible]

Effetti sorprendenti.

[illegible]

Dispepsia.

[illegible]

L. R., Impiegata Postale.

Mi ha fatto tanto bene.

[illegible]

GIUSEPPINA F.

Dilatazione di stomaco.

[illegible]

C. MODESTO, calzolaio.

Dolori e pesantezza di stomaco.

[illegible]

ANGELO T.

Bruciori e rigurgiti.

[illegible]

Cav. L. G. R.

Un benessere straordinario.

[illegible]

ENRICO G., Impiegato

Pesantezza, sonnolenza, viso congestionato, ecc.

[illegible]

MARTA G., casalinga.

Gastrite, bruciori di stomaco.

[illegible]

PIERA N.

Nevrastenia gastrica.

[illegible]

ANTONIO F., Studente

Bruciori di stomaco.

[illegible]

GIOVANNI T.

Disturbi nervosi di stomaco.

[illegible]

ANDREA G., chierico

LE MALATTIE DELLA DIGESTIONE

sono un grave ostacolo all'attività e al rendimento di ogni individuo

Le malattie dell'apparato digerente, alterando la salute rendono la vita non solo piena di tristezze e di sofferenze, ma compromettono e diminuiscono anche il rendimento individuale di ognuno, perchè senza una buona digestione:

- l'industriale non può incrementare la sua produzione,
- l'intellettuale è incapace d'attendere ai suoi studi prediletti,
- il commerciante non può dare lo sviluppo necessario ai suoi traffici,
- l'operaio non può attendere alle sue fatiche quotidiane,
- lo studente non può trarre profitto dai suoi studi,
- l'ufficiale non può servire bene la patria,
- l'impiegato è incapace di seguire i suoi compiti,
- la donna non può accudire alle faccende di casa ed all'allevamento dei figli,
- i vecchi accorciano ed intristiscono la loro esistenza,
- gli sportivi non possono sviluppare a sufficienza l'energia indispensabile nei momenti decisivi delle loro gare.

Imprimetevi dunque bene in mente che l'ANTIPIROSIL, Superdigestivo Bleu, combatte l'acidità, calma istantaneamente i crampi, i bruciori ed i dolori più vivi dello stomaco, combatte le fermentazioni nocive, l'alito cattivo, la pesantezza dopo i pasti, la sonnolenza, i rigurgiti, la dispepsia, le cattive digestioni, gastralgie, nausea, gonfiezza di ventre, lingua patinosa, ecc.

L'ANTIPIROSIL, Superdigestivo Bleu è venduto:

una scatola . . . L. 12

cura di 4 scatole . . » 44

Concessionaria esclusiva per le vendite in Italia:

LA SCIENZA DEL POPOLO

Via Vespucci, 65 - TORINO (110)

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE DI TORINO E FUORI

Autorizz. N. 860.